

ATTI PARLAMENTARI
XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CLXII
n. 1

RAPPORTO

**SULL'ASSETTO ORGANIZZATIVO E LE ATTIVITÀ
SVOLTE DALLA SOCIETÀ SVILUPPO ITALIA**

(articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1)

Presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri
(D'ALEMA)

Trasmesso alla Presidenza il 22 novembre 1999

PAGINA BIANCA

PREMESSA

In attuazione di quanto disposto dall'art. 4 del Decreto legislativo n.1 del 9 gennaio 1999, il presente *Rapporto* al Presidente del Consiglio dei Ministri descrive l'assetto organizzativo del Gruppo Sviluppo Italia e le attività da esso svolte a partire dalla sua costituzione.

Il documento si articola in due parti:

- una *relazione* sulle attività svolte dal Gruppo nell'ambito delle missioni ad esso attribuite dal Decreto istitutivo e dalle Direttive del Presidente del Consiglio;
- tre *allegati*, che costituiscono parte integrante del Rapporto e che forniscono indicazioni più dettagliate sulle iniziative assunte, i progetti avviati e i primi risultati raggiunti.

Roma, 30 settembre 1999

PAGINA BIANCA

INDICE

INTRODUZIONE	Pag. 7
Il nuovo contesto economico e istituzionale e la creazione di Sviluppo Italia	» 7
PARTE PRIMA	» 11
La creazione di Sviluppo Italia e il processo di riordino delle società e degli enti di promozione e sviluppo ...	» 11
a. L'iter normativo per la creazione di Sviluppo Italia e le missioni di gruppo	» 11
b. La costituzione di Sviluppo Italia e l'attività di rior- dino del gruppo	» 15
PARTE SECONDA	» 25
Sviluppo Italia, Progetto Italia, Investire Italia: Missioni, attività e valorizzazione dell'esistente	» 25
a. <i>Sviluppo Italia</i>	» 25
Missioni	» 25
Attività	» 26
b. <i>Progetto Italia</i>	» 43
Missioni	» 43
Attività	» 44
c. <i>Investire Italia</i>	» 51
Missioni	» 51
Attività	» 52
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	» 58
ALLEGATI	» 63

PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

IL NUOVO CONTESTO ECONOMICO E ISTITUZIONALE E LA CREAZIONE DI SVILUPPO ITALIA

La partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea e la volontà di aderire, fin da subito, all'Unione economica e monetaria hanno determinato - insieme con il risanamento e il riequilibrio macroeconomico del Paese - l'impegno del Governo a favore di politiche di sviluppo economico e produttivo coerenti con gli obiettivi e con le opportunità derivanti dalla moneta unica, nel pieno rispetto dei vincoli comunitari.

Questo impegno risponde, in particolare, all'esigenza di armonizzare l'intervento pubblico con le politiche comunitarie (politiche di convergenza macro-economica, concorrenza, coesione e competitività), di coordinare i diversi livelli di governo che concorrono alla formulazione delle politiche di sviluppo (UE, Stato, Regioni e Enti locali) e, da ultimo, di dare piena attuazione agli impegni connessi al patto di stabilità sottoscritto in sede europea.

L'esigenza di ricomporre in un quadro organico gli strumenti e di rispecificare l'assetto normativo e istituzionale per la programmazione e l'attuazione delle politiche di sviluppo era già emersa all'indomani della chiusura dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e del trasferimento alle Amministrazioni centrali e regionali della titolarità degli interventi. Essa ha trovato risposta in un'ampia riforma che vede, da un lato, la razionalizzazione della Pubblica Amministrazione

centrale e, dall'altro, il decentramento di compiti e funzioni dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali.

Tale riforma vede nel Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione, nelle Regioni e negli Enti locali i protagonisti per la definizione delle politiche e degli interventi a sostegno dello sviluppo locale, nel nuovo contesto aperto e competitivo offerto dalla moneta unica.

Il passaggio da un'economia chiusa - incentrata sulla politica del riequilibrio del divario strutturale - ad un'economia aperta impone, quindi, che la crescita del Mezzogiorno e delle altre aree depresse passi attraverso la capacità di inserire l'intero Paese e le specifiche realtà locali nel quadro di dinamiche competitive globali.

Accanto ad un'azione di rafforzamento territoriale e di stimolo delle attività produttive esistenti - che passa attraverso la emersione del sommerso, la diffusione di innovazione, la creazione di nuove imprese e di nuovi ambiti distrettuali nei comparti tradizionali - è necessario promuovere la crescita di attività nei settori a più alto contenuto di ricerca e conoscenza, che in tutti i Paesi più avanzati stanno trainando la crescita occupazionale, attraendo capitali, indirizzando le attività di ricerca industriale, generando nuove reti e alleanze internazionali.

Questo nuovo approccio vede il Paese impegnato nella definizione di un quadro programmatico globale ed organico e nell'attuazione di un sistema coordinato di interventi, finalizzati a:

- accelerare il radicamento nel territorio e l'ampliamento dimensionale delle attività produttive, soprattutto nei comparti ad

alta conoscenza e valore aggiunto, e favorire il loro inserimento nei mercati internazionali;

- far emergere, consolidare ed elevare a standard internazionali le attività di subfornitura nei settori più avanzati, ma anche e soprattutto modernizzare le attività tradizionali delle piccole e medie imprese, che costituiscono larga parte del sistema produttivo italiano;
- diffondere innovazione e *best practice*, creando circuiti operativi che, per volumi di attività ed eccellenza nella qualità dei prodotti e dei servizi, possano competere nel mercato globale.

Nel mutato contesto economico-istituzionale, il Parlamento e il Governo hanno inteso pertanto perseguire, attraverso la creazione di Sviluppo Italia, due precisi obiettivi:

- migliorare l'efficienza dell'intervento pubblico in materia di promozione e sviluppo - nel rispetto delle politiche e dei vincoli comunitari - attraverso il coordinamento, la razionalizzazione e la valorizzazione delle attività, delle risorse e delle strutture pubbliche operanti nella promozione dello sviluppo, a sostegno delle attività di programmazione regionali;
- contribuire alla competitività del *Sistema Paese*, attraverso lo svolgimento di nuove missioni istituzionali di promozione dell'innovazione e dei settori trainanti dell'innovazione, di animazione e marketing del territorio, di attrazione degli investimenti e di supporto alle pubbliche Amministrazioni nelle loro funzioni di promozione territoriale.

L'obiettivo finale è quello di integrare i settori ad alto potenziale di sviluppo con le vocazioni imprenditoriali e le competenze dei territori, al fine di favorire il loro inserimento nell'economia globale, e specificamente nei mercati internazionali dei capitali, del know-how e delle professionalità.

PARTE I

LA CREAZIONE DI SVILUPPO ITALIA E IL PROCESSO DI RIORDINO DELLE SOCIETÀ E DEGLI ENTI DI PROMOZIONE E SVILUPPO

a) L'ITER NORMATIVO PER LA CREAZIONE DI SVILUPPO ITALIA E LE MISSIONI DI GRUPPO

La necessità di razionalizzare l'intervento pubblico in materia di promozione e di sostegno al sistema produttivo nazionale trova esplicito riferimento nella legge 15 marzo 1997, n. 59, che conferisce al Governo la delega per il riordino degli enti operanti nel settore.

A tal fine, nel 1997 viene istituita dal Governo una Commissione tecnica per il riordino delle società di promozione, incaricata di svolgere una ricognizione delle attività degli enti operanti nel settore, delle loro caratteristiche di intervento e dei risultati da essi conseguiti.

A seguito dell'analisi svolta - e coerentemente con gli indirizzi contenuti nella Risoluzione delle Commissioni V e X del Senato, dell'8 aprile 1998, in materia di politiche di sviluppo e di promozione imprenditoriale nelle aree depresse - la Commissione tecnica presenta, nel maggio del 1998, una *Relazione sul riordino delle società di promozione che delinea una proposta di riforma diretta a definire "le modalità di istituzione e il profilo organizzativo di una società per azioni ... finalizzata allo sviluppo industriale e al riordino delle società e degli enti di promozione e sviluppo ... esistenti"*.

In attuazione della delega prevista all'art. 11, comma 1, lettera b) della legge n. 59/97 - e dopo l'acquisizione del parere della Commissione

bicamerale consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa - il Governo emana, il 9 gennaio 1999, il decreto legislativo n. 1 che istituisce la società per azioni Sviluppo Italia.

Nel Decreto vengono assegnati alla Società due mandati.

Il primo si riferisce alla promozione di attività produttive e di attrazione degli investimenti, di iniziative occupazionali e di nuova imprenditorialità, allo sviluppo della domanda di innovazione, allo sviluppo dei sistemi locali d'impresa (anche nei settori agricolo, turistico e del commercio), al supporto alle Amministrazioni pubbliche centrali e locali per la programmazione finanziaria, la progettualità dello sviluppo, la consulenza in materia di gestione degli incentivi nazionali e comunitari, con particolare riferimento al Mezzogiorno e alle altre aree depresse.

Il secondo riguarda il riordino e l'accorpamento delle partecipazioni, delle attività e delle strutture delle società Spi, Itainvest, Ig, Insud, Ribs, Enisud, Finagra e dell'associazione Ipi, al fine della loro ricollocazione in due nuove società operative, specializzate rispettivamente in materia di "servizi allo sviluppo" e di "servizi finanziari".

L'ulteriore definizione delle modalità per la costituzione del gruppo e per l'assolvimento degli adempimenti collegati al riordino, nonché degli indirizzi e delle priorità di intervento di Sviluppo Italia, avviene attraverso due successive direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La prima, del 26 gennaio 1999, regola le modalità e i criteri con cui procedere alla definizione della struttura societaria e del riordino delle partecipazioni ed individua nell'attività di comunicazione, promozione

e attrazione degli investimenti, nazionali ed esteri, la priorità su cui concentrare fin da subito l'azione di Sviluppo Italia.

La seconda, del 9 giugno 1999, precisa le missioni attribuite a Sviluppo Italia e alle società operative "Progetto Italia" e "Investire Italia" e determina le disposizioni per il periodo transitorio, relativamente all'esercizio dei compiti delle società oggetto di riordino.

L'attività del gruppo Sviluppo Italia si sviluppa attraverso la *holding* e le sue partecipate Investire Italia e Progetto Italia.

L'azione della *holding* si articola su tre campi prioritari di intervento:

- la promozione di settori produttivi innovativi, come indicati dal V Programma Quadro dell'Unione Europea, nonché la valorizzazione di altri settori strategici quali l'agroindustria, la moda, il turismo, la logistica e l'ambiente;
- l'interconnessione dei settori strategici con il territorio, anche mediante il supporto alla pubblica amministrazione centrale, regionale e locale nella progettazione e nella realizzazione degli interventi di sviluppo (valorizzazione e innovazione del territorio);
- l'attrazione di investimenti per favorire l'inserimento delle progettualità di rilievo internazionale nei grandi circuiti finanziari ed industriali (promozione e attrazione internazionale).

In attuazione degli indirizzi e delle priorità determinate dalla Direttiva del 9 giugno 1999, Sviluppo Italia rappresenta, quindi, un vettore di sviluppo del *Sistema Paese*, offrendosi ad operatori pubblici e privati come interlocutore autorevole e competente per la gestione della progettualità per lo sviluppo e per contribuire all'individuazione e all'ideazione degli interventi.

La missione affidata a Sviluppo Italia, così come richiesto dal Governo, in funzione della sua peculiarità e specifica vocazione rivolta all'esercizio delle competenze di Agenzia dello Stato, necessita di specifiche dotazioni finanziarie durante la fase di avvio e consolidamento degli indirizzi e delle priorità istituzionali assegnatele. Tale esigenza è stata evidenziata anche dalla Camera dei Deputati, che - in occasione dell'esame del DPEF - ha approvato, nella seduta del 30 luglio 1999, una risoluzione con cui impegna il Governo a finanziare le nuove attività attribuite alla Società dal legislatore.

A "Progetto Italia", società operativa specializzata nei servizi allo sviluppo, con la citata direttiva del 9 giugno sono affidati compiti di promozione, orientamento e coordinamento dello sviluppo territoriale; creazione e promozione di imprenditorialità; consolidamento e qualificazione dei sistemi locali di piccole e medie imprese; promozione di servizi reali; sostegno alle regioni e agli enti locali per la realizzazione e gestione di progetti integrati di sviluppo.

A "Investire Italia" sono invece attribuiti compiti specifici nella strutturazione finanziaria delle progettualità di rilievo e nel supporto alle imprese per l'accesso al mercato dei capitali. In tale contesto, la stessa direttiva dispone, infine, che le operazioni di acquisizione e gestione di partecipazioni debbano avere carattere strettamente temporaneo e strumentale ed essere finalizzate ad interventi di avviamento o valorizzazione di iniziative imprenditoriali, ai fini di un loro successivo ricollocamento sul mercato.

b) LA COSTITUZIONE DI SVILUPPO ITALIA E L'ATTIVITÀ DI RIORDINO DEL GRUPPO

La società per azioni Sviluppo Italia è stata formalmente istituita, il 26 gennaio 1999, dall'azionista Ministero del Tesoro, che le ha conferito un capitale sociale iniziale di 35 miliardi di lire.

Sulla base di quanto previsto dal decreto legislativo n. 1/99, e in attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio del 26 gennaio 1999, il Consiglio di Amministrazione di Sviluppo Italia ha approvato, l'11 maggio 1999 - con più di un mese di anticipo rispetto alla scadenza del 30 giugno indicata dal Legislatore -, il piano di riordino e di accorpamento delle società Spi, Itainvest, Ig, Insud, Ribs, Finagra e dell'associazione IPI, rinviando ad una successiva valutazione la collocazione di Enisud.

In tale ambito, sempre in ottemperanza alla Direttiva del 26 gennaio 1999, Italia Lavoro è stata scorporata da Itainvest e ceduta, a titolo gratuito, dal Ministero del Tesoro a quello del Lavoro. Tale operazione ha comportato una minusvalenza patrimoniale pari al valore di carico della società nella sua controllante Itainvest.

Il piano di riordino approvato definisce "l'architettura" del Gruppo - individuando *mission*, ruoli operativi e modalità di coordinamento delle tre società Sviluppo Italia, Progetto Italia e Investire Italia - e fornisce gli indirizzi sulle modalità di razionalizzazione e accorpamento delle strutture coinvolte dal riassetto.

Nella definizione dell'assetto societario è stato perseguito l'obiettivo di garantire l'efficacia e la speditezza delle operazioni di riordino, compatibilmente con il rispetto dei tempi necessari all'espletamento degli adempimenti procedurali previsti dalla normativa in materia. I

criteri e le modalità per il riordino e l'accorpamento, individuate dal predetto Piano, sono il risultato di una approfondita analisi delle missioni, delle linee di operatività, delle competenze tecnico-professionali e degli aspetti normativi, economici e patrimoniali delle società oggetto di integrazione. Tale analisi è stata svolta con l'assistenza di un *advisor* selezionato nell'ambito di un significativo numero di società di consulenza, nazionali e internazionali.

Per l'analisi dettagliata delle società confluenti si rimanda all'Allegato 1.

A seguito dell'approvazione del piano di riordino, il Consiglio di Amministrazione della Società, in ottemperanza al dettato normativo, ha costituito, con delibera del 10 giugno u.s., le due società operative Progetto Italia e Investire Italia.

Il 16 settembre 1999 l'Assemblea straordinaria di Sviluppo Italia ha deliberato l'aumento di capitale sociale recependo il valore delle valutazioni peritali espletate dal collegio dei periti - ai sensi dell'art. 2343 del codice civile - ed in conformità al parere di congruità espresso dal Collegio sindacale della società conferitaria, ai sensi e per gli effetti indicati nel comma 6, dell'articolo 2441 del codice civile.

Nella seguente tabella vengono riportate le valutazioni dei periti del Tribunale di Roma*:

Società'	Quota Ministero Tesoro	% M. Tesoro	Quota MIPAF	% MIPAF	Valore complessivo
IG S.p.A.**	10.345	83,7			
ITAINVEST S.p.A.	1.333.251***	100			
INSUD S.p.A.**	251.990	96,2			
RIBS S.p.A.	10.857	2,1	724.646	97,9	
FINAGRA S.p.A.**			75.925	92,8	
TOTALI	1.606.443		800.571		2.407.014

(i valori sono espressi in milioni di lire)

* L'incarico di valutazione peritale, conferito a professionisti indipendenti dal Tribunale di Roma, non è stato esteso a IPI (in quanto Ente Associativo), a SPI (in quanto non ancora di proprietà del M. Tesoro) ed ENISUD, poiché il dettato normativo richiedeva la sola "valutazione di convenienza economica". (Direttiva del 26 gennaio '99, art. 4, comma 3, lettera c.).

** I valori non comprendono le quote dei privati, che non sono trasferite.

*** La valutazione peritale di ITAINVEST non include Italia Lavoro in quanto ceduta a titolo gratuito al M. Tesoro (Direttiva del 26 gennaio '99, art. 4, comma 1, lettera d.).

A seguito del conferimento delle partecipazioni societarie detenute, rispettivamente, dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica in Itainvest (100%), Ig (83,7%), Insud (96,3%), Ribs (2,1%) e dal Ministero per le Politiche agricole e forestali in Finagra (92,8%) e Ribs (per la restante parte, 97,9%), il capitale sociale complessivo di Sviluppo Italia risulta pertanto pari a 2.442.014 milioni di lire secondo la ripartizione riportata nella tabella seguente:

	Situazione pre-conferimenti	Aumento Capitale sociale	Situazione post- conferimenti
Capitale sociale (L./mln.)	35.000	2.407.014	2.442.014
Numero azioni	17.500	1.203.507	1.221.007
Partecipazione MTBPE %	100%		67,2%
Partecipazione MIPAF %	—		32,8%

Il conferimento delle partecipazioni delle società in Sviluppo Italia ha rappresentato un passaggio fondamentale del processo di riordino e ha dato il via alla fase aggregativa che, attraverso la riallocazione delle strutture e delle attività delle società coinvolte, avvia la concreta attuazione del nuovo assetto di gruppo.

LA FASE AGGREGATIVA

Terminata la fase di costituzione delle società del gruppo Sviluppo Italia e le operazioni di conferimento, così come indicato nel paragrafo precedente, il gruppo sta procedendo alla fase di "riallocazione" delle strutture e delle attività societarie interessate al processo di riordino, al fine di pervenire, in tempi brevi, al nuovo assetto complessivo, assicurando la continuità degli interventi oggi in atto, il pieno utilizzo delle risorse e la piena operatività delle missioni attribuite alle società del gruppo, come disposto nella Direttiva del 9 giugno 1999.

Come previsto dal piano di riordino, approvato l'11 maggio 1999, per quanto concerne Sviluppo Italia si sta procedendo alle operazioni relative al processo di concentrazione delle conferende Ribs e Insud nella società, attraverso operazioni di fusione per incorporazione, previa acquisizione della partecipazione minoritaria (pari al 3,7%) detenuta da soci terzi di Insud.

Tale riallocazione risponde agli indirizzi del Governo in merito alle attività e ai settori prioritari di intervento assegnati alla holding.

La scelta di riallocare Ribs in Sviluppo Italia, in particolare, fa sì che si ottenga il vantaggio di concentrare strumenti quali la *Carta degli Aiuti* - stabilita in sede europea per il settore agro-industriale - in una Agenzia pubblica in senso stretto, evitando sovrapposizioni con altre attività a carattere più propriamente di servizi. La volontà di mantenere l'operatività di tale strumento all'intero della holding, oltre ad ottemperare a quanto stabilito nella Direttiva, scaturisce dal fatto che la *Carta degli Aiuti* rappresenta un caso unico nel campo degli interventi nel settore agro-industriale consentendo, nel contempo, di "alleggerire" significativamente i tempi delle procedure finalizzate all'attuazione degli interventi nel settore, e di utilizzare un plafond ingente già

concordato con la Ue da destinare al comparto stesso, coerentemente con la programmazione di settore definita dal Ministero per le Politiche Agricole e dal Cipe.

Successivamente alle operazioni di fusione, le partecipazioni di Insud verranno cedute a Investire Italia insieme, eventualmente, alle partecipazioni di Ribs per le quali è in corso un'ulteriore valutazione da parte del C.d.A. di Sviluppo Italia.

Con riferimento all'Associazione Ipi, occorre rilevare che la sua peculiare natura giuridica (ente associativo) comporta che la stessa non possa partecipare al processo di riordino attraverso operazioni societarie di carattere straordinario, sub specie di fusione per incorporazione in Sviluppo Italia. In tale ambito, il coinvolgimento dell'Ipi nel processo di riordino è stato assicurato tramite un'operazione di recesso del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato dalla quota associativa di maggioranza da esso detenuta. A seguito del recesso del Ministero, si è proceduto, in data 30 giugno 1999, al subentro di Sviluppo Italia nell'Ipi, in qualità di socio.

In relazione ad Enisud, coerentemente con le indicazioni contenute nella direttiva del Presidente del Consiglio del 26 gennaio '99, l'*advisor* ha presentato una relazione contenente gli elementi tecnici per valutare la convenienza economica dell'acquisizione della società all'interno del gruppo. In tale contesto il Consiglio di Amministrazione di Sviluppo Italia sta effettuando le ultime verifiche prima di addivenire ad una decisione definitiva in merito.

Le attività aggregative già in corso relative a Progetto Italia riguardano, invece, l'incorporazione di Ig e, successivamente allo scorporo di Spi dall'azionista Iri, la fusione di quest'ultima nella società.

L'integrazione di Progeo (detenuta al 100% da Itainvest) all'interno di Progetto Italia, coinvolta nel processo di riordino dal D. Lgs. del 9 gennaio 1999, n.1 avviene, in questa prima fase, attraverso l'acquisizione da parte della seconda delle quote di capitale della prima, mantenendo un rapporto di controllo e senza procedere ad operazioni di integrazione societaria.

Il piano di riordino approvato prevede, per quanto concerne Investire Italia, la fusione per incorporazione di Itainvest e Finagra (l'acquisto delle quote di quest'ultima attualmente detenute da Soci terzi è in via di perfezionamento), oltre agli interventi della legge n. 181/1989 (attualmente gestita da Spi) e la cessione, da parte di Sviluppo Italia, delle partecipazioni di Insud ed eventualmente di Ribs.

Con l'art. 3, comma 2, del D. Lgs. n. 1 del 9 gennaio 1999, si è disposto che, dal 1° luglio 1999, la società Sviluppo Italia ovvero le sue dirette controllate (Progetto Italia e Investire Italia) subentrino nelle funzioni già esercitate dagli enti confluenti e loro direttamente assegnate dalle leggi vigenti.

Alla luce del sopra descritto quadro normativo ed in ossequio a quanto disposto dall'art. 5 della Direttiva del 9 giugno 1999 per il periodo transitorio, il gruppo Sviluppo Italia ha definito apposite convenzioni che regolano il subentro nelle funzioni già esercitate dalle società confluenti, e nei relativi rapporti giuridici e finanziari, fino al completamento delle operazioni di riordino.

Pertanto, la società Sviluppo Italia, ovvero le sue dirette controllate, a far data dal 1° luglio 1999, hanno acquisito la titolarità delle funzioni già esercitate dalle società confluenti.

ASPETTI RELATIVI ALLA RIORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE

Nel quadro delle attività concernenti il processo di riordino, un aspetto rilevante è rappresentato dalla riorganizzazione e ricollocazione delle risorse umane presenti all'interno delle società confluenti (per un maggiore dettaglio sul personale si veda l'Allegato 1). Ciò determina la necessità di affrontare due ordini di questioni, relativamente agli aspetti di carattere gestionale ed organizzativo e a quelli contrattuali e sindacali.

a) Aspetti di carattere gestionale e organizzativo

Sviluppo Italia sta completando l'*assessment* sulle risorse umane delle società confluenti, ai fini della loro riallocazione all'interno della holding e delle due società operative in relazione alle missioni e alle nuove linee di attività attribuite dal Legislatore.

Ulteriori competenze, necessarie allo svolgimento delle missioni di Gruppo e non presenti all'interno delle società confluenti, andranno ricercate anche sul mercato, al fine di qualificare in senso tecnico-manageriale l'azione di Sviluppo Italia. Tale esigenza era stata richiamata anche nel corso dei lavori parlamentari per l'esame dello schema del Decreto legislativo n.1/99. In quella sede, un particolare accento era stato posto anche sulla necessità di formare un gruppo dirigente molto motivato e un personale professionalizzato, esperto e competente.

Il perseguimento di tali obiettivi richiede, quindi, un forte impegno nella formazione del personale, sia in termini di riorientamento

professionale che di motivazione individuale, al fine di garantire il pieno e condiviso raggiungimento delle missioni affidate al Gruppo.

b) Aspetti di tipo contrattuale e sindacale

Sviluppo Italia ha effettuato una particolareggiata analisi dei contratti di lavoro delle società facenti parte del riordino, i cui risultati ha evidenziato notevoli differenze nei contratti delle società, che fanno riferimento a diversi CCNL.

In particolare, per gli impiegati esistono otto tipologie contrattuali (riferite alle società Finagra, Ig, Insud, Itainvest, Progeo, Ribs e Spi e all'associazione Ipi), dei quali uno riferito al comparto dell'industria, due al comparto alimentare, cinque di tipo aziendale. Per i dirigenti le tipologie contrattuali sono tutte riconducibili ai comparti dell'industria e del commercio.

Gli orari di lavoro sono compresi in un ordine che va dalle 40 alle 36 ore settimanali. I salari minimi presentano differenze di rapporto pari a 100/200, con minimi contrattuali che vanno da Lit. 1.900.000 a Lit. 4.000.000.

Le figure professionali che raggruppano tutto il personale non dirigente si muovono in un *range* compreso tra 5 e 8 livelli, con mansioni simili inquadrare, a seconda dell'azienda, in maniera diversa e con salari non equiparabili.

Con riferimento alle mensilità aggiuntive oltre le 13 tradizionali, i premi di produzione e i sistemi di incentivazione vengono erogati con criteri diversi tra loro e con forte differenziazione di valore economico, e le indennità varie (mensa, cassa, trasporti, ecc.) presentano differenti

valori economici per ogni società. I sistemi di tutele contrattuali e assicurative e i fondi di previdenza integrativi, quando presenti, si caratterizzano per contributi aziendali e individuali di valore diverso, con notevoli differenze in termini di costi sopportati dalle aziende. In alcuni casi sono previste tutele individuali del posto di lavoro, che risultano particolarmente onerose per l'azienda. I periodi di ferie e di permessi sono fortemente differenziati in termini di giornate e quantità orarie.

Anche per la categoria dei dirigenti valgono le considerazioni fatte per il personale impiegatizio, con un'ulteriore differenziazione dei livelli retributivi, delle tutele previdenziali e delle garanzie individuali in caso di licenziamento.

Al fine di rendere operativo il piano di riordino, è quindi necessario definire in tempi brevi, insieme alle Organizzazioni Sindacali nazionali, un percorso che consenta al Gruppo di impostare la nuova architettura contrattuale, con l'obiettivo di armonizzare le molteplici differenze contrattuali che caratterizzano la situazione attuale.

PARTE II

SVILUPPO ITALIA, PROGETTO ITALIA, INVESTIRE ITALIA: MISSIONI, ATTIVITÀ E VALORIZZAZIONE DELL'ESISTENTE

a) SVILUPPO ITALIA

MISSIONI

La volontà del Governo e del Parlamento di affidare ad un soggetto unitario la promozione dello sviluppo fa assumere alla capogruppo Sviluppo Italia S.p.A. il duplice ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo e di progettazione ed avvio operativo di nuove linee di intervento, che si affiancano alle attività gestite dalle società operative, a sostegno dell'azione programmatica del Governo centrale e delle Regioni.

1. Le attività di indirizzo e coordinamento, svolte da Sviluppo Italia ai sensi dell'art.1 del Decreto legislativo n.1/99, sono funzionali a garantire sia la coesione interna, che l'unitarietà del Gruppo verso l'esterno. Questa attività, che rientra nelle funzioni tipiche di *holding*, garantisce che le strutture operative agiscano in modo integrato, attraverso un meccanismo snello di partecipazione alle fasi di ideazione, valutazione e attuazione degli interventi.

Si tratta di un "macro-processo" decisionale che assicura, da un lato, la coerenza degli interventi con le strategie definite dal Gruppo,

dall'altro, un utilizzo efficiente delle strutture e delle risorse delle società.

2. Con riferimento al secondo ruolo, più operativo, di progettazione ed avvio di nuove forme di stimolo allo sviluppo economico, Sviluppo Italia agisce come un laboratorio per la definizione e la sperimentazione di nuovi strumenti metodologici e operativi, da affidare in gestione alle società operative, a sostegno dell'azione programmatica del Governo centrale e delle Regioni.

ATTIVITÀ

Le attività di progettazione e avvio di Sviluppo Italia intervengono, in coerenza con le missioni affidate dal Governo al Gruppo, nei seguenti ambiti d'azione:

1. la promozione dei settori strategici per lo sviluppo del Paese;
2. la valorizzazione delle risorse e delle vocazioni del territorio;
3. l'attrazione di investimenti, nazionali ed esteri.

Il tutto in un quadro di piena valorizzazione delle scelte programmatiche delle Regioni, in rapporto alle quali Sviluppo Italia si pone quale soggetto sussidiario.

Ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio del 26 gennaio, una funzione propria di Sviluppo Italia, funzionale a tutto il Gruppo, è rappresentata dall'attività di comunicazione, intesa come strumento a servizio delle imprese e dei cittadini, per garantire l'accesso ad un'informazione trasparente e per promuovere le opportunità e le potenzialità del territorio.

Sviluppo Italia sta realizzando, attraverso la valorizzazione e l'aggiornamento delle banche dati già esistenti all'interno delle società oggetto del riordino, un sistema informativo territoriale, che sarà funzionale alle attività di valorizzazione del territorio, di attrazione di investimenti e di promozione dei settori strategici, nonché alla progettazione di interventi specifici. Il sistema fornirà dati relativi ai fattori di localizzazione di carattere ubicazionale, economico, socio-ambientale, agevolativo e relazionale, anche attraverso rappresentazioni cartografiche dei fenomeni e della loro collocazione territoriale.

Un'ulteriore attività sulla quale è attualmente concentrata la Società riguarda lo studio delle normative che regolano gli interventi delle società confluende, al fine di:

- garantirne immediato accesso e facile fruizione da parte del pubblico e degli operatori economici;
- presentare proposte per la razionalizzazione e la semplificazione degli strumenti a sostegno della promozione di nuove imprese e dello sviluppo del territorio.

Progettazione ed avvio delle attività di promozione dei settori strategici per lo sviluppo del Paese

La diffusione dell'innovazione a tutti i livelli della società, la promozione dei settori ad elevato contenuto di conoscenza e la valorizzazione del patrimonio di competenze radicato a livello territoriale rappresentano condizioni necessarie non solo per favorire la crescita economica e occupazionale del Paese, ma anche per evitare il

rischio che le aree più deboli vengano emarginate dai circuiti di sviluppo.

Si tratta, da un lato, di rispondere alla esigenza di ristrutturazione e rinnovamento dei settori maturi, attraverso una forte azione diffusiva dell'innovazione, dall'altro cogliere le opportunità di sviluppo dei nuovi settori, ad elevato contenuto di conoscenza. Quest'ultimo aspetto assume particolare rilevanza se si considera che i settori *high-tech*, oltre a vantare i tassi più elevati di crescita della domanda e dell'occupazione, rappresentano i motori della crescita e della competitività per l'intero sistema produttivo, poiché producono ricadute positive, in termini di innovazione e di valore aggiunto, su tutti gli altri settori, rafforzandone la competitività a livello internazionale.

Con riferimento alle "nuove attività" indicate nella direttiva del Presidente del Consiglio del 9 giugno, Sviluppo Italia ha avviato un articolato programma di promozione del sistema produttivo italiano, incentrato su strategie di filiera e di territorio, finalizzato a:

- promuovere e valorizzare i settori innovativi;
- favorire il trasferimento di innovazione nei settori strategici per il Paese e nei sistemi locali di impresa, anche attraverso la promozione della cooperazione tra ricerca scientifica e mondo produttivo;
- evidenziare, valorizzare e integrare le specializzazioni produttive e culturali dei sistemi locali, attraverso l'interconnessione dei settori con il territorio;
- attrarre in Italia, in particolare nel Mezzogiorno, investimenti italiani ed esteri nei settori ad alto valore aggiunto.

Nell'ambito di tale azione, sono stati avviati programmi per la promozione di alcuni settori strategici per lo sviluppo individuati in particolare, come indicato dalla direttiva del 9 giugno, tra quelli previsti dal V Programma Quadro: Aerospazio, Società dell'Informazione, Biotecnologie, Micromeccatronica, Agroindustria, Moda, Turismo, Logistica e Ambiente.

Per ciascun settore, il programma si articola in fasi successive di attuazione, che vanno dalla verifica dello stato e del potenziale di crescita alla presentazione di iniziative di sviluppo, progettate da Sviluppo Italia in coerenza con le proprie missioni e con la programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2000-2006.

La fase di avvio delle attività descritte costituisce l'oggetto di uno specifico Programma Operativo "Innovazione e Territorio: azioni preliminari per lo stimolo delle capacità innovative e prime misure di marketing settoriale-territoriale", definito d'intesa con il Ministero del Tesoro.

Le attività svolte nell'ambito del Programma riguardano lo svolgimento di analisi di settore, finalizzate alla definizione del fabbisogno di innovazione delle imprese; l'attuazione di azioni mirate di marketing territoriale e settoriale e di attrazione degli investimenti; l'individuazione, l'elaborazione e la progettazione finanziaria di progetti pilota; la realizzazione di attività di informazione, comunicazione e diffusione dei risultati.

Un ulteriore obiettivo, esplicitamente previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio del 9 giugno e trasversale a tutto il Programma, è rappresentato dalla valorizzazione del potenziale imprenditoriale femminile.

Tale Programma, le cui modalità di attuazione e finanziamento verranno regolate dal CIPE, è stato elaborato in linea con gli orientamenti del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006 (PSM) e in coerenza con le proposte contenute nei PON (programmi operativi nazionali) e nei POR (programmi operativi regionali). Pertanto, i progetti e le attività da esso previsti potranno contribuire alla definizione, da parte delle Amministrazioni centrali e regionali, di interventi immediatamente attivabili e coerenti con le vocazioni e le potenzialità di sviluppo dei territori, da finanziare con il concorso dei fondi strutturali dell'Unione europea.

Progettazione e avvio delle attività di valorizzazione delle risorse e delle competenze del territorio

Con la riforma Bassanini, il Governo ha avviato, in attuazione del principio di sussidiarietà, un ampio processo di riattribuzione delle competenze legislative e di decentramento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali. Il nuovo ruolo attribuito a queste Amministrazioni comporta pertanto la necessità di sostenere e accompagnare il trasferimento delle competenze dal livello centrale a quello periferico, attraverso strumenti e metodologie che garantiscano l'efficacia degli interventi a favore dello sviluppo e dell'occupazione.

Nell'ambito delle funzioni affidate dalla normativa a Sviluppo Italia in materia di valorizzazione delle risorse e delle competenze del territorio, la prima attività operativa avviata dalla Società è rappresentata dal Programma di informazione e animazione dei Patti territoriali.

Questa attività, già regolata da uno specifico atto convenzionale stipulato con il Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione, è diretta a valorizzare le potenzialità presenti nei Patti territoriali, attraverso la promozione di iniziative imprenditoriali in settori strategici per lo sviluppo, anche al fine di favorire l'inserimento delle sinergie produttive, sviluppate a livello locale, in un circuito globale di sviluppo produttivo del Paese.

In particolare, il programma di lavoro avviato prevede l'attuazione delle seguenti misure:

- un'indagine diretta sui Patti di "prima e seconda generazione", nonché sui Patti per l'occupazione (cofinanziati dall'Unione europea), mirata ad accertare lo stato di avanzamento dei progetti imprenditoriali ed infrastrutturali, gli eventuali ostacoli al rapido realizzo delle iniziative, le potenzialità dei singoli patti in rapporto alle tendenze di sviluppo delle economie locali di riferimento e in collegamento con i programmi avviati da Sviluppo Italia per la promozione dei settori strategici;
- lo svolgimento di un'attività integrata di informazione e comunicazione al pubblico e agli operatori nazionali ed internazionali sui Patti e sulle loro potenzialità;
- l'individuazione di ipotesi, proposte, prospettive di rafforzamento e di estensione di questo strumento di programmazione negoziata, in termini di nuove attività da avviare e di risorse da impiegare.

L'attività descritta è svolta, sia nella fase di ricerca che in quella di intervento, direttamente sul territorio, a stretto contatto con gli agenti dello sviluppo locale (Amministrazioni pubbliche, società di gestione,

imprenditori aderenti ed esterni ai Patti) e in collaborazione con il "Dipartimento".

Il dettaglio relativo al Programma Operativo viene fornito nell'Allegato 2.

Per la realizzazione degli interventi, già approvati dal CIPE, saranno utilizzate le risorse di cui all'articolo 1, comma 5 della legge n.208/98.

Nell'ambito delle funzioni conferite a Sviluppo Italia dal Decreto Legislativo n.1/99 in materia di supporto alla progettualità delle Amministrazioni pubbliche, sono stati promossi incontri diretti con autorità regionali e locali che hanno condotto all'individuazione di possibili ambiti e modalità di intervento. Tali accordi sono rivolti, in primo luogo, a disciplinare le modalità e i criteri di riferimento per una reciproca collaborazione nella individuazione delle priorità per lo sviluppo sociale ed economico del territorio. La loro formalizzazione si concretizza attraverso la stipula di protocolli d'intesa e convenzioni; si veda, a titolo d'esempio, il protocollo già sottoscritto con la Regione Campania. In particolare, tali accordi sono diretti a fornire alle Regioni e agli Enti locali l'assistenza per la definizione e l'attuazione di interventi integrati di sviluppo.

Tali attività rivestono peraltro particolare rilievo nell'attuale processo di programmazione dei Fondi strutturali, che sta ormai entrando nella sua fase operativa di definizione della progettazione esecutiva dei Complementi di Programmazione nazionali e regionali e dei Documenti unici di programmazione.

Le Amministrazioni nazionali e regionali sono, infatti, chiamate ad individuare, nell'ambito degli assi prioritari di intervento, le misure e le azioni che dovranno essere realizzate a partire dal 1° gennaio del 2000.

Al fine di sostenere le Amministrazioni in questa complessa attività, Sviluppo Italia sta definendo, d'intesa con le Regioni, proposte mirate di intervento settoriale e territoriale da inserire nei programmi operativi.

A tal proposito Sviluppo Italia ha contribuito alla elaborazione della *Proposta di linee guida per l'attuazione della politica per l'internazionalizzazione economica e culturale del Mezzogiorno*, presentata dai Ministeri degli Affari Esteri e del Commercio con l'Estero. L'obiettivo finale del documento è di stimolare le Regioni dell'Obiettivo 1 ad intraprendere, nella fase programmatica e attuativa dei Programmi Operativi, azioni specifiche per l'internazionalizzazione, attraverso la proposta di una serie di strumenti e progetti operativi.

Per il dettaglio dell'attività svolta si rimanda all'allegato 2.

Progettazione e avvio di attività per l'attrazione di investimenti

In un contesto aperto e competitivo, la capacità di attrarre investimenti diretti esteri (IDE) costituisce un parametro fondamentale per misurare la competitività di un sistema economico.

Con la costituzione di Sviluppo Italia, il Governo si è voluto dotare di una struttura dedicata all'attrazione degli investimenti dall'estero, per innalzare il flusso di IDE in entrata che, in Italia, è inferiore alla media europea e, in controtendenza con l'andamento mondiale, in calo, come rilevato dall'ultimo World Investment Report dell'Unctad. Questa situazione è stata determinata dall'assenza, nel passato, di politiche e interventi integrati e mirati all'attrazione degli investimenti esteri.

Per colmare questo gap, l'intervento di Sviluppo Italia è diretto a intervenire non solo sui cosiddetti fattori localizzativi, che influenzano le scelte di localizzazione degli investitori, ma anche sulle strategie e le metodologie per la promozione a livello internazionale del *Sistema Paese*, attraverso l'offerta sui mercati internazionali di progetti e di opportunità di investimento qualitativamente adeguati.

Da indagini recentemente condotte tra le multinazionali estere, emerge chiaramente che l'Italia è stata spesso penalizzata dalla mancanza di un interlocutore unico e professionalmente qualificato per assistere i potenziali investitori esteri, nonché dalla complessità e lentezza degli adempimenti amministrativi necessari per realizzare gli insediamenti. Per quanto riguarda alcune carenze di tipo infrastrutturale presenti nel nostro Paese, in particolare nel Mezzogiorno, occorre rilevare che queste, pur rappresentando un handicap, non costituiscono un deterrente alla localizzazione e che l'Italia presenta una posizione di sostanziale equilibrio, rispetto agli altri paesi europei, in termini di opportunità di affari.

Dopo un'approfondita attività di analisi delle esperienze e dei "casi di successo" di altri Paesi europei, Sviluppo Italia, anche attraverso il dialogo con le istituzioni e gli enti che a livello nazionale operano nel settore (Ministero degli esteri, Ministero per il Commercio con l'estero, Ice e Camere di commercio italiane all'estero) ha costituito, all'interno della Capogruppo, un'unità operativa denominata *Delegazione Nazionale per gli Investimenti Esteri*.

Attraverso la delegazione Sviluppo Italia svolge i seguenti compiti:

- promuovere il *Sistema Paese* e le sue opportunità localizzative;
- identificare e promuovere progetti di investimento;

- rappresentare un interlocutore autorevole e immediatamente identificabile nell'ambito dei processi negoziali che determinano le scelte localizzative;
- assicurare la necessaria assistenza agli investitori durante tutte le fasi di insediamento, compresa quella di post-investimento;
- costruire un quadro organico di riferimento per armonizzare le iniziative assunte a livello locale per l'attrazione degli investimenti.

Il contributo di Sviluppo Italia a favore delle politiche di promozione e attrazione degli investimenti deve essere interpretato in coerenza con il principio di sussidiarietà, in quanto non limita, ma rafforza le funzioni di competenza del livello regionale, provinciale e comunale. L'obiettivo è l'istituzione di una rete che colleghi, attraverso Sviluppo Italia, tutti i soggetti locali coinvolti nella promozione del territorio.

Sviluppo Italia si propone quale luogo di concertazione e di collegamento tra le politiche di sviluppo promosse a livello nazionale, le azioni di promozione locale che animano il territorio e i potenziali investitori nazionali e esteri.

La Delegazione, costituita nell'ambito della Capogruppo lo scorso 2 settembre, opera attraverso una struttura organizzativa agile e leggera in collaborazione con le reti del Sistema Italia all'estero.

Le risorse umane impegnate in questa importante missione sono di elevato livello professionale, e provengono principalmente dalle società del Gruppo.

La piena operatività della Delegazione verrà raggiunta entro la fine dell'anno.

L'obiettivo finale che Sviluppo Italia si propone è quello di stimolare un incremento significativo del volume degli investimenti esteri in Italia, per inserire a pieno titolo il Paese nel grande circuito dei flussi di IDE mondiali.

Attività di comunicazione

L'attività di comunicazione e informazione rientra tra le priorità indicate dalla prima direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, che all'art. 3 affida alla Società "l'avvio dell'attività di comunicazione, di stimolo e di promozione, rivolta all'attrazione degli investimenti di imprese e società estere ed italiane".

La comunicazione assume, pertanto, un ruolo strategico nella promozione del sistema produttivo e delle risorse del Paese che, in particolare nel Mezzogiorno, risentono di un'assenza di immagine che concorre a determinare lo scarso interesse degli investitori alla localizzazione nel nostro territorio. La diffusione di informazioni sulle opportunità offerte dal Paese rappresenta una componente fondamentale della strategia di comunicazione di Sviluppo Italia, poiché produce ricadute positive sia all'esterno - presso i potenziali investitori esteri - che all'interno, dove contribuisce a stabilire un clima di fiducia nei mezzi e nelle potenzialità di crescita del Paese.

Sviluppo Italia si è pertanto dotata, in questi mesi, di strumenti di comunicazione diretti a dare ampia diffusione alle informazioni relative alle proprie attività e alle opportunità di localizzazione ed investimento nel nostro territorio. La strategia di comunicazione non può, peraltro, prescindere da una contestuale attività di animazione e promozione

degli investimenti, e si accompagnerà pertanto, in modo complementare, alle azioni di attrazione degli investimenti.

Sviluppo Italia ha avviato, fin dalla sua costituzione, il coordinamento delle attività di promozione e marketing territoriale precedentemente svolte dalle società oggetto del riordino. A tal fine è stato progettato un sistema di comunicazione interna in grado di coordinare le risorse umane, il know-how, gli strumenti operativi e le infrastrutture tecnologiche delle società che, in passato, hanno svolto attività di promozione e diffusione dell'informazione in diversi settori: nuova imprenditoria, attrazione di investimenti, innovazione, incentivazione alle attività produttive, assistenza tecnica.

Tale sistema garantisce, tramite semplici processi di comunicazione interna, il coordinamento e la condivisione delle informazioni e delle produzioni documentali. Ad una rete *intranet* verrà abbinato un sistema di documentazione cartaceo (*newsletter*) con cadenza settimanale. Il sistema di comunicazione interna sarà a tutti gli effetti operativo non appena le operazioni di riassetto societario saranno completate.

Le attività di comunicazione prevedono, inoltre, la collaborazione e il coordinamento - tramite opportuni accordi - con gli sportelli informativi più attivi sul territorio, sia a livello nazionale che locale (Enti locali, Camere di commercio, Associazioni di categoria, Consorzi di sviluppo industriale, ecc.), al fine di garantire un'offerta informativa ampia e dettagliata.

La strategia di comunicazione di Sviluppo Italia è indirizzata principalmente a facilitare l'accesso ai dati delle pubbliche Amministrazioni centrali e locali ed alle informazioni relative ad incentivi e localizzazioni industriali; a sostenere i sistemi integrati di

sviluppo, attraverso la creazione di reti fra gli operatori dei vari settori; ad attrarre investitori stranieri attraverso la promozione del Sistema-Paese.

L'attività di comunicazione si connota secondo caratteristiche che sono proprie sia del servizio di pubblica utilità, con carattere sussidiario rispetto alla promozione messa in atto dalle Amministrazioni pubbliche, sia della comunicazione aziendale, anche consulenziale.

Per assicurare il raggiungimento del più ampio numero di soggetti - singoli individui, imprese, enti e istituzioni a vario titolo coinvolti nei processi di sviluppo socio-economico - il piano di comunicazione del Gruppo Sviluppo Italia prevede la messa in campo di un diversificato pacchetto di strumenti: *information point*, postazioni computerizzate, *call center*, *cd-web*, sito *internet*, campagne stampa e televisive, eventi nazionali e internazionali.

Nell'Allegato 2 si fornisce il dettaglio relativo agli strumenti di comunicazione e al loro stato di realizzazione.

Il Sistema Informativo Territoriale

Il Sistema Informativo Territoriale di Sviluppo Italia rappresenta lo strumento tecnico per la rilevazione delle risorse e delle vocazioni produttive del territorio e risponde all'esigenza di dotarsi di uno strumento in grado di fornire una lettura di dettaglio dei sistemi produttivi locali e delle vocazioni settoriali dei territori. L'economia italiana presenta, infatti, realtà molto diversificate, che devono essere analizzate e monitorate a livello disaggregato per poterne cogliere le reali opportunità e agire sulle dinamiche di sviluppo esistenti. La conoscenza del territorio e delle sue potenzialità è, quindi, elemento

essenziale al fine creare il collegamento tra le opportunità a livello locale e i motori della crescita economica e occupazionale, rappresentati dai settori strategici per lo sviluppo.

Il Sistema, attraverso l'incrocio tra settori e territori, permette, da un lato, di rispondere a specifiche richieste di investitori italiani e stranieri e, dall'altro, di individuare le potenzialità di sviluppo di un'area che, opportunamente sostenute e promosse, possano essere 'immesse' sul mercato attraverso azioni mirate di marketing.

Il sistema informativo territoriale rappresenta pertanto uno strumento di supporto alle attività di attrazione di investimenti esteri, di promozione dei settori strategici, di valorizzazione del territorio e di comunicazione e informazione, al servizio delle Amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché degli enti e delle organizzazioni operanti nella promozione dello sviluppo.

Nell'Allegato 2 si fornisce il dettaglio relativo al Sistema Informativo Territoriale.

Attività di studio della normativa

Contestualmente al riordino delle società di promozione, Sviluppo Italia ha avviato un'attività di studio degli strumenti gestiti dalle società preesistenti, attraverso una approfondita disamina della normativa e dei provvedimenti di riferimento, degli obiettivi perseguiti e dei risultati raggiunti. L'obiettivo è quello di giungere, attraverso la rivisitazione critica delle esperienze pregresse, alla definizione di proposte per la semplificazione delle procedure e l'applicazione integrata degli interventi, coerentemente con le missioni del Gruppo e, più in generale, con le novità introdotte dalla "riforma Bassanini" in

tema di razionalizzazione e semplificazione della normativa in materia di attività produttive.

L'assetto organizzativo di Sviluppo Italia

Sviluppo Italia è una *holding* che, in fase di avvio, si configura con una struttura organizzativa leggera dimensionata su circa 70 dipendenti, provenienti in gran parte dalle società confluente e coadiuvati da professionisti scelti sul mercato, in base alla corrispondenza dei loro requisiti con le missioni affidate alla Società dal Legislatore.

Tale assetto organizzativo, approvato dal C.d.A. di Sviluppo Italia lo scorso 23 luglio, costituisce un ulteriore, importante passo verso la ristrutturazione complessiva del Gruppo, dopo la costituzione delle due società operative.

La struttura della Società, oltre a prevedere funzioni tipiche di staff (staff tecnico di Presidenza, comunicazione, legale e societario, area risorse umane) prevede le due aree di Controllo di Gruppo, Amministrazione e Finanza, e l'Area Prodotti che è il nucleo organizzativo delle competenze per la progettazione degli strumenti per lo sviluppo delle filiere strategiche, come individuate dalla Direttiva del 9 giugno 1999.

Attraverso questa struttura organizzativa, Sviluppo Italia esplica, da un lato, le funzioni tipiche di holding (controllo e coordinamento amministrativo e gestionale) e, dall'altro, la funzione strategica di individuazione e avvio di progetti di sviluppo specifici.

A partire dal completamento del piano di riordino e quindi, una volta completata l'organizzazione e la strutturazione interna necessaria a garantire il coordinamento del Gruppo e lo svolgimento delle linee di operatività, Sviluppo Italia entrerà in una fase di gestione ordinaria delle attività.

La definizione del profilo strategico, della struttura organizzativa e l'elaborazione di un budget prospettico saranno specifico e dettagliato oggetto dei Piani industriali, che le tre società stanno predisponendo. Tali Piani indicheranno, in particolare, gli obiettivi e le politiche aziendali, l'identificazione di prodotti e servizi e le modalità e le priorità di intervento delle società.

B) PROGETTO ITALIA

MISSIONI

Progetto Italia S.p.A., secondo la missione assegnata dalla normativa al Gruppo Sviluppo Italia e delineata nel piano di riordino, si configura come una società di servizi per lo sviluppo.

La missione di Progetto Italia si articola in tre attività principali:

- la creazione d'impresa e la promozione di lavoro autonomo;
- la promozione dello sviluppo a dimensione locale;
- i servizi per il consolidamento d'impresa;

e in due attività complementari:

- la sperimentazione di nuovi progetti o di progetti che per loro natura, sono "trasversali" alle tre linee principali;
- "diffusione" a livello internazionale delle esperienze conseguite.

E' da notare che le eventuali partecipazioni di Progetto Italia al capitale di altre società risponderanno solo alla logica della realizzazione funzionale della missione aziendale. Nell'attuale quadro di riferimento, rientrano in questa fattispecie le Ig regionali e i Bic/Cisi. Restano da verificare le partecipazioni detenute da Progeo, che andranno, di conseguenza, progressivamente dismesse.

Per la realizzazione della missione aziendale, Progetto Italia punta alla *territorializzazione* delle attività, che garantirà la coerenza delle attività e degli interventi della Società con le vocazioni dei territori di

riferimento. A tal fine, il sistema territoriale dei Bic/Cisi e della Ig diventerà progressivamente l'articolazione territoriale di Progetto Italia, e quindi dell'intero Gruppo Sviluppo Italia.

ATTIVITÀ

L'avvio delle attività di Progetto Italia è garantito, nella fase iniziale, dall'eredità apportata dalle Società confluente (in particolare Ig e Spi), attualmente impegnate nella gestione di programmi specifici.

Creazione d'impresa e promozione di lavoro autonomo

Le attività di creazione d'impresa e di promozione di lavoro autonomo consistono sostanzialmente in una conferma del "core business" ereditato dalle attività della Ig SpA.

Salvo alcune attività di comunicazione, promozione e accompagnamento alla progettazione, tali attività sono svolte in regime di concessione.

Sulla base dell'esperienza della Ig, si può prevedere un'espansione dell'attività svolta per conto di istituzioni locali, in materia di promozione e di accompagnamento alla progettazione, mentre è ipotizzabile l'acquisizione di commesse, da parte di organismi pubblici e privati, per l'erogazione dei servizi propri del percorso di creazione d'impresa, in particolare per la valutazione di progetti di nuove imprese.

Nell'ambito del riordino degli strumenti di politica attiva del lavoro è stata avviata un'iniziativa finalizzata all'unificazione delle diverse

norme legislative (attualmente sette) che regolano la materia dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego: tale positiva semplificazione determinerebbe l'evidenza unica, nelle leggi di bilancio, dei relativi stanziamenti, nonché la possibilità che Progetto Italia stipuli un'unica convenzione con il dicastero competente.

In una prospettiva strategica, confermando un processo già in atto, le attività operative di creazione di impresa e di promozione di lavoro autonomo saranno trasferite alle società regionali che operano in una dimensione più coerente con la natura di tali interventi, lasciando "al centro" le attività di standardizzazione e messa a punto delle procedure e di valutazione dell'efficacia degli interventi.

Servizi per lo sviluppo locale

Tra le missioni affidate a Progetto Italia, l'erogazione di servizi per lo sviluppo locale rappresenta certamente l'attività più complessa ed innovativa. In tale ambito, le principali attività di Progetto Italia riguardano la promozione, la qualificazione, la selezione della domanda di sviluppo locale attraverso un sistema di accompagnamento alla progettazione e la definizione di una serie di "prodotti" e di "modelli" relativi ad alcune particolari funzioni amministrative e gestionali degli Enti Locali e di altri organismi territoriali.

Tenendo conto delle competenze e dei ruoli identificati all'interno del gruppo Sviluppo Italia, tale attività sarà prestata soprattutto a livello locale, sia pure nell'ambito della programmazione regionale.

Pur trattandosi di una missione sostanzialmente nuova, nelle società confluente esistono esperienze e competenze certamente utilizzabili, a

partire da quelle di Progeo, per l'assistenza alle società di gestione dei Patti territoriali e dei Contratti d'area.

Una prima articolazione delle attività di quest'area porta ad individuare:

- un servizio di accompagnamento alla progettazione che fornisca metodologie agli Enti locali e che quindi preceda la fase di vera e propria progettazione;
- un servizio di "tutoraggio" alle società di gestione di Patti e Contratti d'area o anche di altre agenzie di sviluppo locale. Tale servizio sostituirà progressivamente la funzione oggi svolta da Progeo attraverso la partecipazione al capitale di tali società;
- un'assistenza mirata alla costruzione di attività di marketing territoriale, dopo la definizione, nell'ambito della capogruppo e nel quadro delle politiche di promozione e attrazione di investimenti ad essa demandate, degli standard e delle necessarie connessioni in "rete" per garantire l'omogeneità dei dati e delle informazioni raccolte e diffuse;
- servizi per la predisposizione di modelli di valutazione ex-ante e ex-post;
- *partnership* con istituzioni locali, per alcuni progetti particolarmente significativi;
- la consulenza per la messa a punto di meccanismi di gestione economica di infrastrutture, con particolare riferimento alle aree industriali;
- il recupero di aree dismesse, utilizzando la positiva esperienza della Spi;

- la promozione di esperienze di partenariato territoriale.

Servizi alle imprese

Le attività relative ai servizi alle imprese riguarderanno la messa a punto e l'attuazione di programmi di intervento rivolti al consolidamento delle piccole e medie imprese delle aree depresse, promuovendo la nascita, la qualificazione e l'espansione dei "sistemi d'impresa".

Tenendo conto delle caratteristiche tipiche delle PMI meridionali, saranno privilegiate le iniziative volte a favorire la diffusione di nuove tecnologie, i servizi di internazionalizzazione, la qualità e la "finanziarizzazione" delle imprese. Al contempo, l'offerta di servizi sarà costruita sulla base delle esigenze della domanda.

I servizi erogati da Progetto Italia, o da fornitori selezionati con criteri di assoluta trasparenza, verranno: individuati sulla base di attente analisi di fabbisogni, anche con la collaborazione delle organizzazioni imprenditoriali; realizzati con il concorso economico delle imprese coinvolte e con fondi di programmi regionali e/o comunitari; monitorati rigorosamente circa i risultati in termini di *performance* delle singole imprese e di costruzione di "sistemi di impresa".

Per lo svolgimento di queste attività, Progetto Italia si avvale di alcune importanti esperienze maturate all'interno delle società pre-esistenti, e in particolare: le attività di incubazione realizzate dalla Spi attraverso la rete dei Bic/Cisi; le attività di erogazione dei servizi di consulenza realizzata dalla Spi; le attività di tutoraggio e di post-tutoraggio realizzate dalla Ig.

In tale ambito di attività, Progetto Italia potrà contare su un importante "vantaggio competitivo": una rete costituita da almeno duemila piccole imprese, che hanno mantenuto, nella stragrande maggioranza dei casi, ottimi rapporti con la Ig e con i Bic/Cisi e che rappresentano una significativa domanda potenziale di partenza.

Programmi sperimentali

In questa attività rientrano i programmi ed i progetti sperimentali che - per via loro carattere trasversale - non sono, almeno nella fase iniziale, immediatamente classificabili nelle tre aree di attività illustrate in precedenza,.

Nella fase iniziale sono individuate le seguenti attività: osservatorio sulla imprenditorialità femminile (in attuazione); sovvenzione globale "Parchi letterari" (in attuazione); promozione di autoimprenditorialità tra i Lavoratori Socialmente Utili - LSU (in attuazione); spin-off da ricerca (in attuazione); spin-off nelle grandi imprese in fase di ristrutturazione (in attuazione); promozione di processi di emersione dal sommerso (in promozione); rottamazione e riutilizzo dei P.C. (in progettazione); promozione di imprenditorialità familiare (in progettazione); altri programmi comunitari (in attuazione / promozione).

A seconda dei risultati raggiunti in termini qualitativi, dei volumi di attività ipotizzabili, della *replicabilità* dei programmi, tali attività sono destinate a confluire in una delle aree principali, o a mantenere una loro autonomia.

In quest'area saranno inseriti anche i programmi promossi dalla capogruppo Sviluppo Italia e assegnati a Progetto Italia per la gestione operativa.

Diffusione dell'esperienza

In questo ambito di attività sono collocate le iniziative relative alla "diffusione" di modelli già consolidati nell'ambito delle società confluente in Progetto Italia. Si tratta di *know-how* particolarmente competitivi se confrontati con gli orientamenti prevalenti a livello europeo e internazionale in tema di politiche di sviluppo e occupazione.

In particolare i "prodotti" sui quali puntare sono: la creazione d'impresa; il *self-employment*; gli incubatori d'impresa; il recupero di aree dismesse.

Ciascuna di queste linee di intervento ha per riferimento mercati diversi, a seconda dei paesi presso i quali si intende diffondere l'esperienza. Il target principale sono le economie in transizione, i paesi del Maghreb e quelli latino-americani. Quest'attività può contare su alcuni programmi e progetti già approvati ed in corso di attuazione da parte della Ig.

Nello svolgimento di tali attività, verrà comunque garantita la coerenza con le strategie e il coordinamento con gli interventi della capogruppo Sviluppo Italia e con i programmi di internazionalizzazione delle imprese attuati dalla stessa Progetto Italia.

Attività in corso o in fase di promozione

Dal 1° luglio Progetto Italia è subentrata nelle concessioni prima affidate alla I.g. S.p.A..

La società ha gradualmente avviato la sua attività promozionale e di relazioni che ha dato inizio alle seguenti iniziative:

- per i servizi alle imprese: sono attivati contatti con le più importanti organizzazioni imprenditoriali per la messa a punto di una "mappa" condivisa dei fabbisogni di servizi specialistici alle imprese; sono allo studio forme di intervento comune in tema di sicurezza del lavoro;
- nell'ambito del protocollo d'intesa tra Sviluppo Italia e la Regione Campania, Progetto Italia gestirà un intervento finalizzato a favorire l'emersione delle attività informali;
- per le attività di sviluppo locale: è in corso di valutazione una serie di progetti per i quali è stato richiesto il sostegno di Progetto Italia; è avviato un gruppo di lavoro per la questione degli immobili e delle aree industriali dismesse;
- è stato avviato un progetto di promozione di nuove imprese nel settore della rottamazione dei beni durevoli.

C) INVESTIRE ITALIA

MISSIONI

Investire Italia S.p.A., secondo la missione assegnata dalla normativa al Gruppo Sviluppo Italia e delineata nel piano di riordino, si configura come una società di servizi finanziari per lo sviluppo. Investire Italia agisce con compiti specifici nei seguenti ambiti di attività:

- **Strutturazione finanziaria delle progettualità**, con priorità nei settori strategici definiti insieme a Sviluppo Italia, finalizzata a favorire la convergenza degli operatori finanziari nazionali ed internazionali su specifici progetti di ampia portata.
- **Assistenza tecnica alle imprese** finalizzata a facilitare l'accesso ai mercati dei capitali, con particolare riferimento alle imprese che operano nei settori strategici e in relazione a programmi definiti.
- **Acquisizione e gestione di partecipazioni** a carattere strettamente temporaneo e strumentale, intese ad agevolare la fase di avviamento ed a valorizzare le iniziative imprenditoriali ai fini del loro successivo collocamento sul mercato, anche incrementandone il grado di capitalizzazione nei settori strategici.
- **Gestione del portafoglio partecipativo**, attraverso l'attuazione di un piano di assestamento e riordino delle partecipazioni al fine di ridurre i fabbisogni finanziari derivanti dalle partecipate non strategiche e di collocare sul mercato le partecipazioni non strumentali, recuperando così *free capital*.

ATTIVITÀ

L'attività di Investire Italia si articolerà secondo due tipologie principali.

Consulenza tecnico-finanziaria

L'attività di consulenza si può suddividere a sua volta in quattro tipologie:

- i. assistenza tecnico-finanziaria ad imprese nazionali ed estere per progetti di investimento che richiedono il contributo di fondi pubblici;
- ii. assistenza tecnico-finanziaria alle autorità pubbliche locali e centrali per la definizione e/o valutazione di fattibilità di progetti di intervento, prevalentemente nel Mezzogiorno;
- iii. assistenza tecnico-finanziaria alle imprese che intendono avviare programmi di investimento, di joint venture, di fusione e acquisizione, prevalentemente nel Mezzogiorno;
- iv. assistenza tecnico-finanziaria alle imprese per l'ideazione e la strutturazione di operazioni finanziarie funzionali al perseguimento di specifici programmi di sviluppo, prevalentemente nel Mezzogiorno.

Le prime due attività sono strettamente connesse alla missione istituzionale di favorire un coordinamento degli strumenti e degli incentivi pubblici esistenti volto a dare sostanza ad una politica industriale e di intervento nel Mezzogiorno non sporadica, ma fondata su progetti per filiera produttiva e per area territoriale. Nell'ambito di

questo tipo di attività si dovrà chiarire in maniera esplicita la separazione netta tra ruolo di consulenza e ruolo di determinazione ed erogazione dei fondi pubblici che resta strettamente all'interno delle autorità pubbliche. Lo stimolo ad approfondire specifici progetti di investimento può ovviamente nascere anche autonomamente all'interno del gruppo Sviluppo Italia.

L'attività di consulenza delle due successive tipologie risponde all'obiettivo di fornire, con adeguata professionalità, un supporto di consulenza finanziaria alla realtà imprenditoriale esistente al fine di consentire una sua maggiore apertura ad esperienze nazionali ed internazionali ed un più efficace accesso al mercato dei capitali. In tal modo si intende colmare un vuoto determinato dallo scarso interesse delle principali società di consulenza finanziaria per le imprese meridionali.

Un tipo di attività di consulenza molto particolare, di carattere eccezionale, si riferisce alla necessità da parte delle autorità pubbliche di disporre di risorse professionali competenti per la valutazione di specifici e rilevanti casi di crisi aziendale. Indipendentemente dagli sbocchi che in queste situazioni si possono determinare (tali cioè da richiedere o meno la partecipazione di capitali pubblici), Investire Italia può assolvere un ruolo di coordinamento e di valutazione delle possibili soluzioni. La natura pubblica del consulente dovrebbe garantire alle parti interessate, a parità di competenza, una maggiore "imparzialità" rispetto ad un consulente privato.

Partecipazioni a carattere temporaneo e strumentale e gestione delle partecipazioni

L'attività di partecipazione finanziaria intende favorire e promuovere, nel contesto degli obiettivi economico-sociali del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006, attività imprenditoriali: (i) ad elevato contenuto innovativo; (ii) con marcate prospettive di crescita; (iii) capaci di generare nuove iniziative rafforzando in tal modo il tessuto produttivo nel quale insistono. La finalità è quella di innescare un meccanismo virtuoso che favorisca il miglioramento del contesto ambientale, sociale e culturale, in grado a sua volta di attirare nuovi capitali privati che si aggiungano e, progressivamente, si sostituiscano a quelli pubblici.

L'intervento pubblico è giustificato e opportuno se si registra, con riferimento al settore, all'orizzonte temporale, al contesto ambientale, anche a causa di carenze informative e disfunzioni della pubblica amministrazione, una scarsa partecipazione di capitali privati.

Questa attività potrà rivolgersi verso realtà imprenditoriali già esistenti o di nuova costituzione. Mentre non dovrà sovrapporsi o sostituirsi ad autonome iniziative da parte di privati, tenderà invece ad intervenire per completare gli apporti pubblici (a fondo perduto o agevolati) agli interventi. In tal modo si potrà favorire la realizzazione di specifici programmi imprenditoriali, garantendo al contempo un efficace "controllo" sulle risorse pubbliche messe a disposizione ed evitando una distorsione dei meccanismi concorrenziali.

Il capitale pubblico potrebbe favorire non soltanto la crescita della capacità produttiva o la nascita di nuove iniziative, ma anche il consolidamento e il rafforzamento del tessuto industriale e produttivo esistente, per favorirne l'inserimento nel contesto di crescente

competizione a livello internazionale. Un efficace ricambio generazionale, i processi di concentrazione ed aggregazione tra imprese, il rafforzamento manageriale, lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi mercati, tutte condizioni indispensabili per una duratura presenza sul mercato, potrebbero infatti - in un contesto di asimmetria informativa - non trovare sostegno adeguato nei capitali privati.

Potranno essere realizzate acquisizioni di imprese in difficoltà (*turn around*) soltanto a seguito della presentazione di un credibile piano economico e finanziario nell'ambito di attività incluse nelle filiere strategiche e/o funzionali a specifici programmi territoriali. Sono esclusi, invece, interventi che implicino "salvataggi" di qualsiasi genere.

L'attività potrà, dunque, svilupparsi lungo tre diverse direttrici:

- i. partecipazione diretta al capitale nell'ambito di iniziative, in particolar modo di project finance, legate ai programmi di utilizzo dei fondi strutturali;
- ii. partecipazione diretta, in forma minoritaria, al capitale di rischio di iniziative private esistenti o in fase di avvio, in relazione a piani di sviluppo definiti;
- iii. acquisizione e/o costituzione di società, funzionali al perseguimento della missione strategica di Sviluppo Italia e con l'obiettivo di favorire la nascita di una nuova e diffusa imprenditorialità.

Le principali modalità operative di svolgimento di tali attività sono le seguenti:

- a) le partecipazioni devono avere carattere temporaneo ed essere giustificate da un business plan coerente in termini di obiettivi sociali e di ritorno sull'investimento;
- b) le acquisizioni di partecipazioni di minoranza devono assumere il più possibile la forma di aumenti di capitale dedicati e devono comunque contemplare patti parasociali con il socio di maggioranza che prevedano, tra l'altro, modalità e criteri per l'uscita dall'investimento, l'obbligo di una tempestiva ed esauriente informativa sull'andamento e sulla gestione dell'attività economica, il coinvolgimento di Investire Italia nelle decisioni riguardanti le scelte strategiche della società.

Indicazioni sulla struttura organizzativa

La struttura organizzativa di Investire Italia è in corso di definizione sulla base della valutazione delle strutture che confluiranno nella società. Itainvest e Finagra confluiscono per intero, mentre relativamente alle altre società - RIBS, INSUD e SPI - Investire Italia assumerà soltanto la gestione del portafoglio di partecipazioni esistenti con il personale a queste funzioni dedicato (relativamente alle partecipazioni detenute). Verranno definite le modalità attraverso cui verranno gestite le partecipazioni non strumentali delle società confluende.

Rispetto alla struttura organizzativa di Investire Italia si possono delineare due orientamenti generali.

Il primo si riferisce all'attribuzione a Sviluppo Italia di alcune funzioni di capogruppo e a Progetto Italia della gestione della rete territoriale. Ciò implicherà, da un lato, snellire alcune funzioni interne, quali ad

esempio la gestione del personale e l'attività di comunicazione esterna, dall'altro il passaggio di alcune aree di attività direttamente a Sviluppo Italia (la pianificazione strategica) e a Progetto Italia (la presenza sul territorio).

Il secondo riguarda la struttura organizzativa dell'attività principale di Investire Italia, relativa alla definizione e valutazione di progetti di investimento. La nuova configurazione prevede l'organizzazione di una direzione che assolve le funzioni di Corporate Banking, Corporate Finance e Gestione Partecipazioni. Questa scelta scaturisce dalle seguenti considerazioni:

- l'attività di acquisizione di nuovi progetti, sia di tipo consulenziale sia legati ad investimenti diretti, farà capo direttamente a Sviluppo Italia che, pur avvalendosi del contributo e delle conoscenze maturate sul territorio e nei rapporti con il mondo imprenditoriale dalle attuali realtà operative, assumerà un ruolo di coordinamento e di indirizzo accentrando il compito di stimolo e raccolta di opportunità di intervento;
- l'oggettivo intreccio tra l'attività di consulenza e quella di acquisizione di partecipazioni in un'ottica di crescente integrazione degli attuali strumenti di intervento pubblici, richiede una struttura organizzativa flessibile che consenta di dedicare le risorse professionali ai progetti che di volta in volta si presentano, senza prefigurare a priori una distinzione ed una separazione di competenze;
- l'esigenza di una maggiore presenza, in termini di controllo e di indirizzo, nelle partecipazioni - soprattutto in un'ottica di filiera produttiva e quindi con acquisizioni a forte contenuto strategico - richiede un legame più stretto tra momento dell'analisi progettuale e momento della "gestione" della partecipazione.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Ai sensi delle disposizioni contenute nel D.Lgs 9 gennaio 1999 n.1 e delle Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 gennaio 1999 e 9 giugno 1999, nonché delle risultanze emerse dal "Piano di riordino" approvato dal Consiglio di Amministrazione di Sviluppo Italia S.p.A. l'11 maggio 1999, la Società, alla data del 30 settembre 1999, presenta il seguente stato avanzamento in relazione ai compiti affidatele dalle disposizioni normative citate.

Dal punto di vista del riordino societario, le attività già svolte da Sviluppo Italia sono le seguenti:

- il piano di riordino è stato approvato in data 11 maggio 1999, con oltre un mese e mezzo di anticipo rispetto a quanto richiesto dal dettato normativo (D.Lgs. 9 gennaio 1999, n.1, art. 3, comma 1);
- le due società operative Progetto Italia e Investire Italia sono state costituite in data 10 giugno 1999, a seguito della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 giugno 1999;
- a partire dal 1° luglio, Sviluppo Italia è subentrata nelle funzioni già esercitate dalle società oggetto di riordino e nei relativi rapporti giuridici e finanziari. (D.Lgs 9 gennaio 1999, n.1, art. 3, comma 2);
- in data 8 luglio 1999 e 21 luglio 1999, il Collegio dei periti ha asseverato con giuramento le risultanze relative alla

valutazione peritale delle Società Itainvest, Ribs, Insud, Ig e Finagra.

- in relazione all'organizzazione di Sviluppo Italia, in data 29 luglio 1999 il C.d.A. ha approvato il sistema organizzativo della capogruppo secondo uno schema di 'holding leggera';
- l'Assemblea straordinaria di Sviluppo Italia del 16 settembre 1999 ha deliberato l'aumento di capitale sociale recependo il valore delle valutazioni peritali stimato dal Collegio dei periti; a seguito del conferimento delle partecipazioni societarie detenute dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della P.E. e del Ministero per le Politiche agricole e forestali, il capitale sociale complessivo di Sviluppo Italia risulta pari a 2.442.014 milioni di lire. Tale operazione ha consentito l'avvio della fase aggregativa del piano di riordino.

Dal punto di vista operativo, Sviluppo Italia ha avviato le seguenti attività in relazione alle missioni ad essa affidate dal Governo:

- in relazione alla valorizzazione degli interventi e delle attività esistenti, si è proceduto in particolare alla ricognizione e al coordinamento delle attività e degli strumenti di promozione già esistenti all'interno del Gruppo e alla realizzare di un sistema informativo territoriale sui fattori localizzativi quale strumento di supporto alle attività di promozione del territorio, di attrazione di investimenti e di promozione dei settori strategici;
- è stata avviata la prima attività operativa a favore della valorizzazione delle risorse del territorio attraverso la stipula - in data 22 giugno 1999 - della Convenzione con il

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione per l'attuazione del Programma Operativo in materia di Patti territoriali;

- in relazione all'attività di supporto alla progettualità delle Amministrazioni regionali e locali, è stato stipulato il primo protocollo d'intesa (con la Regione Campania);
- in data 2 settembre 1999 è stata costituita la Delegazione Nazionale per l'attrazione degli investimenti esteri;
- in relazione all'attività di promozione dei settori strategici per lo sviluppo, di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 giugno 1999, art. 4, è stato sviluppato un vasto programma di analisi e promozione settoriale che definisce le attività di progettazione e avvio di interventi settorialmente e territorialmente definiti, la cui realizzazione sarà definita nell'ambito della programmazione nazionale e regionale;
- in relazione all'attività di comunicazione e diffusione delle informazioni, di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio del 26 gennaio 1999, art. 3, è stato avviato un ampio programma operativo di supporto alle attività del Gruppo in materia di attrazione degli investimenti, valorizzazione del territorio e promozione dei settori strategici. In particolare sono in avanzato stadio di realizzazione il *Call Center* (attivo entro la fine di ottobre) e il primo *Information Point* (che aprirà a gennaio dell'anno 2000); inoltre, nel mese di settembre è stato attivato il sito internet (www.sviluppoitalia.it).

Le attività descritte sono rivolte alla realizzazione di interventi di interesse pubblico, individuati nell'ambito delle missioni affidate a Sviluppo Italia dal Legislatore e in attuazione delle direttive del Presidente del Consiglio su proposta del CIPE, che assicura verifiche periodiche sui programmi del Gruppo.

Il consolidamento e la gestione delle attività fino ad oggi svolte, sia in termini di riordino che di progettazione e avvio di nuove linee operative necessitano di trovare specifiche dotazioni finanziarie, con particolare riferimento alla fase di start up e consolidamento del Gruppo. Tale esigenza è stata peraltro evidenziata nella Risoluzione della Camera dei Deputati del 30 luglio u.s. , che, in occasione dell'esame del DPEF, impegna il Governo - con riferimento allo sviluppo del Sud - "...a conferire a Sviluppo Italia le dotazioni finanziarie necessarie alla sua piena operatività così che essa possa già nei prossimi mesi sostenere iniziative innovative, specie nel campo dei servizi alle imprese, della progettazione finanziaria, della innovazione tecnologica, della ricerca".

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1

ANALISI DELLE SOCIETA' CONFLUENDE

PAGINA BIANCA

FINAGRA S.p.A.

PAGINA BIANCA

Informazioni Generali

**Ragione
sociale**

**Finagra
S.p.A.**

**Missione
statutaria**

Esercizio dell'attività di banca d'affari nell'ambito del settore zootecnico, avendo come obiettivo istituzionale il rilancio della competitività del settore.

**Patrimonio
Netto**

84.819 milioni

**Linee di
operatività**

Azionariato

92,79% Min.

Pol.Agric.

7,21% 13 Istituti

Bancari

- Finagra è una finanziaria che opera nel settore zootecnico utilizzando gli strumenti tipici delle merchant bank: acquisizione partecipazioni, rilascio fideiussioni, concessione finanziamenti, ecc.

**Legge
Istitutiva**

L. 87/90

modificata

dalla L.

252/91

- Attività collaterale è costituita dal supporto consulenziale prestato alle aziende zootecniche su materie di carattere finanziario e gestionale.

Evoluzione operativa e normativa



Con la legge 9 aprile 1990 n.87 è istituito il Comitato per la ristrutturazione del settore zootecnico, a cui viene affidato il compito di verificare la situazione del settore zootecnico e di redigere un programma di intervento.

La legge prevede che il Comitato promuova la costituzione di una società per azioni, che svolga il ruolo di braccio finanziario operativo per gli interventi, a sostegno delle aziende zootecniche, programmati dal Comitato stesso.



La legge 8 agosto 1991 n.251, che modifica la legge 87/90, individua in lire 200 miliardi le risorse per l'anno 1991 per l'intervento straordinario nella zootecnica. I progetti a valere su queste risorse devono essere integrati, di rilevanza nazionale e devono rispondere alle linee strategiche e ai criteri stabiliti in apposito programma straordinario. I soggetti promotori possono essere le società cooperative e le altre società che assicurino una significativa presenza sui mercati.



Alla fine del 1994 vengono acquisite le prime due partecipazioni da parte della Società. Solo in tale periodo, infatti, l'attività di Finagra era limitata dal completamento degli adempimenti previsti dal Ministero per le Politiche Agricole per l'approvazione dei progetti presentati ai sensi della legge 251/91.



Il decreto legge n. 244, convertito con modificazioni dalla legge 341/95, istituisce il "Gruppo di Esperti" che avrà tra i propri compiti la valutazione delle varianti apportate ai progetti presentati ai sensi della legge 252/91.



Il 5 marzo 1998 l'assemblea degli azionisti, su proposta del Ministero per le Politiche Agricole, delibera la modifica dell'articolo 2 dello Statuto relativo all'oggetto sociale, estendendo in forma esplicita l'operatività di Finagra S.p.A. a tutto il settore zootecnico. Precedentemente alla modifica statutaria, Finagra ha avuto come soggetti destinatari le società i cui progetti fossero stati approvati ai sensi della legge 252/91. In questa fase le aziende richiedenti sono risultate operanti soprattutto nella macellazione della filiera bovina.

Descrizione delle linee di operatività

Linee di operatività

Modalità di intervento

Elementi quantitativi



I servizi di merchant banking sono i seguenti:

- acquisizione e dismissione di partecipazioni. La Società diventa partner finanziario delle imprese zootecniche per un periodo limitato (4 - 5 anni);
- rilascio di fidejussioni limitate ed accessorie a fronte di operazioni creditizie;
- concessione di finanziamenti;
- predisposizione, esame e valutazione di progetti di ristrutturazione e sviluppo;
- organizzazione di finanziamenti in pool.

- A dicembre 1998 complessivamente Finagra è intervenuta nel comparto zootecnico attraverso l'acquisizione di partecipazioni di minoranza per un importo inizialmente erogato di lire 11.158 milioni, la sottoscrizione di prestiti obbligazionari e di prestiti sociali per complessive lire 17.800 milioni, il rilascio di garanzie fideiussorie per lire 4.500 milioni.



L'attività di supporto consulenziale consente a Finagra di fornire al comparto zootecnico un servizio completo, affiancando all'apporto finanziario diretto strumenti di carattere economico-gestionale rivolti a favorire la crescita competitiva delle aziende. La tipologia di servizi erogata è la seguente:

- elaborazione di prospetti di presentazione al sistema bancario;
- formalizzazione di programmi di investimento e quantificazione dei relativi fabbisogni;
- individuazione delle controparti;
- gestione rapporti con il sistema bancario;
- consulenza su specifiche tematiche di carattere fiscale;
- supporto nello sviluppo di sistemi di controllo di gestione.

- L'attività ad oggi si è rivelata sostanzialmente marginale

PAGINA BIANCA

I G S.p.A.

PAGINA BIANCA

Informazioni Generali

Ragione sociale

Società per la
imprenditorialità
giovanile S.p.A.

Patrimonio Netto

13.835 milioni

Azionariato

83,7% Min.
Tesoro
16,3% altri

Legge istitutiva

D.M. 30.12.85, n. 786
convertito con
L. 28.2.86, n. 44

Missione statutaria

- concessione di agevolazioni e produzione di servizi a favore di organismi ed Enti anche territoriali, imprese ed altri soggetti economici, finalizzati alla creazione di nuove imprese e al sostegno delle piccole e medie imprese, costituite e formate dai soggetti indicati alla legge 95 del 9.3.95, e finalizzati allo sviluppo locale

- selezione, finanziamento e assistenza tecnica di progetti relativi all'avvio di attività tipiche del lavoro autonomo

Linee di operatività

- attività di "creazione di impresa", attraverso la concessione di contributi in conto capitale finalizzata alla costituzione di imprese giovanili ai sensi delle leggi n. 95/95 e n. 236/93

- promozione e sostegno all'avvio di processi di sviluppo economico e sociale, attraverso la diffusione della cultura d'impresa

- progettazione, stimolo e regia di processi di formazione e di sviluppo a livello locale finalizzati agli obiettivi sub A) e B), anche con gestione di fondi europei

Evoluzione operativa e normativa



viene emanato il D.L. 30.12.85, n. 786, coordinato con la successiva legge di conversione del 28.2.86, n. 44, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, attraverso la promozione ed il finanziamento di nuove imprese



la legge 19 luglio 1993, n. 236 prevede l'intervento agevolativo nella creazione di nuove imprese che promuovono nuove iniziative nei settori della fruizione dei beni culturali, del turismo, della manutenzione delle opere civili ed industriali, delle innovazioni tecnologiche, della tutela ambientale, dell'agricoltura, della trasformazione e commercializzazione di prodotti agro-industriali. L'ambito di applicazione è costituito dai territori rientranti negli obiettivi 1, 2 e 5b



il 26.7.94 viene costituita la Società per l'Imprenditoria Giovanile S.p.A., ai sensi dell'art. 1, comma 2 del D.L. 31 maggio 1994, n. 331



Il D.M. Min. Bilancio del 24.11.94, n. 695 regola le modalità per la concessione di agevolazioni all'imprenditoria giovanile, definendo in particolare i soggetti beneficiari, i progetti finanziabili, i benefici, le spese ammissibili, il contributo per le spese di gestione, gli organi e le procedure degli interventi di agevolazione



viene emanata la L. 29 marzo 1995, n. 95, di conversione del D.L. 31 gennaio 1995, n. 26, disciplinante gli interventi finalizzati allo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile nell'ambito della produzione di beni nei settori dell'agricoltura, artigianato, industria, e della fornitura di servizi alle imprese

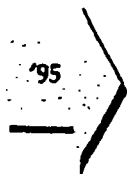


il 6.7.95 viene stipulata la Convenzione fra Min. Tesoro ed IG S.p.A., relativa alla gestione dei fondi destinati alle finalità della legge n. 95/95. La Convenzione è successivamente approvata con Decreto del Min. Tesoro del 18 luglio 1995

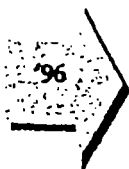


il D.L. n. 244 del 1995 convertito con modificazioni nella legge 341/95 prevede l'estensione dell'intervento previsto dalla L. 236/93 a nuovi settori di attività

Evoluzione operativa e normativa



la decisione UE C(95)2481 del 15.11.95 approva il Programma Operativo "Industria, artigianato e servizi alle imprese" 1994-1999, nell'ambito del quale IG è soggetto attuatore della Misura 1.4 "Formazione per la nuova imprenditorialità giovanile"



viene emanata la l. 28 novembre 1996, n. 608, che prevede misure straordinarie per la promozione del lavoro autonomo. Il DM del Min. Tesoro n. 591/1996 definisce i criteri e le modalità di concessione delle agevolazioni



L'Assemblea straordinaria di IG delibera il 20.12.96 l'aumento del capitale sociale da L. 12.000 mln. a L. 12.284 mln.



in data 22.12.97 viene costituita la prima società partecipata operante a livello regionale (IG lucana)

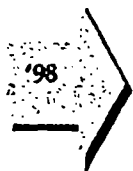


la l. 27.12.97, n. 449 (art. 4, comma 15) estende le agevolazioni in materia di lavoro autonomo alle aree che presentano rilevante squilibrio fra domanda ed offerta di lavoro - secondo quanto previsto dall'art. 36, comma 2, del DPR n. 616 del 24.7.1977 - individuate con il Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 138 del 14.3.95

Evoluzione operativa e normativa



in data il 21.4.98 viene costituita la seconda IG regionale (IG Abruzzo)



la legge n. 176 del 5.6.98 autorizza IG in materia di lavoro autonomo ad erogare un'anticipazione del 30% sul totale degli investimenti ammessi



in data il 21.12.98 vengono costituite la terza e la quarta IG regionali (IG Puglia e IG Campania)



nel mese di marzo 1999 il CdA di IG S.p.A. delibera la costituzione della società IG Molise

Descrizione delle linee di operatività

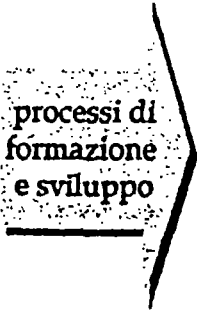
Linee di operatività	Modalità di intervento	Dati quantitativi	Riferimenti normativi
	• gestione del programma pubblico per la creazione di nuove imprese giovanili residenti in aree svantaggiate (in base ai criteri UE), operanti: a) nei settori della produzione di beni in agricoltura, artigianato ed industria, e di fornitura di servizi alle imprese	• finanziamenti erogati (a+b): Lit. 2.341 miliardi	
	b) nella fornitura di servizi nei settori dei beni culturali, turismo, manutenzione opere civili ed industriali, tutela ambientale, innovazione tecnologica, agricoltura, trasformazione e commercializzazione di prodotti agroindustriali In particolare, IG: • promuove la cultura d'impresa • indirizza e sostiene i giovani nel passaggio dall'idea imprenditoriale all'elaborazione del piano d'impresa • selezione le proposte imprenditoriali e valuta i progetti d'impresa • affianca le nuove imprese nella fase di realizzazione degli impianti, nell'avvio della gestione, prestando assistenza tecnica, fornendo servizi di formazione ed erogando direttamente gli incentivi finanziari sulla base degli investimenti realizzati • controlla la validità tecnico-produttiva degli impianti e la gestione finanziaria ed economica delle nuove imprese nei primi anni di attività	• n. progetti presentati: 5.767 • n. progetti approvati: 1.451 • n. progetti ammessi alle agevolazioni: 1.109 • n. imprese finanziate: 965	• legge 95/95 • Convenzione con Ministero Tesoro • Statuti IG e IG Regionali
	b) nella fornitura di servizi nei settori dei beni culturali, turismo, manutenzione opere civili ed industriali, tutela ambientale, innovazione tecnologica, agricoltura, trasformazione e commercializzazione di prodotti agroindustriali In particolare, IG: • promuove la cultura d'impresa • indirizza e sostiene i giovani nel passaggio dall'idea imprenditoriale all'elaborazione del piano d'impresa • selezione le proposte imprenditoriali e valuta i progetti d'impresa • affianca le nuove imprese nella fase di realizzazione degli impianti, nell'avvio della gestione, prestando assistenza tecnica, fornendo servizi di formazione ed erogando direttamente gli incentivi finanziari sulla base degli investimenti realizzati • controlla la validità tecnico-produttiva degli impianti e la gestione finanziaria ed economica delle nuove imprese nei primi anni di attività	• n. progetti presentati: 254 • n. progetti approvati: 83 • n. progetti ammessi alle agevolazioni: 18 • n. imprese finanziate: 7	• legge 236/93, art. 1 bis • Convenzione con Ministero Lavoro • Statuti IG e IG Regionali

Si sottolinea che è in corso un processo di decentramento territoriale mediante progressivo trasferimento dell'attività di creazione d'impresa alle cinque IG regionali (Abruzzo, Basilicata, Molise, Campania e Puglia). L'articolazione territoriale di IG si avvale inoltre di 13 Uffici territoriali presso le CCIAA.

Descrizione delle linee di operatività

Linee di operatività	Modalità di intervento	Dati quantitativi	Riferimenti normativi
Promoz. e sostegno sviluppo ec. e soc.	• sostegno al consolidamento: post-tutoraggio alle imprese che hanno superato la fase di start-up • sostegno alla internazionalizzazione di PMI • vendita di servizi specifici alle grandi imprese e creazione di imprese da imprese (spin-off) • servizi per lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile (partecipazione alla gestione dell'Osservatorio sull'imprenditorialità femminile) • servizi al territorio (ad es. creazione di parchi letterari) • attività di comunicazione (in particolare sito internet <i>igol</i>, navigato da circa 10.000 utenti) • altri servizi ed attività (ad es. promozione di idee imprenditoriali per lo sviluppo del territorio, assistenza allo sviluppo locale, partecipazione a progetti di organizzazioni internazionali, gestione del programma IG students)	Attività di post-tutoraggio: • n. progetti realizzati o in via di realizzazione: 41 • imprese coinvolte beneficiarie: 630 • imprese complessivamente partecipanti: 1965 Attività di creazione di parchi letterari: • n. progetti presentati: 238 • n. progetti idonei: 90 • n. progetti finanziati: 17	• Q.C.S. 1994/99 P.O. "Industria, artigianato e servizi alle imprese" - misura 1.3

Descrizione delle linee di operatività

Linee di operatività	Modalità di intervento	Dati quantitativi	Riferimenti normativi
 processi di formazione e sviluppo	• realizzazione dei servizi previsti dal programma relativo all' "prestito d'onore"	• domande presentate: 50.039 • progetti ammessi alle erogazioni: 2.491 • finanziamenti erogati (Lit/mln.): 36.766	• L. 608/98, art. 9-septies, legge 449/97 art.4
	• interventi formativi integrati (formazione, assistenza tecnica e follow-up) per lo sviluppo della cultura d'impresa e del lavoro autonomo, cofinanziati dal FSE (ad eccezione delle attività ex l. 608/96), mediante progettazione, attuazione (diretta o tramite terzi), coordinamento e controllo di attuazione, valutazione dei progetti di formazione	Formazione: • n. di progetti promossi: 63 • ore di formazione erogate: 25.061 • allievi coinvolti: 4.005 • finanziamento complessivo (MECU): 50	• Q.C.S. UE 1994/99 - P.O. "Industria, artigianato e servizi alle imprese" - misura 1.4 ("Formazione per la nuova imprenditorialità giovanile")
	• servizi a sostegno dello sviluppo socio-economico locale, quali: - studi, progettazioni e promozione di interventi di assistenza a Enti ed altri soggetti locali - promozione, assistenza tecnica, formazione e sperimentazione nel programma "Missione di sviluppo", volto a diffondere la cultura d'impresa e favorire la nascita di nuove iniziative in aree svantaggiate - promozione e formazione a sostegno dell'impresa sociale, formazione per l'economia sociale	Missioni di sviluppo 1994-1998: • punti territoriali aperti: 43 • partecipanti all'azione territoriale: 53.401 • giovani transitati nelle Missioni: 16.992 • idee d'impresa presentate: 4.121 • compagnie accompagnate: 1.640 • idee d'impresa che hanno concluso il percorso di accompagnamento: 754	• Q.C.S. UE 1994/99 - P.O. "Industria, artigianato e servizi alle imprese" - misura 1.4 ("Formazione per la nuova imprenditorialità giovanile")

PAGINA BIANCA

INSUD S.p.A.

PAGINA BIANCA

Informazioni Generali

**Ragione
sociale**

INSUD
S.p.A.

**Patrimonio
Netto**

(31.12.98)

300 miliardi

Azionariato

96,3% Tesoro

3,7% Altri

**Legge
Istitutiva**

L.1462/62

**Missione
statutaria**

promozione e sviluppo di imprese turistiche e termali. Tale attività è rivolta prevalentemente, ma non esclusivamente, a favorire lo sviluppo economico e sociale delle aree depresse del territorio nazionale. La Società può partecipare al capitale di rischio di imprese operanti nel settore turistico in generale o assumere direttamente beni immobili. Fornisce assistenza tecnica, commerciale e servizi reali alle imprese del settore ed agli Enti Locali. Opera nella veste di soggetto promotore in accordo con quanto previsto dallo Statuto Sociale.

**Linee di
operatività**

- *patrimonio*: promozione e sviluppo di investimenti essenzialmente tramite l'assunzione di partecipazioni in imprese turistiche. Rappresenta attualmente il ramo di attività che assorbe la maggiore allocazione di risorse umane e finanziarie.

- *sviluppo*: servizi al territorio volti a promuovere e a supportare lo sviluppo di investimenti turistici nel Mezzogiorno. L'attività di sviluppo sfrutta una conoscenza specifica del territorio (area/prodotto), degli Enti locali e degli operatori del settore.

Evoluzione operativa e normativa



Legge 1462/1962: con tale norma viene autorizzata la Cassa del Mezzogiorno a "concorrere con enti pubblici e privati alla costituzione di società finanziarie operanti nei territori di cui all'art.1 ed aventi per fine di promuovere lo sviluppo dell'industria nei territori medesimi ed assumere partecipazioni in società della stessa natura già costituite con il concorso di enti pubblici".



Costituzione della Insud tra la Cassa del Mezzogiorno (50%) e la Finanziaria Ernesto Breda (50%) con oggetto sociale "la promozione di iniziative industriali nei territori di cui all'art.3 L. 646/1950.....e l'assistenza tecnica e finanziaria delle società alle quali partecipa; promuovere la realizzazione di nuove iniziative industriali, assumere partecipazioni in società ed enti, concedere finanziamenti alle società ed enti ai quali partecipa; provvedere all'assistenza tecnica e finanziaria delle società ed enti suindicati".



DPCM 12.8.1978: viene estesa l'attività di Insud anche al settore turistico, difatti la norma, tra l'altro, autorizza Insud ad assumere partecipazioni, nella misura massima del 40%, nel capitale di rischio di società di realizzazione, gestione e commercializzazione nel settore turistico. Inoltre la norma sancisce che Insud può assumere partecipazioni anche di controllo nel capitale di nuove imprese industriali con soci altamente qualificati.



Il Ministero degli Interventi Straordinari del Mezzogiorno emana una direttiva invitando la Insud a sospendere la propria attività promozionale nel settore manifatturiero in vista di una concentrazione del suo intervento nel settore turistico.



Legge 1° marzo 1986, n. 64, articolo 6: viene stabilito, tra l'altro, il nuovo ruolo della Insud, che ha come oggetto "la promozione e lo sviluppo delle imprese turistiche e termali".



DPR 28 febbraio 1987, n. 58: ulteriore conferma e specificazione del nuovo ruolo e delle relative funzioni di Insud così come sancito dalla L. 64/86.

Evoluzione operativa e normativa



Legge 19 dicembre 1992, n. 488, art. 3, comma 1 lett. D)



Decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, in attuazione della Legge 488/92 dispone il trasferimento dei dipartimenti soppressi del Ministero del Mezzogiorno e dell'Agensud al Ministero del Tesoro affinché quest'ultimo si adoperi per il loro commissariamento per un riordino, ristrutturazione, privatizzazione o liquidazione (art.1).



D.M. Tesoro 30 novembre 1993: approva il piano di ristrutturazione della Insud S.p.A.



Sovvenzione Globale Turismo: Insud è organismo intermediario del programma finanziato dalla UE per il miglioramento della ricettività turistica nelle regioni italiane dell'obiettivo 1. Il programma ha consentito di realizzare 17 strutture ricettive per 5.000 nuovi posti letto qualificati, con 250 miliardi di investimenti complessivi, di cui circa 100 miliardi di contributi FESR. La rendicontazione del programma è avvenuta nel giugno 1997.



Programma di Promozione del turismo: in attuazione dell'art.7 Dpr 28.2.87 n° 58 e delibera CIPE 25.3.90, il Ministero per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno con nota n°609/gab. del 26.7.90, ha assegnato all'Insud un contributo in conto capitale per attività promozionali del turismo nel Mezzogiorno. Con successiva nota 2765/91 del 8.4.91, l'ammontare del contributo è stato fissato in 15 mld ad esaurimento. Il 3.8.95 veniva stipulata con il Ministero del Tesoro la convenzione concernente le modalità di impegno ed erogazione dei fondi stanziati. Ad oggi risulta impegnato l'intero importo, mentre sono stati erogati fondi per circa 2,4 mld. Lo scopo del programma è di incrementare i flussi turistici nelle aree del Mezzogiorno, fornendo alle iniziative individuate assistenza tecnica, organizzativa e di coordinamento.

Evoluzione operativa e normativa



Il nuovo Consiglio di Amministrazione è indirizzato dal Tesoro affinché si adoperi per qualificare sempre di più la Società come ente di progettazione dello sviluppo del turismo nel Mezzogiorno facendo esclusivo affidamento sulle proprie risorse.



Avvio di una politica di studio dei cespiti di proprietà e inizio di riassetto, di razionalizzazione e di smobilizzo graduale del patrimonio.



Fondo di Rotazione (L.64/86): assistenza finanziaria alle partecipate proveniente da assegnazioni effettuate dall'Agensud. Il CIPE ha complessivamente assegnato per il periodo 94-97 circa 70 mld. Al 31.12.97 la consistenza del fondo era di circa 51 mld. La Società è responsabile della fase di istruttoria, di erogazione e di monitoraggio dei progetti.



Valtur: definizione del pluriennale contenzioso con il San Paolo di Torino relativo alla cessione, avvenuta nel 1991, di una quota del pacchetto azionario della Valtur.

Descrizione delle linee di operatività

Linee di operatività

Modalità di intervento

Dati quantitativi



- Insud si propone sul mercato come soggetto in grado di promuovere servizi di consulenza integrata (a commessa) finalizzati all'assistenza per lo sviluppo di investimenti del settore turistico nel Mezzogiorno, in particolare le attività promosse possono essere schematizzate come segue:
- assistenza ad Enti Locali ed imprenditori nella stesura dei progetti e nell'individuazione dei partner per l'iniziativa;
- assistenza nella stesura di progetti territoriali legati a strumenti di finanza agevolata (patti L.488/92, programmazione negoziata);
- sviluppo della portualità turistica, spiagge ecc. (avviata una collaborazione con I.G.);
- sviluppo della ricettività alberghiera mediante accordi con catene alberghiere di vario livello di standard.

- Il valore delle commesse acquisite consente di maturare nel 1999 un importo stimato in 1.400 milioni.
- Le commesse previste in fase di acquisizione, presentano un controvalore complessivo di 3 miliardi.



- Ricerca delle soluzioni più adeguate e razionali alle molteplici problematiche connesse con il Patrimonio (essenzialmente di carattere amministrativo-urbanistico).
- Graduale dismissione al fine di evitare un deprezzamento dei valori dei cespiti.

- Il valore di carico al 31.12.98 delle partecipazioni è di 187 mld di cui 170,5 mld relativo alle controllate di 17,5 mld per le collegate.

PAGINA BIANCA

ISTITUTO PER LA PROMOZIONE INDUSTRIALE - IPI

PAGINA BIANCA

Informazioni Generali

Ragione sociale

Istituto per la
Promozione
Industriale -
IPI

Patrimonio Netto

n.d. (in quanto
associazione non
profit)

Associati

55,6% MICA
44,4% Altri

Legge istitutiva

legge 18.6.59,
n. 555 (istitut.
IASM)

Missione statutaria

- iniziative per la promozione di investimenti industriali e la divulgazione agli operatori economici dei servizi ed incentivi disponibili per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese
- creazione di banche dati su fattori di localizzazione, incentivi ed agevolazioni volte alla creazione di nuove iniziative produttive ed al sostegno e sviluppo di quelle esistenti
- assistenza tecnica al MICA nella promozione, pianificazione, progettazione ed attuazione degli interventi di politica industriale e regionale
- consulenza alla P.A. in materia di negoziazione, programmazione, promozione, valutazione, istruttoria, controllo e monitoraggio di programmi ed interventi comunitari e nazionali
- assistenza tecnica, in base a convenzioni e accordi, per lo sviluppo economico-industriale e turistico-ambientale alla P.A., agli associati IPI ed agli Enti ad essi affiliati o da essi partecipati
- assunzione di partecipazioni in società, consorzi e associazioni (previa autorizzazione del MICA)

Linee di operatività

sviluppo del territorio: iniziative per favorire l'attrazione di investimenti nelle aree depresse e di crisi, e supporto alla P.A. per la progettazione di piani e programmi di sviluppo delle PMI

consulenza ed assistenza tecnica alla P.A. per la semplificazione, innovazione e decentramento del regimi di aiuto, nonché supporto alle attività del MICA per la gestione di leggi agevolative ed alle Regioni per i provvedimenti decentrati

programmi cofinanziati da UE: supporto ed assistenza alla P.A. nella concertazione, programmazione, controllo e monitoraggio dei programmi cofinanziati da UE in materia di industria, servizi, commercio, turismo ed energia

cooperazione industriale internazionale: iniziative di cooperazione industriale bilaterale con i Paesi mediterranei ed attività di supporto al MICA ed al Min. Affari Esteri relative alle azioni di cooperazione multiregionale nell'ambito del partenariato euro-mediterraneo

Evoluzione operativa e normativa



con la legge 18.6.1959, n. 555 (art.1) viene istituito lo IASM (Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno), sotto forma di associazione non riconosciuta, con compiti di assistenza tecnica alle imprese operanti nel Mezzogiorno e di adeguamento all'organizzazione amministrativa locale



in base alla legge 183 del 2.5.76, art. 9, al T.U. del 6.3.78 n. 218, art. 41 e al DPCM del 12.8.78, viene previsto che lo IASM svolga servizi di assistenza tecnica alle imprese operanti nei vari settori economici, comprese le cooperative, nonché servizi di assistenza tecnica da espletarsi mediante programmi concordati con le Amministrazioni interessate, per l'adeguamento dell'organizzazione amministrativa locale ai programmi esecutivi derivanti dal programma quinquennale predisposto dal Ministero per gli Interventi Straordinari per il Mezzogiorno. In particolare, il DPCM del 12.8.78 prevede che lo IASM promuova e svolga:

- tutte le attività in Italia e all'estero per la promozione generale e specifica degli investimenti industriali e turistici nel Mezzogiorno, e per far conoscere agli operatori economici i servizi e gli incentivi finanziari di cui possono usufruire, nonché le opportunità di investimento che si prospettano nel Mezzogiorno
- progetti e servizi di assistenza tecnica (svolti in via gratuita) che attengano alla efficienza aziendale, alla ristrutturazione e riconversione produttiva, nonché alla commercializzazione in Italia e all'estero dei beni e dei servizi (...)
- servizi progetti e servizi di assistenza tecnica (...) per l'adeguamento dell'organizzazione amministrativa locale ai compiti connessi alle funzioni relative alla gestione delle attività economiche (...)
- opportune iniziative (ai fini sopra indicati) nel campo dell'informazione, della documentazione e della ricerca



ha inizio l'operatività di IASM nel settore comunitario: il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno affida allo IASM il compito di attuare il programma Comunitario FESR fuori quota, concernente agevolazioni nei servizi reali alle imprese

Evoluzione operativa e normativa



la legge 64 del 1.3.86 (e relativo DPR di attuazione del 28.2.87, n. 58) assegna allo IASM compiti di assistenza tecnica, promozione per la localizzazione di nuove imprese nel Mezzogiorno, contribuzione allo sviluppo industriale, predisposizione di progetti di assistenza e promozione per l'attuazione degli obiettivi fissati dal programma triennale del Ministero (curandone la realizzazione). A tal fine la legge specifica il contenuto dei servizi da svolgere:

- servizi informativi per gli operatori italiani ed esteri interessati ad avviare, ampliare o ristrutturare attività produttive nel Mezzogiorno, con particolare riferimento a quelli riguardanti l'accesso alle agevolazioni ed agli incentivi nazionali e comunitari, ed a quelli necessari per facilitare le scelte ubicazionali;
- servizi di consulenza ed assistenza tecnica alle imprese interessate, prevalentemente di piccola e media dimensione, curando in particolare, per conto delle stesse, la documentazione occorrente per fruire delle agevolazioni, anche attraverso analisi e studi finalizzati alla valutazione di fattibilità e redditività delle iniziative;
- elaborazione di piani e programmi per la localizzazione, lo sviluppo economico e la salvaguardia delle condizioni ambientali



l'intervento dello IASM nel settore comunitario viene ampliato con l'affidamento da parte del MICA del programma Prisma (qualità totale per le PMI), e da parte del MINCOMES dei programmi Centri Artigiani e Sovvenzione Globale



col D.Lgs. n. 96/1993 cessa l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. In particolare tale Decreto:

- a) attribuisce al MICA la competenza in materia di (art. 5):
- adempimenti tecnici amministrativi e di controllo per la concessione delle agevolazioni alle attività produttive (ad eccezione di quelle che formano oggetto dei contratti di programma, o di impresa o di intese di programma)
 - adempimenti di cui all'art. 1 della l. 488/92
 - agevolazioni superiori a L10 mld. per l'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno di cui alla l. 44/86
- b) stabilisce che IASM, il cui compito è la promozione industriale, risponde della propria attività al MICA, che provvede al suo assetto (art. 11)
- c) prevede l'istituzione di un Fondo nello Stato di previsione del Ministero del Tesoro, al quale affluiscono le disponibilità di bilancio destinate a perseguire le finalità del decreto (fra cui gli interventi nelle aree depresse e le agevolazioni alle attività produttive) (art. 19)



con Decreto Min. Industria 15.7.93 IASM viene commissariato al fine di promuoverne celermente il riassetto

Evoluzione operativa e normativa



con Decreto del MICA del 28.12.93, attuativo del D.Lgs. 96/1993 e finalizzato al riordino dello IASM:

- vengono ridefiniti i compiti di IASM (corrispondenti a quelli previsti dall'attuale statuto di IPI, ad eccezione dell'acquisizione di partecipazioni, che non è prevista nel DM)
- viene prevista la trasformazione in associazione dotata di personalità giuridica
- viene prevista la detenzione da parte del MICA della maggioranza delle quote di IASM, con facoltà di recesso del MICA trascorso un periodo di 6 anni
- viene prevista la costituzione di un fondo rotativo da utilizzare al fine di garantire i mezzi finanziari necessari all'espletamento dei servizi commissionati da IASM, e da ricostituirsi interamente con i proventi derivanti dalla remunerazione dei servizi
- viene ridotto l'organico dell'Istituto da 212 a 94 dipendenti



viene modificata la compagine associativa dell'Istituto: il MICA assume la maggioranza delle quote. Aderiscono all'Associazione: Confindustria, Confapi, CNA, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Unioncamere, ABI, Mediocredito Centrale. Confermano l'adesione: Banca CIS, Insud Sfir. Si dimettono: Isveimer, Fime, Formez, Irfis



viene definito il programma di attività dell'Istituto sulla base del nuovo orientamento volto a privilegiare i servizi di assistenza e consulenza al MICA, alla P.A. ed alle Associazioni, rispetto a quelli a favore delle singole imprese



la legge n. 104 del 7 aprile 1995 stabilisce (art. 17):

- la ridenominazione di IASM in Istituto per la Promozione Industriale (IPI)
- il finanziamento da parte del MICA dei programmi annuali di IPI (approvati dallo stesso MICA), prevedendo che i relativi oneri gravino sul Fondo di cui all'art. 19, comma 5, del D.Lgs. n. 96/1993
- la possibilità per le Amministrazioni Pubbliche centrali e locali e per i soggetti ad esse partecipati di utilizzare i servizi di IPI, mediante convenzione;



la Direttiva del MICA del 14.7.95 estende le linee di operatività di IPI anche nell'ambito della internazionalizzazione delle imprese e della cooperazione industriale, prevedendo specifiche attività di intervento a favore delle PMI (es. analisi di settore finalizzate alla delocalizzazione, evidenziazione di *business opportunities*, creazione di punti di assistenza tecnica alle PMI, ecc.) e di supporto tecnico al MICA e ad altri Enti nella programmazione dell'internazionalizzazione di imprese

Evoluzione operativa e normativa



la decisione UE C(95) 2481 del 15.11.95 di approvazione del Programma Operativo "Industria, artigianato e servizi alle imprese" 1994-1999 individua IPI quale soggetto attuatore della misura "promozione, assistenza tecnica e monitoraggio" del P.O.. Il successivo decreto MICA del 9.7.96 regola l'incarico dato ad IPI in merito alle attività di promozione, assistenza tecnica e monitoraggio del Programma ed il finanziamento delle stesse (in base a rendicontazioni periodiche)



viene approvato il programma triennale di attività di IPI per il periodo 1996-1998, che prevede l'assunzione di nuovo personale al fine di espletare tutte le attività previste. Il Ministro dell'Industria autorizza l'incremento dell'organico di IPI da 94 a 130 dipendenti



IPI sottoscrive l'acquisto del 25% del capitale di AGITEC S.p.A., costituita il 5.2.1996 (valore azioni sottoscritte: L500 mln.)



con Decisioni UE n. C(96), 859, 1333, 2820 e 3024 sono approvati i Programmi di Iniziativa Comunitaria 1994-1999 denominati Resider, PMI, Retex e Konver, che individuano IPI quale soggetto attuatore della misura "promozione, assistenza tecnica e monitoraggio" dei P.I.C.. Il successivo decreto MICA del 13.1.97 regola l'incarico dato ad IPI in merito alle attività di promozione, assistenza tecnica e monitoraggio dei P.I.C. ed il finanziamento degli stessi (in base a rendicontazioni periodiche)



nel quadro delle iniziative della Presidenza italiana nell'UE, IPI, per conto del MICA, realizza la Conferenza Euromediterranea dei Ministri dell'Industria (Bruxelles), nonché gli eventi preparatori di Tunisi e Malta. Con direttiva n° 155276 del 6.9.1996 il MICA ha incaricato IPI di curare i seguiti della Conferenza limitatamente al programma operativo approvato dalla stessa



viene riconosciuta la personalità giuridica di IPI con DM 25.6.97



con D.M. MICA del 30.1.98 sono approvate le linee programmatiche per il triennio 1998-2000 e le modalità di finanziamento

Evoluzione operativa e normativa



la Ragioneria Generale del Min.Tesoro e il MICA approvano il **Regolamento di Amministrazione e contabilità di IPI**, basato su un modello di gestione economico-finanziaria che coniuga i principi connessi all'impiego di denaro pubblico con modalità gestionali di tipo privatistico



viene aggiornato lo statuto di IPI, con la definizione dell'attuale missione



viene sottoscritto il Protocollo di intesa fra MICA e Regioni del 13.3.98 che definisce i criteri di attuazione e di finanziamento di parte del programma di assistenza tecnica a favore delle Regioni previste nei P.I.C. 1994-1999, affidato ad IPI. Con contestuale Direttiva MICA vengono specificati i contenuti delle attività da svolgere da parte di IPI



IPI viene incaricato dal MICA di fornire assistenza alle DD.GG. del MICA per la definizione della programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006



la decisione UE C(98) 3178 del 28.10.98 di approvazione del Programma Operativo "Energia" 1994-1999 individua IPI quale il soggetto attuatore della misura "promozione, assistenza tecnica e monitoraggio" del P.O.. Il successivo decreto MICA del 19.1.99 regola l'incarico dato ad IPI in merito alle attività di promozione, assistenza tecnica e monitoraggio del Programma ed il finanziamento delle stesse (in base a rendicontazioni periodiche)



con Decreto Min. Ambiente del 15.1.99 viene affidata ad IPI l'attuazione della misura 1.2. del P.O.M. Ambiente 1994-1999, finalizzata ad individuare un sistema di finanziamenti alle PMI degli interventi di miglioramento della qualità ambientale

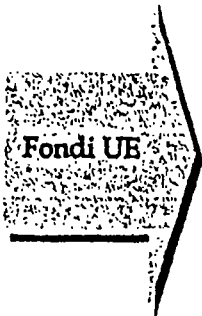


nell'ambito di attività di supporto al MICA IPI riceve l'incarico di assistenza al MICA nell'ambito degli interventi previsti dalle Sovvenzioni Globali di cui al Quadro Comunitario di Sostegno 1994-99

Descrizione delle linee di operatività

Linee di operatività	Modalità di intervento	Dati quantitativi sull'operatività			Riferimenti normativi
		n. progetti 1998	n. progetti 1999	valore progetti 1999	
 Sviluppo del territorio	iniziative per l'attrazione di investimenti nelle aree depresse e di crisi	10	9	4.724	DM 12/93 di ristrutturazione e IPI, Statuto IPI, Progr. triennale IPI 1998-2000, Direttive MICA 704270 del 31.7.98 e 7555111 del 3.4.98
	supporti alla P.A. per piani e programmi di sviluppo e sostegno delle PMI	2	5	1.114	
 Regimi di aiuto nazionali e regionali	consulenza tecnica al MICA per attuazione D.Lgs. ex L. Bassanini	2	3	1.901	D.Lgs. 123/98, D.Lgs. 112/98, L.59/97
	supporti al MICA per la valutazione di efficacia ed efficienza obiettivi industriali	1	2	449	legge 266/97, art.1, P.O. 1994-99, punto 3.d
	supporti alle attività del MICA in ordine alla gestione degli incentivi	20	13	10.221	P.O. 1994-99 punto 3.d, legge 488/92, l. 341/95 (artt. 1,2,9), l.215/92, l. 46/82, l. 218/81, l. 549/85
	interventi di completamento dell'Azione Organica n. 2	1	1	465	l.64/86, delibere CIPE del 29.12.86 e del 3.8.88
	interventi a favore delle Regioni	1	3	1.374	D.Lgs. 122/98, L. Regione Lazio n. 20/97

Descrizione delle linee di operatività

Linee di operatività	Modalità di intervento	Dati quantitativi sull'operatività			Riferimenti normativi
		n. progetti 1998	n. progetti 1999	valore progetti 1999	
 Fondi UE	• Supporto alle attività del Min. Bilancio - Tesoro per la configurazione Fondi strutturali 2000 - 2006	1	1	25	• P.O. "Industria, servizi ed artigianato", P.O. "Energia", P.I.C., DLL112/98 e 123/98
	• Supporto alle attività del MICA in ordine ai Fondi strutturali 2000 - 2006	4	2	570	
	• supporti alle attività del MICA in ordine al QCS 1994/99 - Fondi strutturali relativi all'Industria, Energia ed ambiente	12	17	9.437	• P.O. "Industria, servizi ed artigianato" 1994-99, P.O. "Energia" 1994-99, P.I.C. "Resider", "Konver", "Retex", "Rechar", "PMI", DOCUP ob. 2 e 5b, Direttiva Min. Amb. 1.55/99/SIAR del 15.1.99, Direttiva MICA 755140 dell'11.5.98
	• progettazione Sistema Informativo Permanente sugli incentivi alle imprese	1	1	3.834	• P.I.C. "Resider", "Konver", "Retex", "Rechar", "PMI", DOCUP ob. 2 e 5b, legge 488/92, POP Regioni ob.1
	• servizi alle Regioni	1	1	385	
 Cooperaz. Industriale Internazionale	• cooperaz. ind. bilaterale con Paesi del Mediterraneo	5	4	1.941	• Dichiarazione di Bruxelles 1995, Programma MEDA
	• attività di supporto al MICA	4	4	2.110	• Direttive MICA 155145 del 14.7.95, Comunic. MICA 155276 del 6.9.92

ITAINVEST S.p.A.

PAGINA BIANCA

Informazioni Generali

Ragione
sociale

ITAINVEST
S.p.A.

Missione
statutaria

Interventi finalizzati alla riconversione e ristrutturazione dell'apparato produttivo nelle aree depresse (Ob. 1 e 2 UE, Aree di Crisi, Aree a forte squilibrio Domanda/Offerta di lavoro) secondo le modalità ed i criteri stabiliti dal MICA in accordo con il Comitato Coordinamento Occupazione e con i vincoli imposti dalla normativa UE.

Patrimonio
Netto '97

1.970 miliardi

Linee di
operatività

- Assunzione di partecipazioni temporanee e di minoranza finalizzata alla realizzazione di nuovi investimenti per lo sviluppo, coadiuvata anche dalla concessione di finanziamenti obbligazionari alle partecipate

- Dismissione delle precedenti partecipazioni (ante 1992) appartenenti alla ex GEPI S.p.A. (al 31.12.98 residuavano N. 15 partecipazioni)

- Servizi di advising e consulenza offerti alle partecipate e sul mercato finalizzati prevalentemente alla realizzazione di operazioni M&A, privatizzazioni, ristrutturazioni finanziarie

- Politiche attive del lavoro realizzate attualmente tramite la gestione delle iniziative LSU e LPU (integralmente trasferite alla partecipata Italia Lavoro S.p.A.)

Azionariato
100% Tesoro

- Promozione territoriale tramite assistenza e consulenza nella progettazione e realizzazione di programmi ed interventi di riqualificazione del territorio (integralmente trasferita alla partecipata PROGEO S.p.A.)

Legge
Istitutiva

237/93

Evoluzione operativa e normativa



Con la legge 237/93 viene attribuita alla ex GEPI la missione di attuare interventi finalizzati alla ristrutturazione ed alla riconversione dell'apparato produttivo nelle aree depresse del paese.



Il MICA (tramite i decreti del 5.1.94 e del 15.3.96) determina i criteri e le modalità di impiego dei fondi mutuati destinandoli per il 20% alla dismissione delle partecipazioni in portafoglio al 31.12.92, per il 72% alle nuove iniziative e per l'8% alle iniziative autoimpiego, formazione e Lavori Socialmente Utili.



I Fondi Mutuati utilizzati per il finanziamento dell'operatività vengono imputati ad aumento di Capitale Sociale della Società. Il Capitale Sociale della ITAINVEST a fine '96 ammonta a L. 2.263 mld.



La Commissione UE, con la decisione del 9.10.96, indica i termini e le condizioni per la gestione dei fondi mutuati imponendo alla Società di adottare criteri da investitore privato e di operare secondo logiche di mercato. Viene inoltre indicata la necessità di una rapida dismissione del portafoglio di partecipazioni antecedenti il 31.12.92.



Viene adottata la nuova denominazione sociale. Nasce ITAINVEST - Italia Investimenti S.p.A.

Evoluzione operativa e normativa



Il Presidente del Consiglio (tramite la Direttiva del 13.5.97 a Ministero del Tesoro) dispone che tutte le attività e le partecipazioni di ITAINVEST riguardanti la promozione dell'occupazione mediante strumenti di politica attiva del lavoro vengano fatti confluire in un'apposita società (interamente controllata). L' 1.1.98 tutte le attività sono trasferite alla ITALIA LAVORO S.p.A.



ITAINVEST ottiene l'ammissione all'albo degli Intermediari Finanziari non bancari esercenti attività di finanziamento ed acquisizione di partecipazioni e viene iscritta nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TULB. La società acquisisce il diritto di svolgere alcune attività di intermediazione finanziaria e le connesse attività di advising.



La ITAINVEST scorpora il ramo d'azienda relativo al portafoglio di partecipazioni nelle società di promozione locale. Il ramo viene trasferito nel settembre '98 alla controllata PROGEO S.p.A.

Descrizione delle linee di operatività

Linee di operatività	Modalità di intervento	Dati quantitativi
	• Sottoscrizione di partecipazioni di minoranza in imprese limitatamente alle zone di operatività della Società (Ob. 1 e 2 UE, Aree di Crisi Siderurgica, Aree Alluvionate, Aree di squilibrio D/O di lavoro). Attualmente il 10% dei fondi disponibili non risulta vincolato alle predette aree territoriali. • Concessione di finanziamenti e prestiti obbligazionari alle imprese partecipate. Questa attività è strumentale alla fornitura della finanza necessaria alla realizzazione dei progetti di investimento • Capital venture e developing capital	• "Core Business" storico della Società • 68 operazioni (Partecipazione/Finanziamento) in portafoglio al 31.12.98 con: • valore deliberato di 516 mld circa • percentuale media di partecipazione del 35% • prezzo medio di acquisto delle partecipazioni di circa 5 mld • accantonamenti per rischi e perdite specifici al 30.6.98 pari a circa 80 mld • Al 31.12.97 su un campione di 56 società partecipate si registrava: • 61% delle società con risultato economico negativo • il risultato economico complessivo del campione era uguale a -109 mld pari a circa il 10% del fatturato del campione stesso. Tale valore negativo risulta notevolmente influenzato dai risultati negativi registrati dalle partecipazioni ante '92 la cui gestione non risultava ancora incorporata da quella relativa alle partecipazioni acquisite in seguito.
	• servizi di advisory ed assistenza per operazioni di M&A e privatizzazioni • finanziamento operazioni di M&A e restructuring • assistenza emissione cambiali finanziarie e certificati di investimento • rilascio di garanzie finanziarie • servizi di consulenza finanziaria, fiscale, societaria	• attività in fase di avvio a partire dal secondo semestre '98. In precedenza alcuni servizi di consulenza venivano forniti gratuitamente al latere delle operazioni di acquisizione di partecipazioni, attualmente si sta tentando di verificare la possibilità di offrire alcuni di questi servizi a pagamento. • operazioni acquisite: • mandato per l'assistenza ad una IPO in collaborazione con un'istituzione creditizia • 2 mandati per assistenza in operazioni di M & A • 4 mandati per assistenza in operazioni di finanza straordinaria (agevolata) • operazioni in fase di acquisizione: • 2 mandati per assistenza in operazioni di M & A

Descrizione delle linee di operatività

Linee di operatività

Modalità di intervento

Dati quantitativi



- preparazione delle partecipazioni alla cessione/privatizzazione tramite procedure di riqualificazione/ristrutturazione e attività di ricollocamento degli organici
- procedure di liquidazione
- scorporo e vendita degli assets

- attività in via di esaurimento
- a fine '98 residuavano 15 partecipazioni da dismettere di cui:
 - 3 partecipazioni in società operative (ISTUD NCA e FIORENTINI)
 - 1 partecipazione nella INMA in liquidazione, cantiere navale per il quale sono avviate trattative di cessione (ancora da accantonare le perdite '98)
 - 11 partecipazioni in società in liquidazione (le cui perdite sono già state completamente accantonate in bilancio)



- Tutte le attività in materia di politiche attive del lavoro (LPU e LSU) e le relative partecipazioni sono state conferite ad ITALIA LAVORO S.p.A. nel corso del '98

- ITALIA LAVORO è attualmente posseduta al 100% da ITAINVEST S.p.A. con un valore di carico della partecipazione pari a L. 145 miliardi



- Le attività di promozione e le relative partecipazioni sono state integralmente conferite alla PROGEO S.p.A. nel corso del '98
- consulenza ed assistenza nella progettazione e realizzazione di programmi di sviluppo locale

PAGINA BIANCA

R.I.B.S. S.p.A.

PAGINA BIANCA

Informazioni Generali

Ragione sociale

Interventi a sostegno del Settore Agroindustriale - R.I.B.S. S.p.A.

Patrimonio Netto

110 miliardi

Azionariato

97,89% Min.

Tesoro

2,11% Min.

Politiche Agricole

Legge Istitutiva

Legge

700/1983

Legge

266/1997

Missione statutaria

Promuovere e realizzare interventi mirati allo sviluppo del settore agroindustriale, sulla base degli indirizzi strategici fissati dai competenti organismi ministeriali ed interministeriali (CIPE), nel rispetto della normativa (comunitaria e nazionale) vigente e delle finalità istitutive.

Linee di operatività

- Erogazione di aiuti di Stato: in tale ambito RIBS interviene a favore delle imprese agroindustriali attraverso:

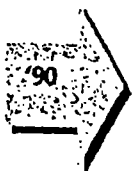
- acquisizione di partecipazioni temporanee nelle imprese;
- erogazione di mutui agevolati.

- Acquisizione di partecipazioni a condizioni di mercato "merchant bank": RIBS può programmare e realizzare interventi operando come una banca d'affari privata, ovvero assumendo partecipazioni a condizioni di mercato.

Evoluzione operativa e normativa



Viene costituita la società "Risanamento agro industriale zuccheri - R.I.B.S. S.p.A. che ha per oggetto l'intervento nel settore bieticolo-saccarifero, al fine di promuoverne il risanamento, la riorganizzazione e il riordino produttivo e commerciale.



R.I.B.S. effettua studi di fattibilità ed economico-finanziari, nonché analisi e selezione di progetti riguardanti la realizzazione di attività alternative ed integrative di quella saccarifera.



Con la legge 23793 il campo d'intervento di R.I.B.S. è esteso ad altri settori della produzione agricola. Gli interventi volti al sostegno dell'occupazione in aziende del settore della trasformazione o commercializzazione dei prodotti agricoli con più di 100 dipendenti vengono deliberati dal CIPE, su proposta congiunta del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.



R.I.B.S., nell'ambito delle operazioni di acquisizione delle partecipazioni azionarie, può definire condizioni compatibili con i principi di economia e di mercato e stipulare appositi accordi con i quali gli altri soci, o eventualmente i terzi, si impegnano a riscattare al valore di mercato le azioni o le quote sociali acquisite.

Evoluzione operativa e normativa



R.I.B.S., in attuazione degli indirizzi approvati dal CIPE e nel rispetto delle direttive impartite dal Ministero per le Politiche Agricole, predispone e approva i programmi ed i progetti specifici d'intervento, compresi quelli occupazionali.

Il Ministero per le Politiche Agricole verifica la rispondenza dei programmi e dei progetti ai criteri, indirizzi e direttive stabiliti nella delibera quadro contenente la determinazione dei criteri e delle modalità d'intervento della R.I.B.S. (ai sensi dell'art. 93, paragrafo 3 del Trattato istitutivo della Comunità Europea)



La denominazione viene cambiata in "Interventi a sostegno del settore agro-industriale - R.I.B.S. S.p.A."



R.I.B.S. è definita: "una finanziaria" che opera in attuazione degli indirizzi approvati dal CIPE e nel rispetto delle direttive impartite dal Ministero per le Politiche Agricole.

R.I.B.S. interviene nei settori della commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli, perseguendo il miglioramento strutturale del reddito dei produttori agricoli e ad un nuovo equilibrio nelle filiere agro-industriali.

R.I.B.S., al fine di perseguire gli obiettivi sopra menzionati, interviene nella forma di:

- aiuti di Stato
- interventi non configurabili quali aiuti di Stato.



E' approvata dalla UE la Carta degli Aiuti: gli interventi programmati dalla R.I.B.S. nel settore dell'agroindustria vengono inviati alla Commissione Europea per l'approvazione solo se superano i 25 milioni di ECU (circa 50 mld), mentre resta il regime di notifica preventiva per il settore bieticolo-saccarifero.

Descrizione delle linee di operatività

Linee di operatività



- Acquisizione di partecipazioni temporanee nelle imprese. Le partecipazioni sono acquisite al valore nominale e hanno carattere temporaneo, dovendo essere riscattate al termine del periodo d'intervento (5 anni o 15 nel caso di imprese partecipate da produttori agricoli).
- Erogazione di mutui agevolati: vengono concessi alle imprese partecipate e sono finalizzati alla realizzazione degli investimenti previsti nel progetto d'intervento. Le modalità d'erogazione prevedono un preammortamento di 5 anni, ad un tasso pari al 15% del tasso di riferimento nazionale, ed un periodo d'ammortamento di 10 anni, ad un tasso pari al 60% del tasso di riferimento.

Elementi quantitativi

- Nel corso della sua attività Ribs ha finanziato 26 progetti, di cui 2 già terminati. Al 28 aprile 1999 risultavano erogati lire 742.889 mln nella forma di sottoscrizione di capitale e lire 230.447 mln nella forma di mutui.
- Alla medesima erano in istruttoria 21 progetti per investimenti complessivi pari a lire 346.408 mln



- Sottoscrizione di partecipazioni a condizioni di mercato entro il limite del 30% degli impieghi annuali e comunque del 20% degli impieghi totali. L'intervento R.I.B.S. è subordinato ad una valutazione attesa del rendimento del capitale investito non inferiore a quella ottenibile sul mercato dei capitali attraverso impieghi equivalenti.

- Un solo progetto in cui Ribs è intervenuta in qualità di merchant bank è attualmente operativo. In istruttoria attualmente figurano altri quattro progetti.

Descrizione delle linee di operatività

Linee di operatività



Modalità di intervento

- Definizione di un programma d'intervento, in collaborazione con le regioni, basato sull'analisi delle filiere produttive. Il programma è stato sviluppato per tutte le aree dell'obiettivo 1 e per l'Abruzzo. E' in fase di estensione ad alcune regioni del centro-nord.

Elementi quantitativi

- Al 28 febbraio 1999 la convenzione "Progetto Regioni" risultava estesa a 9 regioni dell'Italia meridionale, con un numero di schede filiera elaborate pari a 112.

PAGINA BIANCA

SPI S.p.A.

PAGINA BIANCA

Informazioni Generali

Ragione sociale

SPI
Promozione e
Sviluppo
Imprenditoriale -
S.p.A.

Patrimonio

Netto al
31.12.98
150.291 (mln)

Azionariato

100% COFIRI
S.p.A.
(Gruppo IRI)

**Riferimenti
normativi**

Legge
181/1989
Legge
67/1988
Legge
513/93
Legge
208/98

**Missione
statutaria**

Promuovere, avviare, assistere e sviluppare attività imprenditoriali, soprattutto nelle aree caratterizzate da processi di ristrutturazione e riconversione dell'apparato produttivo.

**Linee di
operatività**

- Promozione e realizzazione di iniziative produttive di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica (Napoli, Taranto, Genova, Trieste, Villadossola, Massa Carrara, Piombino e Lovere) attraverso:

- erogazione di contributi a fondo perduto;
- acquisizione di partecipazioni temporanee di minoranza nelle imprese;
- erogazione di finanziamenti agevolati e/o garanzie.

- Creazione e gestione di una rete di centri per lo sviluppo di nuova imprenditorialità denominati BIC/CISI.

- Assistenza tecnica alle Amministrazioni locali e all'imprenditoria per l'attivazione di misure comunitarie e regionali e degli strumenti della programmazione negoziata.

Evoluzione operativa e normativa



Viene costituita la società "ISAP - Istituto per lo Sviluppo di Attività Produttive S.p.A.", con un capitale sociale di 2 miliardi, su iniziativa dell'IMI, Mediobanca, Banca Nazionale del Lavoro ed altri Istituti di credito, con il compito di promuovere attività industriali di piccola e media dimensione nelle aree meridionali e in altre zone depresse del territorio nazionale.



L'IRI entra a far parte della compagine sociale acquisendo quote dai vecchi soci fino ad assumere la maggioranza del capitale.



Nel maggio del 1970 viene modificata la precedente ragione sociale in SPI - Promozione e Sviluppo Industriale S.p.A.



L'IRI attribuisce alla Società il compito di gestire e cedere a terzi un gruppo di società ex EGAM. Conclusa tale attività l'IRI investe la SPI di un ruolo di promozione di iniziative imprenditoriali per la creazione di posti di lavoro, laddove le attività del Gruppo erano interessate da processi di ristrutturazione e riorganizzazione.



A seguito della decisione dell'IRI di rilanciare l'attività della società per promuovere nuove iniziative imprenditoriali nelle aree di crisi, in particolare in quelle di interesse del Gruppo, viene modificato l'oggetto sociale che diviene quello di promuovere, incoraggiare, assistere e potenziare attività imprenditoriali, soprattutto nelle aree caratterizzate da processi di ristrutturazione e di riconversione dell'apparato produttivo e, congiuntamente, viene modificata la denominazione sociale che diviene SPI - Promozione e Sviluppo Imprenditoriale S.p.A.



La legge finanziaria n. 67 del 1988 prevede lo stanziamento di L.100 mld per la realizzazione di un programma che prevede l'installazione nel Mezzogiorno di centri per lo sviluppo dell'imprenditorialità (rete di incubatori di impresa). Tali risorse vennero assegnate tra EFIM, ENI e IRI (SPI). A seguito di tale disposizione la SPI avvia cinque progetti per la realizzazione di sei BIC (Business Innovation Center).

Evoluzione operativa e normativa



La legge 15 maggio 1989 n. 181 affida alla SPI il compito di realizzare iniziative imprenditoriali, in collaborazione con operatori privati, in grado di creare nuovi posti di lavoro nelle aree di crisi siderurgica, supportandone l'azione con la messa a disposizione di uno stanziamento iniziale di 200 mld. La legge dispone che la SPI, oltre a promuovere le iniziative imprenditoriali, debba istruirle, erogare contributi a fondo perduto, concedere prefinanziamenti connessi ad altre agevolazioni e finanziamenti, nonché partecipare temporaneamente e con una quota di minoranza al capitale delle stesse iniziative. Con delibera del 13 ottobre 1998 il CIPI autorizza l'utilizzo di fondi ex lege n.181/89 per la costruzione di incubatori nelle aree di crisi (Lombardia, Liguria, Toscana e Umbria).



La legge 10.12.93 n. 513 ha integrato e meglio definito le modalità di intervento operativo della SPI rispetto a quanto previsto dalla legge 181/89. Con decreto del Ministro dell'Industria dell'aprile 94 sono stati emanati gli indirizzi attuativi delle leggi 181/89 e 513/93, aggiornati nel dicembre 1996.



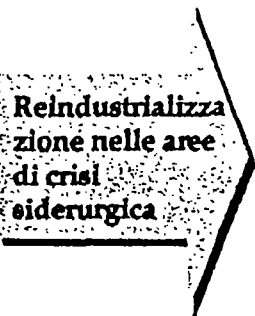
Nel giugno del 1996 l'intero capitale sociale è stato ceduto dall'IRI alla COFIRI - Compagnia Finanziamenti e Rifinanziamenti S.p.A. finanziaria del Gruppo IRI, al fine di favorire sinergie operative tra le due società, integrando gli interventi SPI a favore delle iniziative imprenditoriali con i servizi offerti dalla COFIRI.



Il fondo iniziale stanziato di 200 mld a valere sulla legge 181/89, a seguito di successivi rifinanziamenti, è stato incrementato a circa 970 mld. Tali fondi sono stati utilizzati per finanziare 108 iniziative industriali per un totale di 1.737 mld. Inoltre, con riferimento alla legge 67/88, successivi stanziamenti di fondi comunitari, nazionali e regionali per ulteriori 230 mld hanno consentito di ampliare la rete costituita oggi da 13 incubatori già operativi, che con quelli in costruzione e quelli da realizzare con fondi già stanziati, permetterà di raggiungere, a regime, 35 Centri.

Descrizione delle linee di operatività

Linee di operatività



Reindustrializzazione nelle aree di crisi siderurgica

Modalità di intervento

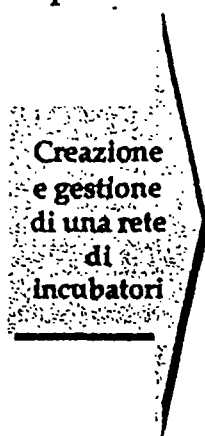
- Acquisizione di una partecipazione minoritaria al capitale sociale di regola non superiore al 30% del capitale di rischio della società beneficiaria delle agevolazioni con l'impegno da parte dei soci a rilevare le azioni SPI entro un periodo massimo di 5 anni dalla data di sottoscrizione a condizioni predeterminate.
- Contributo in conto capitale fino ad un massimo del 40% degli investimenti ammissibili (25% al centro - nord) con erogazione a stato avanzamenti dei lavori per lotti unitari non inferiori al 15%.
- Mutuo agevolato decennale per un importo pari al 30% degli investimenti ammissibili ad un tasso fisso pari al 36% del tasso di riferimento vigente al momento della stipulazione del contratto.
- Mutuo agevolato quadriennale per fabbisogni residui eventualmente concesso sugli investimenti non finanziati dalle norme agevolative.
- Prefinanziamenti agevolati di durata non superiore ai sei mesi fino ad un massimo dell'80% delle agevolazioni comunitarie, nazionali o regionali già deliberate dagli enti concedenti.

Elementi quantitativi

- 108 progetti approvati ed avviati per investimenti complessivi pari L. 1.758 mld e nuova occupazione pari a ca. 7.247 unità. Di tali iniziative, 42 sono già state realizzate e smobilizzate le partecipazioni al capitale.
- 17 progetti in istruttoria, per i quali esiste la disponibilità di fondi di legge, per investimenti complessivi pari a L. 298,8 mld e nuova occupazione pari ca. 1.285 unità.
- ulteriori 23 progetti in esame per i quali non vi è, ad oggi, disponibilità di fondi di legge.
- Bonifica ex area di crisi siderurgica di 25 ha. seguita dal collocamento di 77 aziende per investimenti complessivi pari a ca. 500 mld.
- Partecipazioni di minoranza assunte in applicazione della L181; attualmente in portafoglio ca. 26 partecipazioni per un valore netto in bilancio pari a ca. 134 mld.
- Capital gain realizzati sulle partecipazioni smobilizzate (1993-98) pari a ca. L. 20 mld.

Descrizione delle linee di operatività

Linee di operatività



Modalità di intervento

- Impiego di fondi nazionali e comunitari e regionali per la realizzazione di centri regionali di supporto allo sviluppo imprenditoriale, che si suddividono in BIC (Business Innovation Center), CISI (Centri Integrati per lo Sviluppo dell'Imprenditorialità) e SVI (Società per lo Sviluppo Economico Territoriale).

Tali società svolgono le seguenti funzioni:

- promuovono la nascita di microimprese e ne assistono l'avviamento all'interno degli incubatori (edifici industriali flessibili, composti di moduli di dimensione variabile, in grado di ospitare le imprese nascenti);
- supporto finanziario alla creazione e allo sviluppo di piccole e medie imprese attraverso l'assunzione di partecipazioni temporanee di minoranza e l'attivazione del Consorzio garanzia fidi;
- forniscono un'assistenza manageriale alla imprenditorialità mediante la predisposizione di progetti finalizzati all'ottenimento di contributi;
- forniscono un'assistenza di tipo amministrativo agli imprenditori esterni interessati a localizzarsi nelle aree in cui operano;

Elementi quantitativi

- Per la realizzazione della rete BIC/CISI sono stati attivati i seguenti fondi pubblici (mln):

- L181/89 58.475
- L67/88 99.990
- F.E.S.R. 59.400
- Fondi Regionali 44.100
- L208/98 70.000

- La SPI è azionista di controllo di 18 società di cui:

- 14 società di sviluppo territoriale denominate BIC/CISI;
- 3 società a specializzazione settoriale (Seed - cooperazione con l'Est Europeo; Bonifica - valorizzazione di aree industriali, Consorzi Garanzia Promozione Imprese - gestione consorzi fidi)
- 1 società (Svicalabria) che rappresenta il soggetto attuatore della Misura "Incentivall'Industria" del POP 1994/99.

- La rete BIC/CISI gestisce attualmente 13 incubatori operativi;

- Sono in corso di realizzazione altri 22 incubatori che entreranno a regime entro l'anno 2001;

- Ad oggi gli incubatori operativi hanno promosso la nascita di 457 imprese, per un'occupazione complessiva di oltre 3.367 unità

Descrizione delle linee di operatività

Linee di operatività



Modalità di intervento

- Assistenza tecnica alle amministrazioni locali e all'imprenditoria per l'attivazione di misure comunitarie e regionali e degli strumenti della programmazione negoziata.

Elementi quantitativi

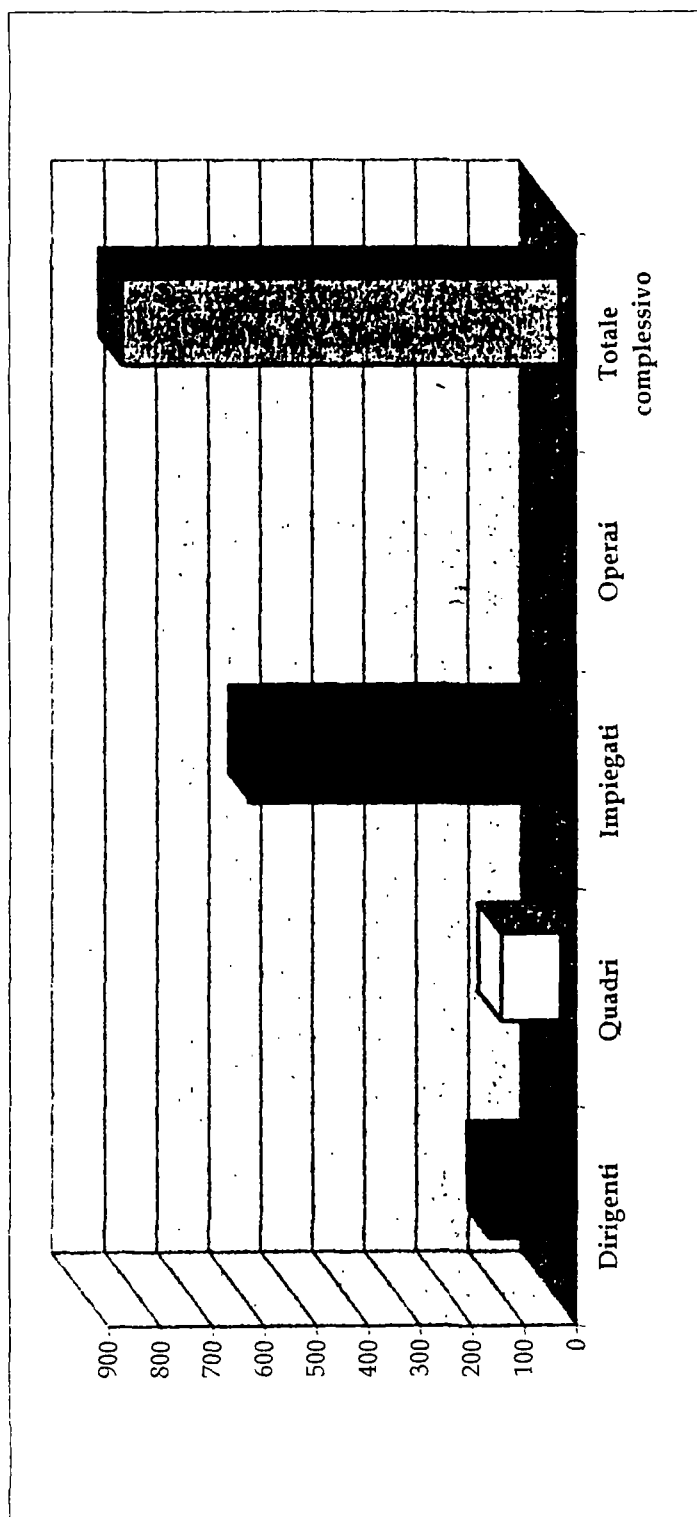
- Soggetto attuatore del progetto PIC RESIDER II regione Puglia;
- Soggetto attuatore della Misura PIC PMI CALABRIA;
- Soggetto attuatore (Svicalabria) della Misura "Incentivi all'Industria" regione Calabria;
- Soggetto intermediario (Bic Sicilia) della Sovvenzione Globale della regione siciliana;
- Soggetto attuatore (CISI Puglia) del patto territoriale di Lecce;
- Società di assistenza tecnica (CISI Puglia) al patto territoriale di Taranto;
- Altre misure regionali minori.

PERSONALE CON CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO

Distribuzione per qualifica per singola Società e a totale Gruppo (dati al 30/09/99)

Qualifica	Società	FINAGRA	IG	IG regionali	INSUD	IPI	ITAINVEST**	ITAINVEST SICILIA	PROGEO	RIBS	SPI	BIC/CISI	Totale	Valori %
Dirigenti		1	11	4	6	8	38		14	6	35	11	134	15,91%
Quadri		1	40		7		23	2	19	8		13	113	13,42%
Impiegati		1	148	28	27	110	69	3	52	18	50	87	593	70,43%
Operai												2	2	0,24%
Totale complessivo		3	199	32	40	118	130	5	85	32	85	113	842	100,00%

**nell'organico non e' stato considerato il personale di Italia Lavoro già scorporata dal Gruppo



PAGINA BIANCA

ALLEGATO 2

ATTIVITÀ DI SVILUPPO ITALIA NELL'AMBITO DELLE MISSIONI AFFIDATE DAL GOVERNO ALLA SOCIETÀ

INDICE

INTRODUZIONE	
PROGETTAZIONE ED AVVIO DELLE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE DEI SETTORI STRATEGICI PER LO SVILUPPO	
AGROALIMENTARE	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia</i>	
<i>Piano di lavoro</i>	
TURISMO	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia</i>	
<i>Piano di lavoro</i>	
BIOTECNOLOGIE	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia</i>	
<i>Piano di lavoro</i>	
MICROMECCATRONICA	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia</i>	
SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E MULTIMEDIALITÀ	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia</i>	
<i>Piano di lavoro</i>	
SISTEMA MODA	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia</i>	
AERONAUTICA/AEROSPAZIO	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia</i>	
<i>Piano di lavoro</i>	

AMBIENTE.....	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia</i>	
<i>Piano di lavoro</i>	
LOGISTICA	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia</i>	
<i>Piano di lavoro</i>	
CABOTAGGIO.....	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia</i>	
<i>Piano di lavoro</i>	
VALORIZZAZIONE DELLA RISORSA IMPRENDITORIALE FEMMINILE	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia</i>	
<i>Piano di lavoro</i>	
PROGETTAZIONE ED AVVIO DELLE ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE E DELLE VOCAZIONI DEL TERRITORIO	
PROGRAMMA OPERATIVO PATTI TERRITORIALI	
<i>Premessa</i>	
<i>Piano di lavoro</i>	
PROGETTO COMUNITARIO FOREN	
<i>Premessa</i>	
<i>Strategia e obiettivi del progetto</i>	
IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE.....	
<i>Premessa</i>	
ASSISTENZA ALLA PROGRAMMAZIONE OPERATIVA DEI FONDI STRUTTURALI 2000-2006 IN MATERIA DI ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI E MARKETING TERRITORIALE	
<i>Premessa</i>	
<i>Il ruolo di Sviluppo Italia</i>	
<i>Contenuto dell'attività</i>	

PROGETTAZIONE E AVVIO DELLE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE.....

Premessa

Sito Internet

CD-Web

Call center

Information point

Altre attività

INTRODUZIONE

Ai sensi del decreto legislativo n.1 del 9 gennaio 1999, Sviluppo Italia "esercita, avvalendosi delle società operative (...), funzioni in materia di promozione di attività produttive e attrazione degli investimenti, di promozione delle iniziative occupazionali e nuova imprenditorialità, di sviluppo della domanda di innovazione, di sviluppo dei sistemi locali d'impresa, anche nei settori agricolo, turistico e del commercio, di supporto alle amministrazioni pubbliche centrali e locali per la programmazione finanziaria, la progettualità per lo sviluppo, la consulenza in materia di gestione degli incentivi nazionali e comunitari".

La direttiva del Presidente del Consiglio del 26 gennaio 1999 include tra le attività della Società, "l'avvio dell'attività di comunicazione, di stimolo e di promozione, rivolta all'attrazione degli investimenti di imprese e società estere ed italiane".

La successiva direttiva del Presidente del Consiglio, del 9 giugno 1999, indica tra gli indirizzi e priorità della società Sviluppo Italia le funzioni di:

- promozione del sistema produttivo italiano, "anche attraverso l'attrazione di investimenti (...), la definizione di progetti integrati di ampia portata (...), lo stimolo delle capacità progettuali delle amministrazioni pubbliche centrali e soprattutto locali e delle imprese";
- "sostegno alle amministrazioni centrali, alle regioni e agli enti locali in materia di programmazione dello sviluppo e di schemi di incentivazione e per l'individuazione di progetti integrati di sviluppo";
- nuove attività indirizzate alla promozione di settori produttivi innovativi, "tra cui in particolare quelli indicati dal Quinto programma quadro dell'Unione europea"; alla valorizzazione e al trasferimento di innovazione, "con particolare riferimento ai settori agro-industriale, moda, turismo, logistica ed ambiente"; alla valorizzazione delle risorse e delle vocazioni presenti nel territorio; alla valorizzazione del potenziale imprenditoriale femminile e giovanile.

Nel presente allegato si fornisce una descrizione più approfondita delle attività di progettazione e avvio illustrate nella *Relazione*, che Sviluppo Italia ha svolto, in attuazione delle proprie missioni, nei seguenti ambiti d'azione:

1. la promozione dei settori strategici per lo sviluppo del Paese;
2. la valorizzazione delle risorse e delle vocazioni del territorio;
3. l'attività di comunicazione, trasversale a tutto il Gruppo e finalizzata da un lato a migliorare l'accesso alle informazioni, dall'altro a promuovere le opportunità e le potenzialità del territorio.

PAGINA BIANCA

PROGETTAZIONE ED AVVIO DELLE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE DEI SETTORI STRATEGICI PER LO SVILUPPO

ai sensi del decreto legislativo n.1/99, art.1 e della direttiva del Presidente del
Consiglio del 9 giugno 1999, art.1

PAGINA BIANCA

AGROALIMENTARE

Premessa

Il sistema agroalimentare italiano, da sempre una delle componenti cardine dell'intero sistema economico nazionale, sembra manifestare negli ultimi anni i segni di un progressivo deterioramento delle caratteristiche strutturali e delle capacità competitive. Dimostrazioni ed evidenze di tale condizione si legano alla frammentazione delle imprese agricole, al progressivo invecchiamento degli imprenditori e della manodopera, alla incapacità di attrarre nuovi investimenti. Tali debolezze sono poi aggravate da fattori "esterni" alle imprese, quali la crescente apertura dei mercati e l'inasprimento della concorrenza internazionale, le difficoltà di accesso al mercato dei capitali. Tutti fattori ed elementi di debolezza che assumono connotati distintivi e spesso più marcati nel Mezzogiorno, dove persistono problemi strutturali a livello di produzione, trasformazione e commercializzazione.

Tali fattori e criticità fanno sì che scenari neutri o potenzialmente positivi si trasformino in minacce per il settore. E' questo il caso delle riforme della politica agricola comunitaria, della liberalizzazione degli scambi e dell'evoluzione dei gusti e delle preferenze dei consumatori.

Il sistema agricolo e rurale nazionale mantiene tuttavia nicchie di eccellenza e rilevanti potenzialità di sviluppo in ambiti ancora non adeguatamente "esplorati".

Lo sforzo delle nuove politiche è rivolto a creare le condizioni - sia interne alle imprese che nell'ambiente esterno ad esse - per l'affermazione e lo sviluppo dei prodotti "tipici" e delle filiere ad essi collegate, per favorire il recupero di competitività del sistema complessivo, ma anche la nascita e l'affermazione del "ruolo" multifunzionale dell'agricoltura, e quindi delle imprese impegnate nell'erogazione di servizi legati al territorio, all'ambiente, al turismo rurale.

L'agricoltura italiana è impegnata in una progressiva azione volta a modificare assetti e modelli produttivi. Uno sforzo necessario per mantenersi in equilibrio nell'ambito del sistema economico e recuperare competitività nei confronti della concorrenza internazionale.

È in questo senso che deve essere affrontato il ruolo che può svolgere l'innovazione a tutti i livelli ed in tutte le fasi del ciclo produttivo primario.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

Una corretta impostazione di un programma di interventi nel sistema agroalimentare non può prescindere dalla presa di coscienza che l'agricoltura

italiana si muove lungo due percorsi di sviluppo paralleli, ma di eguale rilievo ai fini del raggiungimento di un complessivo equilibrio economico e sociale. Da un lato, infatti, l'agricoltura assolve alla essenziale funzione di produzione di beni destinati al consumo o alla trasformazione; dall'altro va acquistando un ruolo più differenziato di erogatore di servizi, nel senso della "multifunzionalità" e del presidio del territorio, al quale le istituzioni comunitarie assegnano un'importanza cruciale.

In questo contesto sono individuabili due specifici ambiti di intervento che si riferiscono, rispettivamente, a sistemi fortemente orientati alla produzione e al mercato, in una ottica di filiera, e a sistemi caratterizzati da una rilevante integrazione territoriale con funzioni più connesse alla salvaguardia, alla gestione e alla tutela dell'ambiente.

Gli elementi che caratterizzano questi due sistemi dal punto di vista della struttura economico-gestionale delle imprese, delle prestazioni fornite, della dislocazione territoriale, della natura delle produzioni, ecc. richiedono modelli e strategie fortemente aderenti alle specifiche esigenze. Ne consegue che l'impostazione di adeguate politiche di sviluppo, sia nei sistemi di maggiore orientamento al mercato che in quelli rurali, debba procedere secondo due direttrici.

Sono, certamente, necessari interventi diretti alle filiere produttive, finalizzati alla promozione di una rete organica di relazioni/azioni tra tutti i segmenti del sistema agro-alimentare e degli eventuali settori ad esso connessi, ma occorrono anche azioni finalizzate alla creazione di un contesto ambientale favorevole allo sviluppo locale rurale, in un'ottica di piena integrazione territoriale.

Diventa, quindi, fondamentale:

- sviluppare le imprese nella logica del mercato e dell'innovazione;
- creare un contesto favorevole all'insediamento e al potenziamento del sistema produttivo.

L'approccio di intervento di Sviluppo Italia collega, nell'ambito di un quadro generale di sviluppo del settore, azioni di filiera - mirate all'agroindustria - e di sviluppo rurale, utilizzando per i due filoni specifici strumenti, finanziariamente ed amministrativamente tarati per le dimensioni ed il numero dei soggetti coinvolti, ma caratterizzati dal comune obiettivo di sviluppo.

La specializzazione degli strumenti appare condizione indispensabile per il loro successo.

Il metodo proposto da Sviluppo Italia è dunque quello di conciliare la crescita competitiva della filiera ai diversi livelli produttivi (fornitura mezzi tecnici, produzione agricola, trasformazione e commercializzazione) con le esigenze di sviluppo locale a livello territoriale, in un'ottica di

armonizzazione degli interventi e di semplificazione delle procedure di accesso (presentazione delle domande, valutazione delle richieste ed erogazione dei contributi).

Piano di lavoro

Di seguito si riportano le prime indicazioni in merito agli assi prioritari del Piano di attività di breve termine e ad alcune attività *cantierabili* entro la fine dell'anno.

Nel corso dei prossimi mesi le linee guida verranno tradotte in un *Business Plan* per il settore, che fornirà i dettagli dei progetti/master plan da cantierare, delle attività da realizzare, delle imprese da coinvolgere, delle risorse necessarie, delle fonti e degli strumenti finanziari attivabili.

Asse 1- Riorganizzazione delle filiere mediterranee

Motivazione

Stimolare la creazione di efficaci rapporti e relazioni di filiera quale veicolo del consolidamento e lo sviluppo di importanti "spicchi" del sistema economico meridionale. In particolare, per le filiere mediterranee si pone l'opportunità di affrancare tali realtà dai rischi connessi agli shock di mercato, recuperando competitività, efficienza e valorizzazione delle specializzazioni nostrane.

Contenuti

Stimolare una rapida attuazione dei processi di **adeguamento strutturale** delle imprese del settore (piani di ristrutturazione, chiusura imprese non efficienti ed inadeguate agli standard sanitari). Promuovere percorsi di **integrazione verticale** e servizi per la qualità e la promozione commerciale.

Filiere: ortofrutticola, olio di oliva, vitivinicola, agrumi, tabacco, florovivaismo, zootecnia.

Effetti sulle variabili di rottura del Sistema Paese

Incremento della competitività

Incremento delle garanzie al consumatore

Attrazione di investimenti, sia privati che esteri

Incremento dell'export

Progetto cantierabile: Ortofrutta (Basilicata - Emilia Romagna)

Asse 2- Sviluppo delle produzioni tipiche*Motivazione*

Sfruttare il potenziale - di mercato e di sviluppo economico/occupazionale - ancora inespresso e legato alle produzioni tipiche del Mezzogiorno e con denominazione di origine.

Contenuti

Supportare lo sviluppo dei prodotti tipici mediante progetti di consorzi di gestione e valorizzazione commerciale, erogazione di servizi reali alle imprese, investimenti di adeguamento tecnologico, certificazione della qualità.

Effetti sulle variabili di rottura del PSM

Incremento occupazionale

Attrazione di investimenti, sia privati che esteri

Incremento dell'export

Asse 3- Ricerca ed innovazione*Motivazione*

Compensare il "gap" strutturale che separa le imprese ed il sistema agroalimentare italiano nella concorrenza europea ed internazionale.

Contenuti

Supportare progetti di ricerca nei settori agro-alimentari innovativi, sia a livello agronomico che di tecnologie alimentari, con specifica e prioritaria attenzione agli ambiti che offrono maggiori opportunità di incidere sul valore aggiunto delle produzioni, e di sfruttare le vocazioni produttive nazionali.

Effetti sulle variabili di rottura del Sistema Paese

Incremento della competitività

Incremento del valore aggiunto

Attrazione di investimenti, sia privati che esteri

Progetto cantierabile: Agrobiotecnologie**Progetto Ortofrutta**

E' un modello di integrazione nord-sud, che prevede il coinvolgimento delle aziende del settore a monte e a valle della filiera ortofrutticola di due regioni italiane, Emilia Romagna e Basilicata.

Il progetto, infatti, si propone di sviluppare sinergie di filiera attraverso azioni rivolte alla valorizzazione delle produzioni, all'adeguamento tecnologico e all'integrazione della produzione ortofrutticola con l'industria di trasformazione.

In relazione alla valorizzazione delle produzioni, il progetto prevede interventi finalizzati prioritariamente all'aggregazione commerciale della produzione. Uno dei principali limiti della frutticoltura italiana è, infatti, la frammentazione dell'offerta, che sul piano produttivo aiuta a mantenere un buon livello qualitativo, ma danneggia il sistema a livello distributivo e commerciale.

Il progetto si propone di operare secondo le seguenti linee direttrici:

- organizzazione della base produttiva;
- avvio di nuovi canali commerciali;
- integrazione con l'industria di trasformazione;
- programmazione dei processi produttivi;
- educazione del consumatore;
- innovazione e trasferimento tecnologico;
- sviluppo delle risorse umane.

Non mancano, peraltro, interventi rivolti all'adeguamento tecnologico, poiché, come è noto, la diffusione di nuove tecnologie nel processo produttivo si pone alla base della competitività di un sistema economico.

Progetto Agrobiotecnologie

Sviluppo Italia ha presentato, con il Ministero per le Politiche Agricole, il Programma integrato di interventi per lo sviluppo delle biotecnologie nel settore agricolo e agroalimentare, finalizzato a promuovere lo sviluppo di nuove imprese nel settore, ad attrarre capitali privati, ad accelerare il trasferimento dell'innovazione.

Il progetto è stato proposto nell'ambito dei progetti bandiera ("in stato progettazione avanzata e dunque avviabili e completabili in misura significativa entro il 2000"), da inserire nel PSM 2000-06, i cui obiettivi prioritari sono indicati nel DPEF.

Il progetto prevede il coinvolgimento di altri soggetti: Regioni, BEI, altre amministrazioni, enti locali, poli tecnologici, imprese, con i quali sono stati già avviati contatti, ed è aperto ad accogliere e integrare interventi promossi da altri soggetti, sia pubblici che privati, per promuovere lo sviluppo delle agrobiotecnologie nel Paese.

Sviluppo Italia avrà un ruolo fondamentale, sia nella fase di progettazione che di attuazione del programma, come punto di raccordo tra i partner.

Il programma mira a fornire ai diversi soggetti interessati un quadro realistico delle opportunità, individuando gli strumenti più appropriati per investimenti nel settore.

Obiettivi:

- 1) concentrare le risorse pubbliche e private per lo sviluppo delle biotecnologie: le competenze e gli investimenti necessari sono così diversificati e ampi che l'innovazione nel settore è possibile solo mediante sinergie tra le istituzioni, il mondo della ricerca e le imprese agricole e agroalimentari;
- 2) accelerare la diffusione dell'innovazione biotecnologica in tutte le fasi della filiera agroalimentare, rafforzando il legame tra industria, ricerca e settore primario,
- 3) concretizzare l'idea che le biotecnologie sono una priorità strategica per il sistema Paese, su cui far convergere non solo le risorse finanziarie, ma anche "l'attenzione" dei soggetti istituzionali responsabili della politica agricola (Regioni e Ministeri), per colmare il gap esistente nel settore delle biotecnologie tra il nostro Paese e gli altri Paesi industrializzati;
- 4) favorire uno sviluppo sostenibile delle biotecnologie, nel rispetto dell'ambiente e della salute dei consumatori;
- 5) valorizzare le produzioni tipiche e rafforzare la qualità e l'immagine del sistema agroalimentare italiano nel mondo.

Il coordinamento progettuale e finanziario verrà svolto, sin dalle fasi propositive iniziali, da Sviluppo Italia perché:

- è una struttura ampiamente diffusa sul territorio e tra i settori produttivi;
- è già dotata o in condizione di acquisire know-how tecnico e finanziario per intraprendere le iniziative;
- ha per missione la promozione dell'innovazione e dei settori innovativi, esplicitamente le biotecnologie.

Gli interventi previsti sono finalizzati:

1. allo sviluppo di nuove imprese specializzate in biotecnologie per l'agroalimentare;
2. ad attrarre capitali privati, imprese esistenti, anche multinazionali, società di *Venture Capital*, fondi di investimento e banche d'affari già operanti nel settore;

3. al raccordo tra imprese biotecnologiche e imprese utenti, sia agricole che alimentari, per accelerare il trasferimento dell'innovazione nei processi produttivi.

Nella realizzazione degli interventi, si prevede di ricorrere ad Accordi di programma, Contratti di programma, Project financing e contratti di ricerca.

Sono già stati individuati gli ambiti territoriali interessati e le sinergie - anche finanziarie - attivabili con le amministrazioni pubbliche, le istituzioni locali e i soggetti privati. Una priorità elevata, sotto il profilo territoriale, verrà data a quelle aree le cui amministrazioni possono assicurare con rapidità i servizi e le infrastrutture richieste.

TURISMO

Premessa

L'industria del turismo e dell'ospitalità si configura come uno dei maggiori settori dell'economia mondiale.

Secondo il *World Travel and Tourism Council*, nel 1998 l'industria turistica ha occupato nel mondo 230 milioni di persone; nella sola Europa gli occupati sono stati oltre 22 milioni. Sempre secondo le stime del WTTC, il fatturato generato dalle attività turistiche è stato nel mondo di circa 3.500 miliardi - di cui 1.400 in Europa - e, per il 2010, è prevista una crescita del 125%.

Il nostro Paese occupa una posizione di primo piano nella realtà turistica internazionale: con quasi 35 milioni di arrivi all'anno, infatti, l'Italia è il quarto Paese più visitato al mondo, dopo Francia, Stati Uniti e Spagna.

L'industria turistica italiana ha raggiunto, nel 1997, un fatturato complessivo di quasi 235 mila miliardi di lire - pari al 12% circa del PIL -, mentre l'occupazione generata dai consumi turistici è stata di quasi 2 milioni di posti di lavoro. Gli occupati diretti in attività turistiche sono stati stimati in oltre 1,6 milioni di unità, con una forte presenza di lavoro autonomo rispetto alla media degli altri comparti economici - il 41% contro il 31% (Fonte: *Ottavo Rapporto sul Turismo Italiano*).

Le potenzialità e opportunità di crescita del settore in Italia sono straordinarie: le ricerche indicano che il fenomeno turistico è destinato a crescere in modo costante e significativo, attivando flussi economici sempre più importanti, anche lontani dal segmento "viaggi e vacanze", e fornendo lavoro a un numero crescente di persone.

Numerose ricerche dimostrano come la generazione di un posto di lavoro nel turismo richieda un investimento sensibilmente più basso rispetto all'industria e al terziario, anche avanzato. Secondo l'*Ottavo Rapporto sul Turismo Italiano*, 1.000 lire spese in attività turistiche in Italia creano, in media, un valore aggiunto di circa 800 lire, con comportamenti simili nelle varie aree del Paese.

Esiste comunque un considerevole divario tra le aree del Paese che maggiormente beneficiano dell'economia turistica e quelle dove questa deve ancora trovare un pieno sviluppo.

La lettura delle statistiche indica infatti che lo sviluppo turistico nazionale interessa prevalentemente le regioni dell'Italia centro-settentrionale. Sebbene il Mezzogiorno si caratterizzi come una delle aree geografiche a più alta capacità di attrazione turistica potenziale, qui si concentrano solo il 16% dell'offerta alberghiera complessiva e il 19% delle presenze totali. Inoltre, le presenze turistiche dell'area si concentrano per oltre la metà in Campania e in Sicilia che, complessivamente, riescono ad attrarre l'80% dei flussi stranieri diretti al Sud.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

In tale contesto, la strategia individuata da Sviluppo Italia è incentrata su due obiettivi fondamentali:

- lo sviluppo di aree territoriali a forte vocazione turistica;
- lo sviluppo di prodotti a livello regionale e interregionale;

ed è articolata in due linee di intervento:

- per progetti integrati;
- per prodotti.

Piano di lavoro

Nei due ambiti determinati le linee operative avviate sono le seguenti:

1. Sviluppo di aree territoriali a forte vocazione turistica, attraverso il potenziamento e l'integrazione degli elementi che favoriscono lo sviluppo turistico di una destinazione e che possono distinguersi in due diverse tipologie:
 - a) elementi di base, che raggruppano quelle condizioni preliminari - pianificazione territoriale, accessibilità e trasporti, sicurezza, fruibilità delle attrazioni e servizi pubblici essenziali - in assenza delle quali non è possibile lo sviluppo turistico di una destinazione;
 - b) elementi di attrazione: si tratta di fattori - piani di sviluppo turistico, agenzia di sviluppo, sportello unico per le imprese, immagine della destinazione e accesso ai finanziamenti - che, in base all'organizzazione e alla vocazione turistica del territorio, possono favorire l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali.
2. Sviluppo di prodotti a livello regionale e interregionale, con particolare riferimento ai segmenti caratterizzati da vuoti locali di offerta e da previsioni di crescita considerevoli come, ad esempio:
 - la portualità turistica: il turismo nautico e la nautica da diporto sono tra i segmenti turistici che hanno conosciuto, negli ultimi anni, il maggiore sviluppo. L'Italia dispone, attualmente, di un parco nautico notevolmente ridotto rispetto ai Paesi mediterranei economicamente più sviluppati;
 - il turismo religioso: recenti dati mostrano la forte crescita del turismo religioso. Nel 1997, tale segmento ha prodotto, in Italia, un flusso di quasi 35 milioni di pellegrini per un fatturato complessivo di oltre 4 miliardi di lire, mentre le strutture religiose di accoglienza attualmente presenti sono circa 2.400;

- l'aggregazione alberghiera: nonostante i molteplici vantaggi derivanti da questa forma di concentrazione, nel processo di aggregazione l'Italia è in notevole ritardo rispetto agli altri paesi europei. Su 34 mila alberghi con un totale di quasi un milione di camere, solo il 6,5% aderisce a catene alberghiere, contrariamente a quanto avviene in Francia, nel Regno Unito e soprattutto negli Stati Uniti;
- il turismo giovanile: il trend positivo del turismo giovanile interessa tutto il mondo. In Italia, che è tra i primi otto paesi al mondo maggiormente richiesti dai giovani, è in continuo aumento il numero di giovani che preferisce soggiornare negli ostelli della gioventù (nel 1998, le presenze registrate in tali strutture sono state oltre 762 mila, +6,5% rispetto al 1997), mentre mancano formule ricettive alternative da indirizzare a questo specifico segmento;
- la gestione dei servizi turistici annessi all'aeroportualità: i dati relativi al business aeroportuale evidenziano una forte crescita del settore che dovrebbe raggiungere, nel 2006, oltre i 2 miliardi di passeggeri in tutto il mondo. Le potenzialità di sviluppo del settore aeroportuale italiano - 50 aeroporti per un volume complessivo, nel 1998, di oltre 77 milioni di passeggeri - sono notevoli, ma è necessario favorire nel territorio la diffusione di società di gestione dei servizi turistici che garantiscano un più ampio coinvolgimento delle attività annesse e, quindi, una migliore distribuzione dell'indotto economico.

In tale quadro, il programma di attività di Sviluppo Italia è rivolto a risolvere alcune carenze strutturali del sistema turistico italiano, quali:

- la debolezza della pubblica amministrazione, che raramente ha programmato lo sviluppo turistico del territorio in maniera strategica e sostenibile;
- la carenza di formazione e la debolezza del sistema scolastico alberghiero e dell'istruzione superiore, universitaria e post-universitaria;
- la frammentazione dell'industria turistica italiana, contraddistinta da un rapporto posti letto/albergo inferiore alla maggior parte dei concorrenti europei;
- la difficile accessibilità in taluni territori, dovuta alla mancanza di collegamenti aerei diretti, dalla debolezza delle infrastrutture ferroviarie e stradali;
- la difficoltà di fruizione delle risorse culturali e ambientali disseminate sul territorio;
- la diffusa carenza dei servizi complementari e di supporto, tipici delle destinazioni turistiche più sviluppate.

Prodotto Portualità turistica

Il turismo nautico e la nautica da diporto hanno conosciuto, nell'ultimo decennio, uno sviluppo notevole in tutti i Paesi dell'Unione Europea e in molti Paesi emergenti del bacino del Mediterraneo.

L'Italia, con un parco nautico di 800 mila imbarcazioni e una densità di soli 10 posti barca per km. di costa (contro i 53 della Francia), presenta un notevole ritardo rispetto ai Paesi mediterranei economicamente più sviluppati. I dati oggi disponibili consentono di affermare che l'alta potenzialità del turismo nautico e dei settori ad esso collegati rappresenta un'occasione unica di sviluppo economico e sociale.

Il Ministero dei Trasporti ha espresso l'intenzione di affidare a Sviluppo Italia il compito di coordinare le azioni per la portualità turistica a livello nazionale.

L'esigenza primaria per lo sviluppo del settore è la realizzazione di una rete di porti turistici, differenziati nei servizi e omogeneamente distribuiti sul territorio, attraverso l'adeguamento o il riutilizzo di strutture già esistenti, nonché mediante la costruzione, ove necessario, di nuove strutture.

Sviluppo Italia, forte del proprio patrimonio di esperienze nel settore specifico e nelle attività di progettazione e di attivazione di fonti finanziarie a sostegno della creazione di impresa, intende esercitare un ruolo determinante nelle fasi di elaborazione e di attuazione degli interventi.

Tali interventi sono finalizzati al raggiungimento di due obiettivi:

- favorire e accelerare lo sviluppo complessivo della portualità turistica, secondo una logica integrata di poli-circuiti-approdi;**
- incrementare e distribuire l'offerta di posti barca attrezzati lungo le coste del Mezzogiorno.**

Il ruolo di Sviluppo Italia sarà quello di:

- coordinare l'elaborazione e la gestione di un programma di interventi per la realizzazione di una rete di porti turistici, fornendo la necessaria assistenza tecnica alle regioni e agli enti locali nelle fasi operative e trasferendo know-how e competenze specifiche;**
- svolgere un ruolo di supporto tecnico al Ministero, per il coordinamento delle amministrazioni - centrali e periferiche - a diverso titolo coinvolte nella realizzazione di interventi sulla nautica da diporto e nella gestione operativa di nuove iniziative (creazione di marchi di qualità a livello nazionale e regionale, messa in rete di porti, informatizzazione del sistema, ecc.), anche nell'ambito dell'Osservatorio nazionale per la nautica da diporto e il turismo nautico, di cui Sviluppo Italia è membro;**
- esercitare un'azione di promozione e diffusione del turismo nautico e dell'innovazione nel settore, in attuazione delle linee guida del piano strategico per lo sviluppo del settore predisposto dal Ministero.**

BIOTECNOLOGIE

Premessa

Le Biotecnologie sono state individuate da Sviluppo Italia come uno dei settori strategici per lo sviluppo del Paese.

Tutti gli indicatori internazionali sottolineano e confermano per il business biotecnologico la previsione di un elevato sviluppo produttivo e occupazionale nei prossimi anni.

È nello sviluppo del settore *biotech*, pertanto, uno dei principali fattori di successo per l'economia italiana, un campo strategico nel quale è possibile riagganciare la locomotiva dello sviluppo, non solo perché in questo settore la ricerca italiana appare più avanzata che in altri, ma anche perché proprio l'elevatissima innovatività del settore non ha ancora reso critiche e insuperabili le distanze con i maggiori Paesi industrializzati.

Il valore aggiunto e competitivo che le tecnologie biologiche hanno rispetto ad altre tecnologie produttive è dato dall'elevato impatto economico e occupazionale, diretto e indiretto, che esse stanno producendo nelle economie più avanzate: per valori di fatturato, per numero e rilevanza dei prodotti, per numero di addetti nel settore.

Sviluppo Italia, per prima in Italia, ha avviato un'iniziativa concreta per promuovere su tutto il territorio nazionale lo sviluppo delle applicazioni industriali della ricerca biotecnologica.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

Le motivazioni di fondo del progetto sono essenzialmente due:

- la necessità di accrescere la competitività italiana nelle produzioni innovative, laddove è proprio l'innovazione il principale fattore strategico di competizione;
- la possibilità di ridurre il gap tecnologico italiano partendo da un settore, il biotec, dove la distanza con i paesi più avanzati è minore.

Obiettivo generale del progetto è favorire, attraverso la trasformazione delle idee generate dalla ricerca in iniziative produttive, la nascita, la crescita e il consolidamento di imprese tecnologicamente avanzate, che operino "alla frontiera" delle nuove tecnologie e che possano competere sui mercati globali, contribuendo ad innalzare il profilo competitivo del Paese.

Piano di lavoro

Il progetto nasce dalla cooperazione tra Sviluppo Italia e il Centro Biotecnologie Avanzate di Genova, in riferimento alle linee guida definite dal "Comitato Nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie" nel Piano Nazionale sulle Biotecnologie.

Il percorso del progetto si sviluppa in un arco di sei anni, su tre direttrici tra loro interdipendenti:

1. Finalizzazione della ricerca alla produzione, attraverso:

- a. l'identificazione delle aree e dei comparti più significativi su cui concentrare le risorse;
- b. la costituzione di un Osservatorio permanente, diretto all'orientamento, al monitoraggio e al coordinamento delle attività di R & S verso l'impresa;
- c. la promozione e il potenziamento dei Centri di eccellenza presenti sul territorio, a supporto dell'attività di R & S svolta dalle imprese;
- d. un'attività di formazione specialistica, differenziata in relazione al target di riferimento (ricercatori, potenziali imprenditori, neo-imprenditori e gestori di strutture dedicate, titolari di brevetti).

2. Creazione di imprese specializzate biotec, mediante:

- a. contributi ad hoc agli aspiranti imprenditori per la fase di sperimentazione pre-competitiva;
- b. la creazione di almeno 5 bioincubatori dedicati, che costituiranno gli embrioni dei futuri bio-distretti;
- c. l'adattamento per il settore biotec di spazi attrezzati nei Centri di Impresa della rete dei BIC/CISI;
- d. agevolazioni finanziarie a favore delle piccole aziende per investimenti nella fase di start-up e per programmi di trasferimento tecnologico.

3. Lo sviluppo delle imprese biotec e l'attrazione di investimenti in Italia

Lo sviluppo industriale delle biotecnologie nel nostro Paese non può prescindere dalla realizzazione di investimenti, di maggiori dimensioni, da parte di grandi imprese multinazionali.

In quest'ottica sono stati ipotizzati due strumenti di intervento, operanti in sequenza temporale l'uno rispetto all'altro: una Società di venture capital ed un Fondo chiuso specializzato. Destinatari di queste azioni saranno sia aziende preesistenti, anche di maggiori dimensioni, sia le imprese nate o sviluppate negli incubatori.

Il progetto prevede la realizzazione di nuovi investimenti produttivi per 476 miliardi, che consentiranno di generare circa 160 nuove aziende e nuova occupazione per almeno 1.630 unità dirette e circa 10.000 indotte.

MICROMECCATRONICA

Premessa

Al settore della micromeccatronica (MST - Microsystems Technologies) è attribuito un potenziale innovativo paragonabile a quello della microelettronica, in virtù dell'elevata capacità di diffusione in settori industriali sia tradizionali sia avanzati.

Grazie alle MST, fondate sull'integrazione delle tecnologie micromeccaniche con quelle microelettroniche (da cui il nome), è possibile sviluppare componenti sia meccanici (sensori, attuatori), che elettronici, di misura e controllo (processori, microottica), caratterizzati da dimensioni ridottissime, agevole produzione su larga scala, basso costo, elevata qualità ed affidabilità.

Si tratta di un mercato già importante (nel 2000 varrà almeno 34 miliardi di dollari) e in forte crescita (più del 25% annuo), la cui rilevanza per la competitività industriale è riconosciuta dai programmi di innovazione della Commissione Europea.

Le applicazioni della micromeccatronica - oggi limitate alle periferiche per computer (testine per stampanti a getto d'inchiostro e per dischi di memoria) - si stanno diffondendo rapidamente nei principali settori produttivi italiani, dalla produzione di strumentazione, all'industria automobilistica, ai settori medicale e farmaceutico, delle telecomunicazioni, degli elettrodomestici. La micromeccatronica è pertanto una importante leva tecnologica per lo sviluppo industriale del Paese.

Le grandi aziende nazionali sono già molto attive: l'Italia, ad esempio, è uno dei maggiori produttori mondiali di testine per stampanti. Molto meno attive sono le piccole e medie imprese, anche se il potenziale diffusivo delle applicazioni e l'interesse sono molto elevati. L'Italia dispone inoltre di buone capacità di ricerca, anche di eccellenza internazionale.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

Sviluppo Italia ha elaborato un progetto per la promozione del settore in Italia, avvalendosi della propria esperienza in termini di creazione e sviluppo di imprese, anche tecnologicamente avanzate, e della competenza scientifica e di trasferimento tecnologico di prestigiose istituzioni di ricerca.

Gli obiettivi identificati sono:

- sul fronte dell'offerta: accelerare lo sviluppo degli investimenti, del fatturato e dell'occupazione delle imprese produttrici di microsistemi e dispositivi. Si mira in primo luogo ad aumentare il numero dei soggetti attivi attraverso l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali. Queste ultime possono nascere

- per gemmazione da imprese maggiori, joint-venture tra PMI esistenti e laboratori, attrazione di investimenti - in primo luogo verso le aree deboli;
- sul fronte della domanda: rafforzare la competitività dell'industria nazionale favorendo l'introduzione di innovazioni MST. Si tratta di sensibilizzare e strutturare la domanda di innovazione latente, che tende ad emergere - in extremis - come reazione difensiva verso concorrenti esteri. Le misure di sensibilizzazione vanno condotte a livello distrettuale e regionale, e accompagnate da una strategia che conduca all'individuazione di segmenti prioritari, al trasferimento di tecnologie critiche e allo stimolo dell'imprenditorialità.

Per raggiungere tali obiettivi è fondamentale attivare gli investimenti, sia aziendali sia in termini di capitale di rischio. Lo sviluppo di un venture capital privato specializzato in questo settore, in grado di giocare un ruolo propositivo, è una delle finalità principali del progetto.

A tal scopo, Sviluppo Italia si propone di allestire la rete di competenze di mercato, tecnologiche, di formazione e di risorse finanziarie, indispensabile per stimolare e accelerare nuove iniziative, limitandone la soglia di investimento, e condurle ad un sufficiente livello di maturazione.

È stato creato uno "*steering committee*", cui aderiscono esponenti delle principali imprese attive in questo settore, nonché laboratori di ricerca ed esperti italiani e stranieri.

E' inoltre stata avviata l'attività di analisi del potenziale di sviluppo del settore, sia sul fronte dell'offerta sia su quello della domanda. I risultati finora ottenuti, estremamente incoraggianti, consentono di prevedere di poter in breve tempo giungere alla individuazione di un primo insieme di imprese leader da impegnare in iniziative pilota.

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E MULTIMEDIALITÀ

Premessa

Il passaggio e le trasformazioni che conducono alla Società dell'Informazione sono una opportunità unica per la politica italiana a favore dello sviluppo, della competitività e dell'occupazione.

La Società dell'Informazione sta crescendo con ritmi molto sostenuti e sta producendo i propri effetti in tutti le nazioni industrializzate. Le imprese direttamente legate alle comunicazioni elettroniche e al mondo dell'Informazione (telecomunicazioni, televisione ed editoria) stanno assumendo un'importanza economica di carattere strategico e producono il tasso di sviluppo più elevato in Italia e nel mondo.

È percepibile ormai in modo evidente lo squilibrio tra la velocità di crescita e diffusione dell'economia digitale e la velocità di risposta e adattamento della società, delle sue istituzioni, delle imprese, dei singoli, della cultura in generale.

L'Italia è, in confronto agli Stati Uniti, al Canada, al Giappone e ai principali Paesi europei, in forte ritardo nella possibilità di fornire disponibilità e accesso alle nuove infrastrutture di comunicazione digitali.

Il Paese deve oggi puntare al rapido recupero del ritardo tecnologico, sostenendo l'accesso alle infrastrutture della comunicazione digitale, promuovendo l'acquisto e l'utilizzo di tecnologie e servizi dell'informazione, accrescendo l'alfabetizzazione informatica nelle scuole, nelle università e nelle imprese e favorendo lo sviluppo di servizi innovativi.

Sviluppo Italia si pone l'obiettivo di contribuire a eliminare il gap di accesso agli strumenti informatici e di rete, soprattutto da parte delle piccole imprese, delle istituzioni, dei giovani, attraverso un programma di iniziative finalizzate alla creazione un ambiente culturale favorevole allo sviluppo di nuove idee, nuove imprese, nuovi prodotti e nuovi servizi. L'obiettivo principale è l'introduzione di stimoli rilevanti di innovazione nella fabbrica sociale del nostro Paese, finalizzati a radicare nel territorio le conoscenze di informatica, di telecomunicazioni e di lingue straniere necessarie per accelerare il percorso verso la società e l'economia dell'informazione.

La diffusione di conoscenza è al momento la principale leva su cui agire per ritornare ad un tasso di sviluppo più elevato: le società in cui vi è maggiore penetrazione delle telecomunicazioni e dell'informatica sono quelle in cui il prodotto interno lordo cresce più velocemente e la disoccupazione è più bassa.

Il tema generazionale, in particolare, è uno dei fattori chiave del programma, perché il ruolo delle nuove generazioni sarà determinante per lo sviluppo e il successo dell'economia digitale.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

Il programma di azione di Sviluppo Italia è incentrato su alcune aree di priorità:

1. stimolare lo sviluppo di competenze e conoscenze professionali nelle nuove tecnologie ICT;
2. sfruttare le nuove tecnologie per avvicinare le aree svantaggiate al resto del Paese;
3. avviare una politica culturale favorevole alla creazione di reti, materiali e immateriali;
4. utilizzare le ICT come fattore chiave di sviluppo per i servizi della PA;
5. stimolare la diffusione e l'integrazione delle ICT nelle PMI.

Piano di lavoro

Le iniziative progettuali promosse da Sviluppo Italia saranno indirizzate prioritariamente al sostegno e al rafforzamento delle capacità dell'impresa (in particolare piccola e media) di accedere ai risultati della ricerca e dell'innovazione e a risorse umane altamente qualificate, necessarie per competere a livello internazionale.

Il raggiungimento di tali obiettivi richiede la disponibilità di reti e di tecnologie di comunicazione sempre più evolute e flessibili, che consentano a gruppi di lavoro, anche geograficamente distanti, di condividere le informazioni tra loro e con partner esterni e diventino di fatto un vettore di applicazioni e servizi per i cittadini e per le imprese.

È stato elaborato un Working Paper sul settore, preparatorio alla stesura del business plan Paese per la Società dell'informazione, che verrà sviluppato in collaborazione con il Forum per la Società dell'Informazione della Presidenza del Consiglio e in coerenza con gli obiettivi del V programma quadro R&ST dell'UE e con le linee guida delle amministrazioni regionali per programmazione dei fondi strutturali 2000-2006.

Si prevede l'avvio in tempi brevi di alcuni progetti pilota, localizzati prevalentemente del Mezzogiorno, con l'obiettivo di:

- Attivare una rete di Poli per la formazione sulle tecnologie ICT (e-learning), anche attraverso metodologie di Formazione a Distanza (FaD). Ogni polo sarà attrezzato per l'erogazione di corsi, con modalità flessibili e modulari, e per la fornitura di servizi di orientamento e di accompagnamento al lavoro. Oggetto dei corsi di formazione saranno otto figure professionali, individuate in base alle indicazioni fornite dalle imprese del settore e dalle associazioni di categoria. Il progetto pilota prevede di formare in un anno circa 1000 giovani, diplomati e laureati, in alcune città del Mezzogiorno.

L'iniziativa potrà successivamente essere ripetuta e ampliata, e permetterà di rendere disponibile, attraverso la rete di qualificazione professionale, anche servizi di collegamento con le realtà e le aziende locali, aiutando infine i giovani all'avviamento all'impresa, anche all'interno della rete dei BIC/CISI. I centri regionali opereranno, infatti, anche in supporto alla creazione di impresa; è inoltre previsto il coinvolgimento di strutture universitarie locali dei poli interessati e/o istituzioni universitarie nazionali prestigiose che si occuperanno della selezione dei partecipanti ai corsi e della valutazione/certificazione delle competenze acquisite.

- Realizzare una rete di *Centri servizi per le PMI*. Nei centri servizi si prevede l'uso di tecnologie innovative d'avanguardia e di piattaforme tecnologiche compatibili con altre reti pubbliche e private e con i velocissimi aggiornamenti registrati nel settore della telematica. Il progetto pilota dovrà inserirsi in un contesto più ampio di interventi, diretti a promuovere e sostenere la diffusione e l'utilizzo di servizi telematici sul territorio. A tal fine, nella strutturazione e gestione dell'intervento si procederà alla definizione di accordi di collaborazione con i soggetti specializzati presenti sul territorio, al fine di massimizzare i risultati riducendo i costi. Il ruolo di Sviluppo Italia si concretizzerà prevalentemente nelle attività di supporto alla ricerca di finanziamenti e di promozione dell'iniziativa presso le istituzioni locali (Regione, Provincia, Comune).
- Creare un *centro multimediale e incubatore d'impresa* nel settore ICT in una città del Mezzogiorno, in collegamento con la rete dei BIC/CISI del gruppo Sviluppo Italia e in linea con gli obiettivi del Forum della Società dell'informazione per incrementare l'imprenditorialità in questo settore e formare figure professionali emergenti che troverebbero uno sbocco immediato sul mercato del lavoro. All'interno dell'incubatore le imprese nascenti potrebbero usufruire degli stessi servizi previsti dal centro servizi.
- Favorire la creazione di un *Polo multimediale "specializzato"* in applicazioni multimediali di servizi satellitari (tele-educazione, tele-medicina, meteorologia, accesso a banche dati) integrando tecnologie terrestri e satellitari. Il polo multimediale opererà in stretto collegamento con il sistema delle grandi aziende aerospaziali, i consorzi di piccole e medie aziende, le università ed i centri di ricerca.

SISTEMA MODA

Premessa

Il settore Tessile/Abbigliamento/Calzature è una grande ricchezza per il Paese in termini economici, occupazionali, culturali.

Dietro l'allure della moda vi sono imprese industriali, artigiane, distretti produttivi che operano in termini di filiera ad elevata qualificazione e flessibilità ed un ampio terziario di servizi che supporta e valorizza il Sistema Moda Italia.

Nel contesto della globalizzazione i cambiamenti strutturali del mercato della domanda (processi di omogeneizzazione all'interno di microsegmenti a dimensione mondiale) e del mercato dell'offerta (nuovi competitori a dimensione globale, competitori a basso costo ecc.) rischiano di ridurre progressivamente la dimensione economica della leadership italiana. Le minacce competitive rispetto al posizionamento conquistato nella fascia medio alta e alta del mercato si accompagnano tuttavia anche a nuove opportunità connesse sia ai caratteri "originali" della tradizione stilistica e sartoriale italiana che all'*Italian Style of life*.

Le politiche a sostegno dell'innovazione devono attraversare verticalmente e orizzontalmente il sistema moda integrando competenze, esperienze, opportunità.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

Sviluppo Italia riserva una specifica attenzione alle piccole imprese, ai distretti, ai sistemi produttivi locali e alle collaborazioni industriali tra questi e le imprese leader nel settore, sostenendo i punti di forza della filiera del TAC italiano e rafforzandone il posizionamento internazionale.

Cultura dell'artigianato e tradizioni possono essere reinterpretate in contesti innovativi caratterizzati dall'utilizzo di nuove tecnologie, nuovi materiali, nuove tecniche manageriali ed esprimere livelli di eccellenza in grado di coniugare fattori imprenditoriali e di sistema traguardando performance rispondenti a sfide di globalizzazione e qualificazione competitive.

Sviluppo Italia ha avviato l'elaborazione di un Piano di attività sul sistema moda finalizzato ad individuare i punti di forza e di debolezza, le minacce e le opportunità del settore. Lo scenario delineato permetterà di individuare strategie ad hoc per valorizzare, nel nuovo contesto internazionale, le energie imprenditoriali, tecnologiche, professionali, culturali dell'Italia, attraverso progetti integrati di sviluppo del sistema moda.

AERONAUTICA/AEROSPAZIO

Premessa

L'industria aeronautica mondiale genera un giro d'affari pari a 65 miliardi di dollari l'anno, cui si aggiungono altri 10 miliardi di dollari che i governi destinano alla produzione e allo sviluppo del settore.

L'offerta mondiale si presenta fortemente concentrata, sia a livello di costruttori di aerei che di produttori di motori.

L'industria aerospaziale è dominata dalle imprese statunitensi (58%) ed europee (29%): tuttavia, mentre negli assetti societari USA prevalgono nettamente le concentrazioni che agevolano le sinergie tra settori (es. tra civile e militare), in Europa l'aerospaziale si caratterizza per l'elevato grado di frammentazione.

Anche nel settore dell'aviazione di linea è evidente l'elevata concentrazione del mercato: le prime 100 compagnie aeree detengono il 75% della flotta mondiale.

L'entrata in vigore di una regolamentazione più severa in materia di sicurezza e di salvaguardia dell'ambiente comporterà la sostituzione di una parte della flotta attualmente in servizio. Questo fenomeno, unito all'esigenza di una produzione integrata da manutenzione, formazione, misure di finanziamento, costituirà le basi su cui si svilupperà la crescita dell'industria aeronautica nei prossimi 20 anni, per i quali si prevede una triplicazione del mercato attuale.

La globalizzazione del mercato, imposta dalla crescita esponenziale dei costi di sviluppo dei nuovi velivoli (che supera le capacità anche delle nazioni più avanzate) si ripercuote sulle strutture produttive, sempre più orientate a stabilire accordi ed intese per l'abbattimento dei costi. Questo processo, già in fase avanzata negli USA, è più lento in Europa per ragioni politiche, economiche e legislative.

L'industria aeronautica italiana è oggi, per dimensione, la sesta del mondo occidentale; dai primi anni '90 è tuttavia in corso una fase recessiva, che risente soprattutto dell'acuita concorrenza internazionale fra le industrie del settore.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

L'individuazione e la scelta del settore aerospaziale come settore prioritario su cui promuovere azioni mirate di politica industriale si basano sulle seguenti motivazioni:

1. l'elevato contenuto di tecnologia del settore, con forti ricadute sull'indotto e sulla generazione di nuova occupazione altamente qualificata;

2. la necessità di sopperire alla sostanziale esclusione dell'Italia dal pool dei grandi produttori mondiali, valorizzando la realtà produttiva esistente (è il caso dell'*heavy maintenance*), fortemente specializzata in specifiche e delimitate nicchie di mercato, ma priva di un quadro di riferimento in grado di fornire precise e chiare linee di sviluppo;
3. la localizzazione nel Mezzogiorno di nuove imprese, sia di grandi che di piccole e medie dimensioni.

Sviluppo Italia ha avviato un programma di attività differenziato per i due segmenti del settore, Aeronautico e Spaziale, che presentano molteplici interconnessioni, ma problematiche e specificità diverse.

Piano di lavoro

Settore spaziale

L'obiettivo principale è quello di accrescere la presenza e la partecipazione del sistema produttivo italiano, a livello di sviluppo e di ricaduta, ai Programmi nazionali (ASI) ed Europei (ESA) per lo sviluppo del settore.

A tal fine Sviluppo Italia sta definendo specifici Protocolli d'intesa con l'ASI, con il mondo imprenditoriale e con le Regioni interessate: in tali Protocolli verranno indicate le specifiche modalità di collaborazione e le proposte operative, anche nell'ambito degli accordi in via di definizione tra Sviluppo Italia e le Regioni.

Per quanto i contenuti siano ancora in corso di definizione, si possono anticipare alcune linee-guida:

- a) la fase iniziale prevede lo svolgimento di una serie di indagini conoscitive, volte ad individuare le effettive opportunità applicative delle varie tecnologie disponibili;
- b) successivamente si avvieranno iniziative operative, sulla base degli indirizzi di sviluppo indicati dal Piano Spaziale Nazionale (promozione della domanda e dell'offerta di applicazioni e servizi innovativi per l'utilizzo di infrastrutture "spaziali"; creazione e sviluppo di nuove imprese, incremento dell'occupazione anche attraverso iniziative di formazione specializzata).

Settore aeronautico

Le attività di Sviluppo Italia nel settore saranno finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- fornire al sistema delle imprese un quadro di riferimento, tecnico, normativo e di mercato tale da poter accrescere il proprio potenziale produttivo sia sul piano nazionale che internazionale;
- mettere a punto iniziative volte a valorizzare ed ottimizzare l'esistente che, in alcune nicchie di mercato (*heavy maintenance*) si colloca già a livelli di eccellenza;
- rafforzare, attraverso l'attivazione di appositi accordi internazionali, la presenza delle imprese italiane nelle grandi alleanze mondiali.

La complessità del settore da un lato e l'esistenza di urgenze e punti critici dall'altro, hanno consigliato di procedere affrontando inizialmente alcuni temi specifici, demandando ad una seconda fase (che verrà avviata nel 2000) la predisposizione e definizione di un vero e proprio *Business Plan* di settore.

Le aree prioritarie di intervento individuate sono tre:

- il potenziamento del comparto dell'*heavy maintenance*, nel quale operano una cinquantina di imprese, con un fatturato di circa 1.500-1.700 miliardi ed una occupazione vicina ai 10.000 addetti;
- la realizzazione di un centro di addestramento per i piloti, all'interno della direttrice individuata tra i poli aeroportuali di Napoli, Grottaglie e Brindisi;
- il supporto tecnico alla predisposizione dei regolamenti attuativi di misure agevolative per gli interventi di PMI nel settore, ai sensi di quanto previsto dalla legge n. 140/1999.

AMBIENTE

Premessa

Le tre direttrici principali dell'azione del Governo a favore dell'Ambiente sono dirette al risanamento del deficit ambientale del Paese, alla promozione dello sviluppo sostenibile, all'attuazione di politiche ambientali innovative.

Nella strategia dello sviluppo sostenibile, la tutela ambientale viene integrata nelle politiche economiche ed industriali divenendo essa stessa fattore di sviluppo, di innovazione e di competitività. L'efficacia di tale integrazione dipende dalla capacità del Paese di utilizzare più efficacemente le proprie risorse, potenziando la ricerca e la capacità di creare e utilizzare innovazione.

Le politiche ambientali sono sempre più globali e comportano impegni crescenti nelle sedi internazionali che condizionano strategie politiche, finanziarie, economiche e industriali. L'Unione Europea, in particolare, ha impresso un'accelerazione all'integrazione delle politiche degli Stati membri, incluse quelle per la promozione della qualità ambientale. Una parte importante dell'attuazione delle direttive ambientali è affidata alle Regioni, che assumono così un ruolo crescente e decisivo nelle politiche ambientali.

L'Italia ha accumulato in passato problemi e ritardi; oggi può recuperare terreno, attraverso un'azione comune dei vari soggetti coinvolti: Stato, Regioni ed Enti locali, soggetti pubblici (Enea, Cnr, Anpa) e privati.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

Il programma di attività di Sviluppo Italia si pone, in coerenza le linee guida del Governo e dell'Unione europea e nel quadro della propria strategia sull'innovazione, l'obiettivo prioritario di stimolare e valorizzare l'innovazione ambientale, focalizzandosi in particolare sulla cosiddetta *Green Industry*.

L'industria dell'ambiente è caratterizzata da straordinari tassi di crescita, da un altissimo grado di innovazione tecnologica e un rapidissimo turnover nell'applicazione di nuovi prodotti e processi.

Piano di lavoro

Nell'ambito della *Green Industry* Sviluppo Italia ha deciso di intervenire prioritariamente in cinque settori:

1. chimica sostenibile o *Green Chemistry*
2. ciclo delle acque
3. ciclo delle attività e dei servizi connessi col trattamento e riciclo dei rifiuti
4. tecnologie della generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili

5. valorizzazione economica dei Parchi e delle Aree Protette.

L'intervento di Sviluppo Italia nei predetti settori si declina attraverso altrettanti programmi di attività, ognuno caratterizzato da una propria strategia di analisi e da specifiche azioni ed interventi operativi. Dei cinque programmi indicati, solo i primi quattro verranno avviati a breve termine.

Chimica Sostenibile

Il processo di ristrutturazione dell'industria chimica, da sempre uno dei cardini dell'economia del Paese, passa attraverso una sua radicale revisione in direzione della sostenibilità non solo economica ma anche ambientale.

Sviluppo Italia sostiene tale strategia di intervento, promuovendo l'elaborazione di progetti operativi, anche attraverso accordi con le associazioni imprenditoriali e con istituzioni, nazionali e internazionali, di ricerca applicata, finalizzati a diffondere l'innovazione e la conoscenza in materia di sostenibilità dei processi produttivi dell'industria chimica presso imprese esistenti o di nuovo insediamento. A tal fine Sviluppo Italia è in procinto di stipulare accordi di sostegno e collaborazione con associazioni di rilevanza internazionale, operanti nello sviluppo della chimica sostenibile.

Ciclo dell'Acqua

Si tratta di un ciclo di attività e servizi assai articolato e complesso, con forti specificità territoriali. Ogni fase del ciclo - sollevamento, raccolta, purificazione, adduzione, purificazione e riciclo dei corpi idrici - costituisce una vera e propria industria.

Ad un grado di innovazione tecnologica potenzialmente elevato ma debole e variegato allo stato attuale, si accompagna, in Italia, un forte processo di ristrutturazione normativa, specie sul piano degli standard tecnici e qualitativi dei prodotti e dei processi che costituiscono tale ciclo. Direttive comunitarie e recenti norme nazionali prefigurano l'impellente necessità di procedere con una radicale ristrutturazione delle tecnologie e delle imprese attualmente operanti. Ciò è particolarmente vero per il sud del Paese.

A tutto ciò si aggiunge la progressiva apertura dei mercati locali a forme di reale concorrenza, che impone la ristrutturazione di un panorama di imprese eccessivamente polverizzato in una pluralità di soggetti troppo piccoli e arretrati per sopportare la potenziale concorrenza internazionale.

All'attività di analisi del settore idrico del Paese, necessaria per stimare la struttura dei fabbisogni tecnologici dello stesso, farà seguito l'avvio della fase operativa, il cui principale obiettivo è l'attrazione di investimenti privati.

Funzionale al raggiungimento di tale obiettivo è lo svolgimento di una azione di identificazione e razionalizzazione delle strategie di entrata già ampiamente manifestatesi verso il nostro Paese.

La successiva fase del programma di attività prevede lo sviluppo di azioni mirate sul territorio per promuovere e rafforzare l'imprenditoria nel ciclo dell'acqua.

Ciclo dei Rifiuti

L'industria dei rifiuti presenta un potenziale di crescita fra i più elevati, pur in presenza di fortissime differenziazioni nel Paese, in termini di attività specialistiche, di livello qualitativo e innovativo delle tecnologie in uso, di tasso di sviluppo dell'imprenditorialità.

Anche in questo settore sono fondamentali le innovazioni normative, di fonte sia comunitaria che nazionale, dalle quali discende un complesso processo di ristrutturazione e innovazione tecnologica.

Anche per questo settore si può prevedere l'avvio delle attività nel breve-medio termine.

Gli obiettivi da perseguire sono i seguenti:

- la finalizzazione degli interventi all'impresa, attraverso l'individuazione di percorsi organizzativi e formativi con riferimento al ciclo di vita dell'impresa;
- l'integrazione delle risorse finanziarie a disposizione per interventi infrastrutturali, di formazione e di start-up, a livello nazionale (Ministero dell'Ambiente, Enea, Fondo per l'Occupazione, Italialavoro) e locale, inclusi i potenziali partner privati;
- la creazione e lo sviluppo di opportunità di impresa nel campo ambientale;
- l'assegnazione delle fasi di promozione, gestione e sviluppo dei programmi a soggetti locali, pubblici e privati, coordinati a livello nazionale da istituzioni e associazioni rappresentative.

In particolare, l'attuazione del programma d'azione passa attraverso tre azioni:

- a) la stipula di un accordo quadro con il Ministero dell'Ambiente per lo sviluppo di una politica industriale e di innovazione imprenditoriale nelle attività che compongono il complesso ciclo dei rifiuti;
- b) la definizione di un protocollo d'intesa con Confservizi Cispel per sviluppare azioni congiunte per la promozione di interventi di ristrutturazione aziendale e di start-up di imprese innovative nelle diverse fasi del ciclo rifiuti, specie in quelle, più innovative, di riciclo e smaltimento con cogenerazione di calore ed elettricità;

- c) l'avvio di una serie di interventi - che coinvolgono le strutture operative del Gruppo - a sostegno del trasferimento tecnologico tra imprese, principalmente attraverso la promozione di strategie di joint-ventures fra imprese del centro-nord e del Mezzogiorno.

Fonti Rinnovabili

L'attività svolta a sostegno del settore nasce dalla necessità di applicare concretamente quanto formalmente sottoscritto dal governo nel *Libro Bianco per le Fonti Rinnovabili in Italia* e nel DL 79/99 in materia di ristrutturazione e liberalizzazione dell'industria elettrica nel Paese, in coerenza con quanto sottoscritto dall'Italia in materia di contenimento delle emissioni di gas serra nel *Protocollo di Kyoto*.

Nel programma di attività sono già stati individuati alcuni progetti pilota, implementabili a breve termine sul territorio. È stata avviata, in particolare, l'elaborazione di iniziative riguardanti per la diffusione dello sfruttamenti dell'energia eolica (attraverso i cosiddetti *Parchi eolici*) e solare, soprattutto nei comuni del Mezzogiorno (*Comuni solarizzati*).

Il gruppo di lavoro che dovrà implementare il complesso programma di attività è attualmente in fase di costituzione; esso dovrà prioritariamente identificare, nell'ambito degli assi di intervento individuati, le possibili connessioni con le progettualità avviate nei settori strategici. Parallelamente è stato avviato il dialogo con le amministrazioni di riferimento, anche al fine di individuare i potenziali soggetti attuatori e le risorse attivabili.

LOGISTICA

Premessa

La globalizzazione dell'economia ha messo in evidenza il ruolo della logistica come fattore strategico nella competizione fra imprese.

Se tale assunto ha certamente una validità generale, non gli si può negare una valenza particolare per l'economia italiana, sia per la struttura dell'orografia del territorio, che rende complessa e costosa la realizzazione delle infrastrutture di trasporto sia, soprattutto, per la struttura imprenditoriale molto frazionata, che, per potersi sviluppare, ha necessità di crescere come "sistema".

Per promuovere lo sviluppo economico in Italia non è, quindi, una condizione sufficiente affrontare il tema della logistica esclusivamente in termini di pura disponibilità di infrastrutture e di servizi di trasporto, se le loro caratteristiche non sono tali da offrire una risposta alla domanda del mercato in termini di "capacità di fare sistema".

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

In tale contesto, che trova un particolare riscontro nella realtà del Mezzogiorno, il Ministero dei Trasporti ha attribuito a Sviluppo Italia un ruolo di promozione e sostegno alla capacità progettuale nel campo della logistica, riconosciuto come uno degli obiettivi strategici prioritari dell'azione del Governo nel settore dei trasporti.

Tale progettualità dovrà essere improntata alle seguenti caratteristiche:

- dovrà ricollegarsi con il momento programmatico nazionale (Piano Generale dei Trasporti) e regionale, anche attraverso l'attivazione di appositi "Tavoli di Concertazione";
- dovrà esplicare la sua efficacia già nel breve-medio termine;
- dovrà concentrarsi, conseguentemente, su progetti ben definiti, relativi a segmenti specifici della domanda, e che siano maggiormente significativi per le esigenze delle regioni meridionali;
- pur operando preferibilmente nell'ambito di approfondimenti settoriali, dovrà sviluppare realtà con caratteristiche di sistema;
- dovrà essere aperta ad una visione di integrazione del sistema Italia con quello degli altri Paesi, sia comunitari, sia non comunitari, in particolare dell'area mediterranea;
- dovrà essere verificabile sotto il profilo del risultato costi-benefici, non solo sul piano economico, ma anche su quello occupazionale ed ambientale.

In considerazione delle limitate risorse pubbliche disponibili per far fronte all'elevata richiesta di interventi in questo settore di attività, il rispetto delle suddette caratteristiche di progettualità potranno consentire di attivare il cofinanziamento di altri soggetti, anche attraverso operazioni di project financing.

Piano di lavoro

In conformità con gli indirizzi sopra esposti, Sviluppo Italia darà a breve inizio alla prima fase di progettualità, con iniziative finalizzate:

1. a potenziare il sistema del trasporto combinato strada-mare (Ro-ro), sul versante sia tirrenico sia adriatico, con le sue possibilità di connessione con gli altri Paesi mediterranei;
2. a intervenire sulle filiere di prodotto (per esempio: prodotti chimici, ortofrutticoli, siderurgici, auto, ecc.);
3. alla creazione di "distretti logistici" a supporto dello sviluppo dei distretti industriali, in particolare nel Mezzogiorno.

CABOTAGGIO

Premessa

Dopo un lungo periodo di difficoltà, i principali porti italiani (in particolare Genova e Gioia Tauro) hanno riacquisito negli anni '90 la leadership nel Mediterraneo, soprattutto nel traffico marittimo di container, recuperando in termini di competitività rispetto ai porti nord-europei.

Le previsioni per il futuro sono ottimistiche per i traffici container, che nei prossimi dodici anni dovrebbero, nel Mediterraneo, raddoppiare.

Le indicazioni scaturite da studi recenti (*Ocean shipping consultant, Cetena*) e dai lavori del *Forum sulla logistica* concordano nell'annunciare per i prossimi anni un'opportunità storica e irripetibile di sviluppo per il sistema dei trasporti nel Mediterraneo, che sarà trainato da una crescita record del cabotaggio.

Fra il 1998 e il 2004, infatti, tutte le rotte di cabotaggio aventi come origine e/o destinazione i porti italiani dovrebbero segnare tassi di crescita superiori al 100%.

Oggi più che mai è indispensabile rafforzare le alleanze fra i porti italiani e fra questi e gli altri scali mediterranei, sia per consolidare il trend di crescita, sia per creare un fronte in grado di contrastare il primato nord-europeo.

Un altro fattore chiave per lo sviluppo del settore è rappresentato dalla possibilità di dirottare quote crescenti di merci del traffico camionistico verso la modalità marittima. Anzi, proprio il passaggio strada-nave appare l'unica soluzione percorribile per evitare il progressivo e inesorabile congestionamento del sistema autostradale.

In un Paese come l'Italia, dotato di 8000 Km di coste e di una orografia che rende difficile e onerosa la realizzazione di una rete efficace di infrastrutture per il trasporto terrestre, nella programmazione degli interventi rivolti a ridurre la congestione della rete stradale non può non trovare un posto privilegiato un progetto per lo sviluppo del trasporto combinato strada mare (Ro-Ro).

Molteplici sono le ragioni per cui tale ipotesi non ha trovato, fino ad oggi, adeguate soluzioni: prime fra tutte, l'elevato costo del trasporto marittimo a mezzo traghetti, la lentezza del transito nei porti, la difficoltà di aggregare significativi volumi di traffico.

Essendo già stati emanati provvedimenti volti a ridurre i costi della navigazione e a stimolare l'ammodernamento del parco dei veicoli su gomma, appare ora necessario realizzare idonei interventi relativamente alle strutture portuali. Il Piano Nazionale dei Trasporti riconosce tra gli elementi essenziali per la riqualificazione e il potenziamento della portualità italiana la realizzazione di una rete di terminali di cabotaggio destinati al traffico Ro-Ro.

Il Ministero dei Trasporti ha attribuito a Sviluppo Italia un ruolo di sostegno allo sviluppo del progetto per la realizzazione di una rete di terminal portuali per i traffici combinati strada - mare e per l'utilizzo delle *autostrade del mare* come alternativa economica al congestionamento delle autostrade.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

Le problematiche relative al cabotaggio sono, per la prima volta, inserite in un programma complessivo di riassetto logistico, finalizzato a intervenire sui nodi e a delineare una rete completa di trasporto intermodale, comprensiva delle linee di cabotaggio marittimo, dei porti e delle infrastrutture di raccordo fra porti e mercato.

Il compito di Sviluppo Italia si estenderà alle politiche di incentivazione dell'aggregazione dell'autotrasporto e dei gruppi logistici, indispensabili per assicurare al cabotaggio quelle masse critiche di traffico razionalizzato senza le quali sarebbe destinato al fallimento.

Al fine di individuare correttamente gli interventi per lo sviluppo del trasporto Ro-Ro, Sviluppo Italia si pone come riferimento le caratteristiche della domanda dei trasporti su gomma. Il successo del combinato strada-mare, infatti, risiede nella possibilità di dare alla tratta marittima le stesse caratteristiche di flessibilità del trasporto su gomma, che si possono sintetizzare in: elevata disponibilità, rapidità, affidabilità, sicurezza. Per tale motivo le strutture da realizzare richiederanno sia un elevato grado di specializzazione, sia un sistema operativo fra loro omogeneo; ciò anche al fine, da non sottovalutare, di sopperire alle carenze che oggi vengono segnalate in tema di sicurezza.

Plano di lavoro

Entro fine novembre Sviluppo Italia presenterà un primo schema operativo sia delle problematiche da risolvere per realizzare progetti di cabotaggio "immediatamente cantierabili", sia dei soggetti da coinvolgere, nonché delle priorità infrastrutturali.

Gli interventi necessari si possono classificare in:

- **opere civili:** opere per il collegamento diretto delle aree portuali con la viabilità extra urbana (inclusa la realizzazione di tratti autostradali, opere marittime, formazione/ristrutturazione/ampliamento di piazzali, fabbricati ed opere per l'operatività dei terminal e di servizio per l'autotrasporto e per la logistica;
- **interventi organizzativi:** creazione di un sistema informativo integrato informatico operativo e di comunicazione per il mercato della logistica,

revisione delle procedure di imbarco e sbarco dei mezzi e delle procedure doganali.

Nella fase progettuale iniziale, anche al fine di non provocare dispersioni nei flussi di traffico, verrà preso in considerazione un numero limitato di porti, equamente ripartiti fra l'area tirrenica e quella adriatica. Tali porti dovranno:

- essere localizzati in una posizione geografica che, in relazione alle aree di provenienza/destinazione dei traffici, consenta sia di **minimizzare** le percorrenze sulle tratte terrestri, sia di utilizzare le strade con minore intensità di traffico;
- consentire di realizzare soluzioni per la separazione dei traffici da/per il porto da quelli di tipo urbano, nel rispetto delle normative di impatto ambientale.

Dagli elementi esposti appare evidente che gli interventi contribuiranno a costituire *un progetto unitario con caratteristiche di sistema*. L'esigenza di *fare sistema*, infatti, è una necessità per rendere efficace il combinato strada-mare e una condizione necessaria perché anche il Mezzogiorno possa trovare adeguate connessioni con le aree economicamente più forti e recuperare il ruolo, fino ad oggi attribuitogli ma di fatto non realizzato, di ponte nei collegamenti fra l'Europa ed i paesi del sud Mediterraneo.

VALORIZZAZIONE DELLA RISORSA IMPRENDITORIALE FEMMINILE

Premessa

L'evoluzione del ruolo delle donne in rapporto a quello degli uomini è un indice dell'evoluzione delle società. In Europa, nell'ultimo trentennio, la crescente partecipazione delle donne al mondo del lavoro, il loro accesso massiccio all'istruzione secondaria e superiore ed a campi e settori tradizionalmente maschili, il loro ingresso nel mondo della politica e del sindacato, hanno causato cambiamenti irreversibili nell'organizzazione e nel mercato del lavoro.

La necessità di rispondere alle esigenze connesse a tali modifiche di ruolo ed in particolare di sviluppare nuove forme di occupazione, di ridisegnare il profilo di alcune professioni, di riscoprire alcuni mestieri che altrimenti potrebbero perdersi e di assegnare il giusto valore economico ad altri poco "visibili", è oggi al centro di qualsiasi strategia volta a cogliere la sfida dello sviluppo.

All'interno di questa sfida è indispensabile assumere l'obiettivo della valorizzazione delle donne anche come strumento di modernizzazione di un Paese.

Fin dal 1995 l'ONU, nella risoluzione adottata a valle della IV Conferenza Mondiale sulle donne aveva lanciato ai paesi membri due importanti messaggi ai quali richiedeva di adeguare le proprie politiche e programmi ai concetti di:

- "Empowerment" - attribuire potere alle donne che hanno imparato a valorizzarsi accrescendo le proprie abilità e competenze,
- "Mainstreaming" - porre le donne al centro dei cambiamenti e dei meccanismi di governo e di potere per uscire dalla marginalità.

Strategia e obiettivi di Sviluppo Italia

In questo quadro, l'obiettivo di Sviluppo Italia è quello di elaborare una strategia, finalizzata a mettere a punto metodologie e strumenti per:

- a) monitorare l'impatto sul segmento femminile ed il rispetto delle condizioni di pari opportunità delle iniziative e dei programmi di sviluppo attuati a livello centrale e locale; si tratta quindi di rileggere con un'ottica di genere tutta la strumentazione fino ad oggi utilizzata (Patti territoriali, contratti d'area, contratti di programma, strumenti legislativi di sostegno all'impresa ed altre iniziative specifiche) per comprenderne limiti e potenzialità di miglioramento nel campo della valorizzazione delle donne;
- b) supportare i soggetti istituzionali centrali e locali nell'acquisizione di una cultura del *mainstreaming*;

- c) affiancare e sostenere le donne nel processo di creazione d'impresa, intervenendo nelle fasi che le principali ricerche sull'argomento hanno individuato essere le più critiche per il segmento femminile: sensibilizzazione, motivazione, informazione, formazione;
- d) diffondere le opportunità imprenditoriali connesse ai nuovi bacini d'impiego, ed in particolare ai servizi di cura alla persona (servizi sociali e sanitari) ed ai servizi connessi al turismo, alla cultura, all'ambiente ed alle tecnologie della informazione, nell'ambito dei quali si configura uno spazio ed un ruolo molto importante per le donne.

Piano di lavoro

Il raggiungimento del primo obiettivo prevede la predisposizione di una griglia e di un software di valutazione ex ante, in itinere ed ex post dell'impatto sul segmento femminile e del rispetto delle condizioni di pari opportunità, da fornire a tutti i soggetti istituzionali preposti all'attività di programmazione ed attuazione di iniziative di promozione di nuova imprenditorialità di sviluppo locale.

Il raggiungimento del secondo obiettivo comprende le attività di:

- predisposizione e diffusione di un "vademecum" di buone prassi e di raccomandazioni per consentire ai soggetti locali l'elaborazione di programmi ispirati ai criteri del mainstreaming e di empowerment delle donne,
- progettazione ed erogazione di pacchetti formativi, destinati ai vertici delle Pubbliche Amministrazioni locali, al fine di trasferire metodologie e strumenti per valorizzare il potenziale imprenditoriale femminile nell'ambito dell'attività programmatica e per trasferire conoscenze su esperienze positive già realizzate in altri contesti territoriali anche internazionali.

Il raggiungimento del terzo obiettivo prevede:

- la predisposizione di pacchetti formativi, finalizzati, in particolare, al segmento di donne che è fuoriuscito dal mercato del lavoro in coincidenza col periodo della maternità o che non vi è mai entrato per il medesimo motivo. Tale segmento, caratterizzato da una età media attorno ai 35/40 anni, ha generalmente un profilo scolastico e professionale inadeguato alle attuali esigenze del mercato del lavoro dipendente, e per questo vede nell'autoimpiego la modalità più facile di reingresso nel mondo del lavoro; tuttavia ha bisogno di essere aiutata a riscoprire le proprie capacità e vocazioni ed a stimolare la propria creatività;
- la progettazione ed erogazione di servizi informativi facilmente accessibili, dedicati a quel numero consistente di donne che vivono una situazione di

emarginazione dalle informazioni indispensabili per chi vuole muovere i primi passi per creare impresa.

Il raggiungimento del quarto obiettivo prevede, infine, la diffusione delle opportunità offerte dai settori definiti dalla UE come i nuovi bacini d'impiego, attraverso la pubblicazione di guide contenenti percorsi tipo relativi alle attività imprenditoriali più interessanti per il segmento femminile.

Sulla base di queste riflessioni Sviluppo Italia, nel processo intrapreso che condurrà alla compilazione di un *progetto Paese*, ha promosso una lettura trasversale di alcuni settori strategici in un'ottica di pari opportunità: in settori chiave per l'attrazione di investimenti, che costituiscono i motori del Paese - l'informatica, la moda, il turismo, i beni culturali, l'ambiente, le biotecnologie, l'areospazio - si propone di verificare la presenza delle donne e di studiare strumenti volti a stimolarne l'inserimento e la presa di coscienza come soggetti imprenditoriali.

L'obiettivo è far uscire l'impresa femminile dalla marginalità, ponendola come fattore strategico al centro dei cambiamenti e dei meccanismi di governo e di potere, costruendo una rete di relazioni con interlocutori diversi in riferimento alle problematiche da affrontare (*mainstreaming*). Alla luce dei cambiamenti generati dai processi di internazionalizzazione e di globalizzazione, l'impresa femminile non è più verticale, settorializzata, ma inserita in rete in un quadro sistemico di sviluppo locale.

Dai punto di vista operativo Sviluppo Italia ha predisposto, di concerto con il Ministero per le Pari Opportunità, un gruppo strategico che sta affrontando alcuni nodi cruciali.

In primo luogo il gruppo sta ultimando una fotografia del settore che è stata sviluppata lungo tre direttrici:

- indagine sulla diffusione dell'imprenditorialità femminile, in campo nazionale e internazionale;
- analisi e monitoraggio delle politiche d'intervento a favore del settore, sia a livello italiano che europeo;
- individuazione delle criticità e degli ambiti di intervento.

La fotografia dell'imprenditoria femminile si intreccia con lo stato dell'arte dei settori strategici individuati da Sviluppo Italia, per i quali è stato preparato e diffuso un documento di integrazione, nel quale viene richiesto ai capi-progetto e ai ricercatori di procedere nella raccolta dei dati in modo tale da consentire una lettura di genere di ciascun fenomeno osservato. Le informazioni relative alla presenza delle donne, come imprenditrici e come occupate e i dati concernenti il ruolo che avranno nei trend e nelle dinamiche di settore, costituiscono infatti un minimo comune denominatore conoscitivo necessario per poter definire una strategia integrata.

In particolare il piano di lavoro Sviluppo Italia risponde all'esigenza di:

- strutturare un **sistema informativo** che fornisca alle donne che vogliono avvicinarsi all'imprenditoria una chiave di accesso alle informazioni di base;
- concepire il momento della **formazione** come fondamentale nella verifica delle proprie attitudini e delle opportunità connesse all'idea. Il percorso formativo dovrebbe far leva sui punti di forza, sulle criticità che contraddistinguono la cultura delle donne.

PROGETTAZIONE ED AVVIO DELLE ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE E DELLE VOCAZIONI DEL TERRITORIO

**ai sensi del decreto legislativo n.1/99, art.1, della direttiva del Presidente del
Consiglio del 26 gennaio 1999, art.3 e della direttiva del Presidente del
Consiglio del 9 giugno 1999, art.1**

PAGINA BIANCA

PROGRAMMA OPERATIVO PATTI TERRITORIALI

Premessa

Nell'ambito delle attività per la valorizzazione del territorio, una linea di intervento è dedicata ai patti territoriali. Il Ministero del Tesoro - Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione - ha affidato a Sviluppo Italia la realizzazione di un Programma Operativo di informazione e animazione dei Patti Territoriali, che prevede la ricognizione delle caratteristiche istituzionali e delle potenzialità dei Patti già operativi e l'elaborazione di interventi diretti alla valorizzazione di tali strumenti.

Piano di lavoro

Il programma di lavoro avviato si articola su tre principali linee di attività, definite da altrettante Misure:

MISURA A - Ricognizione delle caratteristiche istituzionali e delle potenzialità dei Patti territoriali

L'azione prevede la realizzazione di una attività di analisi e monitoraggio sui Patti territoriali già approvati dal Ministero del Tesoro e su quelli cofinanziati dall'UE (complessivamente 46 Patti, localizzati in 16 regioni diverse).

Tale attività verrà realizzata attraverso sei fasi consecutive, con l'obiettivo di:

- 1) **Identificare, all'interno di ogni Patto, attori e promotori, nonché i relativi impegni** assunti all'atto di sottoscrizione del Patto e quelli effettivamente mantenuti in fase attuativa.
- 2) **Identificare lo stato di avanzamento dei Patti, con particolare riferimento** agli investimenti realizzati, alle erogazioni finanziarie e alle procedure attivate.
- 3) **Analizzare le iniziative partecipanti al singolo Patto territoriale con criteri** che ne identifichino la dimensione economica, il settore di appartenenza, nonché le performance di risultato.
- 4) **Definire ed identificare per ogni territorio interessato dal Patto territoriale l'analisi localizzativa, con particolare riferimento alle tempistiche di** insediamento, disponibilità di aree, reperibilità di manodopera, infrastrutture e servizi.
- 5) **Censire gli strumenti di programmazione negoziata adottati dalle** normative regionali per verificarne le possibili sinergie con quelli nazionali.
- 6) **Costruire una banca dati dei fattori di localizzazione (sistema informativo** territoriale con basi dati alfanumeriche e cartografiche) a supporto delle Misure B) e C).

1) L'azione di censimento dei dati sarà sviluppata sul territorio, attraverso contatti ed incontri con i soggetti attuatori dei Patti, interviste di orientamento ai promotori e a soggetti privilegiati e la distribuzione di formulari / questionari, differenziati secondo la tipologia di dati da recepire e secondo la competenza, ai soggetti attuatori, promotori ed ai titolari delle iniziative.

I dati censiti saranno elaborati sotto l'aspetto sia quantitativo che qualitativo, e verificati mediante la definizione di un campione statistico rappresentativo, che terrà conto della dimensione e della tipologia delle iniziative e delle caratteristiche e dei trend di sviluppo (o di declino) dei principali settori merceologici presenti nel tessuto produttivo regionale e delle indicazioni dell'UE in materia di valutazione dello sviluppo territoriale.

Le risposte fornite saranno inserite nella banca dati dei fattori localizzativi che, fra l'altro, consentirà di controllare la coerenza delle risposte (attraverso incrocio di dati e domande di controllo), utilizzare i dati in forma aggregata e stabilire rapporti di correlazione significativa tra i diversi campi del questionario.

2) Ulteriore alla prima fase, si procederà all'analisi dei singoli Patti territoriali, con l'obiettivo di fornire un quadro iniziale, sintetico ed omogeneo, del complesso dei Patti oggetto dell'attività di monitoraggio e ricognizione.

Tale analisi sarà condotta sia attraverso lo studio della documentazione esistente (documenti, relazioni, protocolli d'intesa, ecc.), sia attraverso interviste ai soggetti responsabili. Sarà possibile ottenere in tal modo un quadro analitico, sia del contesto generale di Patto che delle singole iniziative che lo compongono.

Con la realizzazione di questa fase si avranno a disposizione delle schede riepilogative che riporteranno i dati più significativi di ogni singolo Patto oggetto di analisi, e che, soprattutto, permetteranno un confronto tra le diverse situazioni "di partenza" dei Patti finanziati.

Successivamente, si procederà alla rilevazione degli elementi maggiormente significativi relativi ad ogni singolo intervento programmato - iniziative imprenditoriali ed opere infrastrutturali - e delle loro caratteristiche: localizzazione e tipologia dell'iniziativa, settore di produzione, entità dell'investimento, incremento occupazionale previsto, situazione tecnico-amministrativa dell'intervento proposto, piano di copertura finanziaria dell'investimento.

Tali schede rappresenteranno il documento di confronto per l'analisi dello stato di attuazione di ogni singola iniziativa finanziata dal Patto.

3) L'analisi dello stato d'attuazione di ogni singola iniziativa imprenditoriale mirerà a rilevare il livello di realizzazione degli investimenti, in termini di avanzamento finanziario, procedurale e fisico (risultato dell'iter

istruttorio, emissione del decreto provvisorio di concessione, erogazione di quote del contributo, eventuali variazioni intervenute, entità dell'investimento già realizzato e stato di avanzamento, incremento occupazionale già realizzato, verifica dell'espletamento degli atti amministrativi necessari all'avvio della realizzazione dell'iniziativa, modalità utilizzate per la copertura finanziaria dell'investimento realizzato).

Una analoga scheda sarà predisposta per gli interventi infrastrutturali.

I dati così rilevati consentiranno un'analisi agevole dello stato d'attuazione di ogni singolo Patto e di ogni singola iniziativa prevista.

Contribuiranno a fornire un quadro completo una serie di interviste e confronti con le società incaricate dell'assistenza tecnica e le banche responsabili dell'istruttoria.

4) Al fine di fornire un quadro completo dei fattori territoriali di localizzazione nelle aree interessate dai Patti, sarà effettuato un monitoraggio relativo soprattutto al grado di infrastrutturazione degli agglomerati industriali, alla possibilità di utilizzo di strumenti normativi nazionali e regionali finalizzati alla riduzione del costo del lavoro e alla verifica dell'esistenza di accordi tra le parti sociali in termini di flessibilità del lavoro.

Lo strumento operativo per l'effettuazione di tale attività sarà rappresentato da un Sistema Informativo Territoriale, costituito da basi dati alfanumeriche e cartografiche e finalizzato al monitoraggio dei fattori di localizzazione del territorio, che prenderà in considerazione fattori localizzativi ubicazionali, economici, socio-ambientali, agevolativi e relazionali.

Il sistema informativo territoriale verrà collegato con gli sportelli unici per le attività produttive.

5) La relazione conclusiva sulle attività svolte sarà redatta in modo da:

- illustrare ampiamente i risultati dell'analisi, con indicazione delle risorse impegnate (per singola fase) e dei soggetti coinvolti;
- definire con esattezza lo stato di avanzamento dei Patti territoriali e delle singole iniziative;
- evidenziare le esigenze strutturali rilevate, individuando aree e fasi critiche di ciascun Patto;
- identificare le carenze di servizi e le potenzialità ancora inesprese degli interventi;
- creare un'efficace banca dati delle performance dei pacchetti localizzativi realizzati, che evidenzii i punti di forza e di debolezza di ciascun Patto;
- evidenziare gli elementi di innovatività caratterizzanti i singoli Patti e la loro trasferibilità ad altre iniziative;

- identificare possibili azioni per il miglioramento dei singoli Patti e del "sistema Patti Territoriali".

L'intero programma di rilevazione, analisi e monitoraggio prevede il coinvolgimento diretto delle società di sviluppo regionale della rete BIC/CISI, localizzate sul territorio.

MISURA B - Informazione al pubblico ed agli operatori nazionali ed internazionali

Obiettivo prioritario di Sviluppo Italia è quello di facilitare l'accesso alle informazioni relative alle opportunità, agli incentivi, alle iniziative di sviluppo per gli imprenditori, italiani o esteri, interessati ad investire sul territorio italiano, in particolare nelle aree depresse.

Il raggiungimento di tale obiettivo comporta la necessità di razionalizzare e mettere a disposizione degli utenti una vasta gamma di informazioni relative alle condizioni socio-economiche, alla struttura dei mercati, alle normative nazionali e comunitarie, alle opportunità di localizzazione, agli strumenti di incentivazione e all'offerta di servizi reali e finanziari per le imprese.

A tal fine Sviluppo Italia, ha previsto una specifica attività di informazione e animazione specificatamente dedicata ai patti territoriali attraverso l'utilizzo dei propri strumenti di comunicazione, tra cui: l'information point, il call center, il sito Internet (nel quale è stata predisposta la sezione *Patti territoriali*, che offre informazioni di carattere generale relative alle finalità, alle procedure, alle attività ammissibili e allo stato di attuazione dei Patti territoriali), le postazioni computerizzate, la campagna stampa (si veda la sezione del presente allegato dedicata alle attività di comunicazione).

MISURA C - Elaborazione e definizione di interventi diretti alla valorizzazione delle eccellenze e delle sinergie settoriali presenti nei Patti territoriali

I dati elaborati ed informatizzati nell'ambito della misura A saranno utilizzati per lo sviluppo di proposte per la valorizzazione delle eccellenze e sinergie dei singoli Patti, dirette principalmente a promuovere e valorizzare iniziative imprenditoriali in settori innovativi.

I risultati scaturiti dall'indagine condotta nella prima fase del programma evidenzieranno e classificheranno le procedure attivate sulla base dell'efficacia prodotta, anche per valutarne l'applicabilità ad altre iniziative.

L'analisi delle iniziative avrà la finalità di individuare all'interno delle stesse possibilità ed opportunità per ulteriori fasi di sviluppo in un ottica di filiera e, dove possibile, di distretto.

Ragionando sull'insieme del sistema Patti Territoriali, sarà infatti possibile proporre ai partecipanti alle iniziative scambi e integrazioni di esperienze innovative, di prodotto o di processo o di rete distributiva. Un'ulteriore

possibilità di sinergie scaturirà da azioni e proposte mirate alla riduzione di costi operativi delle iniziative, attraverso l'organizzazione di servizi specifici, razionalizzazione dei sistemi di fornitura, ecc.

A conclusione delle attività previste dalla Misura verrà presentata una relazione contenente l'analisi delle vocazioni produttive dei territori, con l'obiettivo di:

- verificare, anche attraverso una successiva azione di monitoraggio costante, l'andamento dei settori portanti dell'economia locale;
- valutare l'incidenza delle iniziative previste dal Patto sul trend dei settori portanti dell'economia locale;
- elaborare e offrire proposte di interventi settoriali e territoriali che, eventualmente, potranno tradursi anche in proposte al Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione, volte a modificare la normativa vigente e a individuare linee di finanziamento (comunitarie, nazionali, regionali) per la relativa realizzazione.

Per quanto riguarda i settori produttivi delle iniziative imprenditoriali previste dai Patti, saranno individuati quegli investimenti riconducibili nell'ambito di settori o filiere che presentano le migliori opportunità in termini di valore aggiunto, competitività e innovazione. Tali iniziative saranno in seguito analizzate nel rapporto che le lega al contesto economico generale del territorio ed ai processi produttivi delle altre iniziative imprenditoriali, al fine di promuovere e favorire il trasferimento tecnologico nei settori tradizionali e innovativi.

PROGETTO COMUNITARIO FOREN

(FOresight for REgional development Network)

Premessa

La competitività dei Paesi e dei sistemi industriali è sempre più influenzata dalle rapide e profonde mutazioni dello scenario tecnologico e politico mondiale e dalla capacità di rispondere e guidare tale cambiamento. In tale contesto, diventa impellente la necessità:

- per le imprese (soprattutto le PMI) di comprendere i motori di questi cambiamenti e regolare le proprie strategie sulla base di essi;
- per le autorità pubbliche di comprendere tali forze per adattare ai cambiamenti i propri strumenti politici.

Il *Foresight* (letteralmente "prospettiva") è un insieme di metodologie di studio, che consentono di anticipare l'effetto dei cambiamenti tecnologici e di favorire il rapido adeguamento ad essi dei sistemi economici.

Tali metodologie sono state ampiamente utilizzate nel corso dell'ultimo decennio in molti Paesi industrializzati, che hanno costituito appositi gruppi di lavoro misti di esperti provenienti dall'industria, dal mondo della ricerca o da istituzioni governative, con lo scopo di identificare e promuovere lo sviluppo e l'applicazione delle tecnologie emergenti.

Gli obiettivi del Foresight sono:

- anticipare i cambiamenti sociali, economici, tecnologici, ambientali e politici; prepararsi per il futuro;
- identificare le necessità, le opportunità, le minacce future nei mercati e nelle tecnologie;
- suggerire i comportamenti da adottare per prepararsi alle nuove sfide;
- promuovere azioni congiunte tra le imprese, la scienza e il governo, per rispondere alle opportunità emergenti;
- migliorare il benessere e la qualità della vita, creando vantaggi competitivi sostenibili per l'economia del Paese.

L'esercizio viene generalmente svolto su base settoriale e mira a identificare, attraverso interviste con personaggi chiave e *workshop* interattivi, i fattori che producono il maggior impatto - in termini di innovazione tecnologica - sul settore in esame, in un periodo compreso tra i 5 e i 20 anni.

I risultati degli studi vengono quindi utilizzati da governi e organizzazioni nazionali, per identificare le priorità di intervento nei processi di *policy making* e di allocazione di risorse pubbliche nel campo della scienza, della tecnologia e dell'innovazione.

Solo recentemente l'efficacia del Foresight è stata riconosciuta anche a livello regionale e locale, come risultato di una serie di fattori:

1. la globalizzazione dell'economia e i rapidi cambiamenti tecnologici richiedono una risposta a livello locale;
2. è necessario promuovere un'evoluzione nella cultura dell'innovazione, basata su un approccio bottom-up e sul partenariato tra gli attori socio-economici regionali;
3. le necessità delle PMI sono sempre più al centro delle politiche di sviluppo locale;
4. il Foresight può contribuire al raggiungimento degli obiettivi principali delle politiche regionali (aumento di competitività, job creation, sviluppo sostenibile, ecc.).

Strategia e obiettivi del progetto

Sviluppo Italia ha partecipato all'elaborazione del progetto FOREN (*FOresight for REgional development Network*), per la costituzione di una rete tematica europea tra esperti di Foresight ed esperti di politiche di sviluppo locale, con lo scopo di creare una piattaforma di confronto, collaborazione e scambio di esperienze tra le due "comunità".

Il progetto verrà cofinanziato dalla Commissione europea, che lo ha già valutato positivamente, attraverso il programma STRATA del V Programma Quadro RST.

Scopo del progetto è la realizzazione di una rete tematica che riunisca le esperienze di due categorie di istituzioni di politica economica di diversi paesi europei, caratterizzate da obiettivi e riferimenti geografici diversi e pertanto, finora, sviluppate su percorsi paralleli.

La prima è rappresentata dagli organismi che si occupano di progettare e implementare programmi di Foresight a livello nazionale e internazionale.

Il secondo gruppo, di cui fa parte Sviluppo Italia, è costituito da istituzioni che intervengono, direttamente o indirettamente, nella formulazione e implementazione delle politiche di sviluppo e di innovazione a livello regionale e locale.

Obiettivo finale è identificare *good practice* e raccomandazioni, che consentano ai diversi livelli politici - l'Unione europea, i governi nazionali, le amministrazioni regionali e gli enti locali - di ottimizzare i propri indirizzi e strumenti a sostegno delle attività di R&S, dell'innovazione e delle iniziative di trasferimento tecnologico.

L'iniziativa non è finalizzata alla sola produzione di conoscenza, ma mira a favorire lo sviluppo di progetti pilota concreti, generati dalla collaborazione di

policy makers e gli altri attori dei sistemi di innovazione regionale, e ad ispirare le politiche a favore di R&S e innovazione, competitività, occupazione, ambiente, ecc. necessarie per promuovere uno sviluppo regionale sostenibile.

Il network sarà basato su una struttura "a tre strati":

1. *Coordinatori: CM International (Coordinatore amministrativo, Francia), Sviluppo Italia e IPTS (Coordinatori scientifici; l'IPTS è localizzato in Spagna e fa parte dei Centri Comuni di Ricerca della Commissione Europea).*
2. *Membri del network: istituzioni specializzate in studi e ricerche economiche su analisi prospettiche e/o tematiche di sviluppo regionale: Prest (istituto di ricerche politiche, UK), Forfas (agenzia di sviluppo industriale, Irlanda), Fraunhofer Institute (Germania), ecc.*
3. *Membri informali: istituzioni minori, direttamente operanti sul territorio, che saranno connesse al network per il tramite dei partner maggiori.*

La rete tematica interesserà, tra partner principali e minori, una trentina di organizzazioni di nove Paesi diversi.

Il programma di lavoro, della durata di due anni, è incentrato su una serie di (sei) workshop, ciascuno organizzato da un partner diverso, nel corso dei quali verranno presentati studi e attività condotti in cooperazione tra i diversi membri. La sequenza degli eventi segue un percorso logico, sviluppando nella fase iniziale tematiche di carattere generale (politiche regionali, metodologie di Foresight) per affrontare questioni via via più complesse, operative ed esplicitamente dirette al territorio.

Il programma di lavoro risulta così articolato:

- Workshop 1: Mappare il Foresight: collegare gli obiettivi di sviluppo territoriale dal livello locale a quello internazionale (temi affrontati: sviluppo territoriale, adattamento del Foresight ai bisogni regionali, strategie per PMI e distretti industriali).
- Workshop 2: Metodologie e tecniche di Foresight: good practice e limiti (analisi e comparazione delle principali metodologie usate, dei loro punti di forza e svantaggi; identificazione di un approccio per implementare il Foresight a livello regionale).
- Workshop 3 e 4: Temi specifici di Foresight rilevanti a tutti i livelli territoriali (studio dei risultati di esercizi di Foresight svolti su temi concreti di interesse per diversi livelli territoriali, quali l'information technology e la tutela dell'ambiente).
- Workshop 5: Agire sul Foresight: comunicazione e processi decisionali (definizione delle strategie e degli strumenti di comunicazione più efficaci per diffondere e integrare le attività di Foresight nel processo decisionale, economico e politico, regionale e locale).

- Workshop 6: Consolidare una comunità di Foresight allargata (approfondimento dei temi trattati nelle azioni precedenti, ricerca di nuovi approcci per renderle il Foresight uno strumento moderno ed efficace di pianificazione politica e strategica anche a livello locale).

Nella fase di realizzazione del programma, Sviluppo Italia si avvarrà della collaborazione delle strutture operative e delle competenze di Progetto Italia, che aderisce al CENTRO EUROPEO IRIDE, associato alla rete europea dei Centri di Collegamento per l'Innovazione (*Innovation Relay Centers*) creata dalla Commissione europea a sostegno dell'innovazione delle PMI.

IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

Premessa

La competitività di un'economia operante in un contesto aperto si misura sempre più attraverso un'analisi disaggregata dei dati che consenta una lettura di dettaglio delle performance e delle dinamiche dei sistemi locali e dei settori dell'economia.

L'economia italiana presenta realtà molto diversificate, che devono essere analizzate e monitorate per poterne cogliere le opportunità e agire sulle dinamiche di sviluppo esistenti. La conoscenza del territorio e delle sue potenzialità è, pertanto, elemento essenziale al fine realizzare il collegamento tra le opportunità a livello locale e i motori della crescita economica e occupazionale, rappresentati principalmente dai settori innovativi.

Strategie e obiettivi di Sviluppo Italia

Tra le attività avviate da Sviluppo Italia per la valorizzazione delle risorse e delle vocazioni del territorio, il Sistema Informativo Territoriale rappresenta uno strumento tecnico per rilevare le risorse, le competenze e le vocazioni settoriali di un'area.

Il sistema, attraverso l'incrocio tra settori e territori, permette, da un lato, di rispondere a specifiche richieste di investitori italiani e stranieri e, dall'altro, di individuare le potenzialità di sviluppo di un'area che, opportunamente sostenute e promosse, possano essere 'immesse' sul mercato attraverso azioni mirate di marketing.

Si tratta, quindi, di uno strumento di supporto a tutte le attività di Sviluppo Italia in materia di valorizzazione delle risorse e delle vocazioni del territorio, attrazione di investimenti e promozione dei settori strategici per lo sviluppo, che può essere posto al servizio delle amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché degli enti e delle organizzazioni operanti nella promozione dello sviluppo.

Il sistema informativo territoriale si basa su un sistema informatico che permette di scendere ad un livello territoriale dettagliato. Una cartografia georeferenziata fornisce rappresentazioni dei fenomeni e della loro collocazione territoriale; il collegamento con la piattaforma alfanumerica consente l'immediato reperimento dei dati relativi al singolo fenomeno e al contesto socio-economico del livello territoriale desiderato (comunale, provinciale, regionale). Viceversa, partendo da una query specifica è possibile individuare i territori di riferimento.

L'attività di aggiornamento e potenziamento del sistema informativo, in corso in questi mesi, permetterà di rilevare, oltre ai fattori tradizionali di

localizzazione di tipo economico, anche i fattori economici e socio-ambientali determinanti per l'attrazione degli investimenti, quali la disponibilità e qualità della manodopera, la qualità del sistema di istruzione e universitario, le infrastrutture sociali, il sistema turistico-alberghiero e la qualità della vita.

In particolare, in un'ottica di attrazione e promozione di investimenti nei settori innovativi, un'importanza fondamentale assume la rilevazione di Università, con particolare attenzione alle facoltà scientifiche, di Centri di Ricerca e di Parchi Scientifici e Tecnologici, nonché della loro capacità di trasferimento di innovazione al tessuto produttivo locale.

Naturalmente, al fine di garantire la certezza e la chiarezza dell'informazione, verranno stabiliti degli standard tecnici e qualitativi di rilevazione dei dati e delle informazioni, che dovranno essere rispettati al fine dell'inserimento nel sistema informativo di Sviluppo Italia.

Piano di lavoro

Il sistema informativo territoriale è costituito da basi dati alfanumeriche e cartografiche ed è finalizzato al monitoraggio dei fattori di localizzazione di carattere ubicazionale, economico, socio-ambientale, agevolativo e relazionale.

In particolare, il sistema fornisce i dati relativi alle possibilità di insediamento esistenti per un'impresa che voglia localizzarsi in un determinato territorio.

Il Sistema censisce le 221 aree industriali con il piano regolatore approvato, per le quali è possibile fornire i dati relativi alla localizzazione dell'agglomerato, alla disponibilità dei terreni - con relativi costi e tempi di acquisizione, all'accessibilità dell'area (collegamenti viari e aeroportuali), alle infrastrutture e ai servizi presenti, alle normative e agevolazioni, nonché alle imprese operanti nell'area.

E' in corso di realizzazione il l'aggiornamento e il potenziamento del sistema, attraverso l'integrazione di vari moduli tematici (relativi a fattori di attrazione particolarmente significativi), ed è allo studio la possibilità di realizzare il collegamento diretto con le banche dati italiane più significative, al fine di effettuare un incrocio di dati che permetta una lettura il più possibile dettagliata dei fenomeni economici e sociali di un territorio.

In particolare sono in corso di censimento i seguenti fattori localizzativi:

1. FL economici (dimensione del mercato, specializzazioni produttive e distretti industriali, servizi alla produzione);
2. FL socio-ambientali (manodopera, istruzione-formazione-ricerca, servizi sociali);
3. FL agevolativi (incentivi comunitari, nazionali e regionali);

4. FL relazionali (accordi di contrattazione programmata, altri accordi locali riguardanti amministrazioni e parti sociali, agenzie locali di promozione).

Il sistema informativo territoriale fornirà il proprio supporto alle attività di:

- a) **attrazione di investimenti esteri** attraverso la definizione di specifici pacchetti localizzativi volti ad identificare, censire, sistematizzare e promuovere le opportunità di investimento che il territorio, ed in particolare il Mezzogiorno, è in grado di offrire agli investitori esteri;
- b) **promozione dei settori strategici** attraverso l'elaborazione, a livello territoriale, dei dati quantitativi e qualitativi riferiti a ciascun settore. In particolare, sono in corso di predisposizione dei moduli GIS con l'inserimento di tutti i dati relativi al sistema istruzione-formazione-ricerca forniti dalle fonti e dalle banche dati individuate per ciascun settore. Tale impostazione consente di incrociare per matrici territoriali tutti i dati raccolti e di predisporre la restituzione per tematismi e report statistici e cartografici. La rappresentazione cartografica consentirà una facile lettura delle specializzazioni produttive settoriali. Infine sarà realizzata una monografia per ciascuno dei settori strategici di sviluppo;
- c) **valorizzazione delle risorse e delle vocazioni del territorio.** Nell'ambito del Programma Operativo sui Patti territoriali si sta procedendo all'analisi territoriale e all'individuazione degli indicatori socio-economici dell'area (a livello provinciale) sulla quale insiste ciascun patto. Verrà, altresì, creato all'interno del sistema informativo territoriale uno specifico modulo alfanumerico e cartografico per i patti territoriali.

Il sistema informativo territoriale fornisce indicazioni, sufficientemente dettagliate, su tutto il territorio nazionale, consentendo alle singole aree di beneficiare della visibilità e delle economie di scala e di *scope* di un'Agenzia nazionale, oltre a poter effettuare un costante esercizio di *benchmarking* con gli altri territori.

ASSISTENZA ALLA PROGRAMMAZIONE OPERATIVA DEI FONDI STRUTTURALI 2000-2006 IN MATERIA DI ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI E MARKETING TERRITORIALE

Premessa

Sviluppo Italia ha contribuito alla elaborazione della Proposta di linee guida per l'attuazione della politica per l'internazionalizzazione economica e culturale del Mezzogiorno.

Tale documento, presentato dal Ministero degli Affari Esteri (MAE) e dal Ministero del Commercio con l'Estero (MINCOMES), risponde alla volontà del Governo, espressa nel PSM e ribadita nel DPEF, di stimolare le Regioni dell'Obiettivo 1 ad intraprendere, nella fase programmatica e attuativa dei Programmi Operativi, azioni specifiche per l'Internazionalizzazione della cultura e dell'economia del Mezzogiorno.

Secondo l'ipotesi formulata, la politica per l'internazionalizzazione dovrebbe risultare dall'integrazione di due distinte strategie mirate a:

- I) stimolare e sostenere il processo di internazionalizzazione dell'economia delle regioni del Mezzogiorno, rafforzandone la posizione nell'ambito dei processi di integrazione crescente dei mercati, su scala macro-regionale e mondiale (*internazionalizzazione delle imprese*);
- II) accrescere la capacità delle istituzioni del Mezzogiorno di rispondere ai processi di profonda e rapida trasformazione dello scenario internazionale (*Mezzogiorno e relazioni con l'esterno*).

L'obiettivo finale del documento redatto è quello di proporre agli attori economici e sociali delle Regioni interessate una serie di strumenti e progetti pilota, che consentano di accrescere le occasioni di rapporto con altre aree geografiche, accelerando le tendenze positive già in atto (aumento delle esportazioni, crescente visibilità della cultura e dell'immagine meridionale) nel Mezzogiorno.

Il programma proposto prevede l'attivazione di sinergie tra le amministrazioni centrali, regionali e locali per attuare la politica di internazionalizzazione, attraverso:

- a) il coordinamento delle azioni di Regioni ed enti locali nell'ambito delle strategie di politica estera, cooperazione internazionale e internazionalizzazione del sistema Italia promosse dal governo nazionale;
- b) l'integrazione nelle rappresentanze consolari e commerciali delle esigenze delle amministrazioni periferiche;

- c) il disegno e l'applicazione di metodologie per l'integrazione tra le risorse finanziarie impegnate a valere sui Fondi Strutturali, sui programmi europei ed internazionali, sui programmi di cooperazione bilaterale e di assistenza all'export.

Lo sviluppo delle sinergie costituirà un aspetto centrale nell'organizzazione del programma di Assistenza Tecnica che, nell'ambito del QCS, sarà gestito dalle amministrazioni centrali e articolato in due sezioni:

- a) misure dedicate alla internazionalizzazione della economia del Mezzogiorno (Asse Sviluppo Locale dei POR);
- b) misure dedicate alla internazionalizzazione della cultura e della società del Mezzogiorno (possibili Assi di inserimento: Lavoro e Risorse Umane, Reti e Nodi, Ricerca e Innovazione, Città, Patrimonio culturale)

Il ruolo di Sviluppo Italia

In tale contesto, il contributo di Sviluppo Italia è stato prioritariamente indirizzato alla definizione di Misure per interventi regionali di marketing territoriale e attrazione di investimenti, con l'obiettivo di stimolare e sostenere la crescita del Paese attraverso politiche volte ad aumentare le capacità attrattive dell'Italia e, in particolare, a dirigere i flussi di capitale verso le aree del Paese in ritardo di sviluppo.

Un efficace programma di attrazione di investimenti presuppone una conoscenza approfondita del territorio. Pertanto, le regioni dovranno in primo luogo dotarsi di metodologie e strumenti per la ricognizione e il monitoraggio dei fattori che determinano o influenzano le scelte di localizzazione.

Tale conoscenza deriva da un'analisi territoriale minuziosa, mirata all'identificazione delle aree e dei sistemi locali a elevata specializzazione settoriale; alla valutazione dei punti di forza e di debolezza, degli eventuali vincoli esistenti nella regione per lo sviluppo del settore/i identificato; all'esame del fabbisogno e delle potenzialità delle imprese in termini di innovazione.

Contenuto dell'attività

In particolare, Sviluppo Italia ha partecipato alla definizione delle Misure relative a:

- 1) Rilevazione, Analisi e Monitoraggio dell'offerta localizzativa del territorio in relazione agli investimenti esteri. La misura è diretta alla messa a punto di specifici pacchetti localizzativi volti

ad identificare, censire, sistematizzare e promuovere le opportunità di investimento che il Mezzogiorno è in grado di offrire agli investitori esteri, attraverso interventi finalizzati a:

- monitorare i fattori localizzativi (FL) ubicazionali/infrastrutturali, economici, di contesto, ambientali, agevolativi e relazionali;
- realizzare un sistema informativo territoriale per la raccolta, consultazione, gestione e monitoraggio dei fattori di localizzazione della regione, che consentirà di rilevare, evidenziare e stratificare tutti i fenomeni su *mappe*, al fine di offrire una lettura visiva immediata delle loro correlazioni e di rappresentare eventuali simulazioni;
- qualificare e indirizzare l'offerta localizzativa verso target preferenziali, in termini di area geografica, interlocutori istituzionali e potenziali investitori.

II) Animazione e Marketing territoriale, con lo scopo di creare sul territorio una rete di strutture e attività dedicate alla diffusione delle informazioni e all'accoglienza e accompagnamento degli investitori esteri e di progettare pacchetti localizzativi pilota, attraverso:

- l'implementazione su scala regionale di strutture dedicate all'attrazione degli investimenti esteri e all'attività di assistenza per gli investitori esteri;
- il coinvolgimento dei soggetti locali, pubblici e privati, attraverso campagne pubblicitarie, conferenze stampa, convegni e seminari in loco sul tema;
- la promozione delle opportunità localizzative a livello regionale e delle specifiche opportunità di investimento, attraverso la realizzazione di materiale ed eventi promozionali;
- l'acquisizione del know-how funzionale ad una più efficace e diffusa politica di promozione delle opportunità localizzative, anche avvalendosi dell'assistenza degli enti istituzionalmente preposti alla promozione degli investimenti esteri.

III) Attrazione degli investimenti esteri, attraverso la creazione di una rete tra le Regioni e i soggetti di livello nazionale istituzionalmente preposti alle attività di internazionalizzazione e di attrazione degli investimenti esteri (Sviluppo Italia, la rete delle Ambasciate e dei Consolati italiani del MAE, del Mincomes, degli uffici dell'ICE e dello Schema di Concertazione Interistituzionale), che prevede:

- il collegamento del sistema informativo regionale con i sistema informativo territoriale di Sviluppo Italia, dell'ICE e dello Schema di concertazione interistituzionale;
- la definizione e l'armonizzazione delle tipologie di informazioni e degli standard qualitativi, nonché delle procedure di raccolta e di aggiornamento dei dati;
- lo scambio di informazioni, esperienze, know-how e *best practices*;
- la programmazione e l'organizzazione delle attività di promozione delle opportunità localizzative.

In virtù dell'esperienza accumulata negli specifici campi d'azione, Sviluppo Italia ha inoltre contribuito alla definizione di misure riguardanti:

- I) la promozione dell'internazionalizzazione dei distretti, nel mutato contesto istituzionale che affida alle Regioni l'individuazione dei sistemi produttivi locali (SPL) e le politiche di incentivazione delle realtà produttive locali, nonché la selezione e il finanziamento dei progetti innovativi e di sviluppo.

In particolare sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- a) favorire la diffusione della cultura dell'internazionalizzazione produttiva, estesa al sistema di PMI piuttosto che alle singole imprese;
- b) attrarre investimenti diretti esteri all'interno dei distretti;
- c) promuovere il partenariato dei distretti regionali con analoghe aree all'estero (in particolare, nell'Est europeo e nei Paesi del bacino del Mediterraneo).

Gli interventi possibili sono rivolti:

- all'organizzazione dell'offerta del territorio;
- alla progettazione e realizzazione di forme di partenariato con altri distretti;
- alla elaborazione di business plan per progetti pilota di internazionalizzazione (per esempio di creazione di imprese miste);
- alla elaborazione e realizzazione di programmi di trasferimento di tecnologie e know-how imprenditoriale;
- al sostegno all'offerta di servizi alle imprese per la loro partecipazione ai programmi europei per la cooperazione in tema di joint-venture, R&S, innovazione e trasferimento tecnologico, qualità e certificazione;

- alla offerta di pacchetti integrati di incentivi e agevolazioni alle imprese;
- a promuovere iniziative specifiche per la diffusione di misure di ingegneria finanziaria (presso investitori, banche private, merchant bank, società finanziarie locali, ecc.);
- al monitoraggio ed assistenza post-investimento delle attività produttive avviate o partecipate da parte di investitori esteri;
- allo svolgimento di attività promozionali all'estero, in modo continuativo e sulla base di programmi e strategie di medio e lungo periodo;

II) Costituzione di un Fondo per lo sviluppo della progettualità e dell'animazione locale. Gli obiettivi finali di questa proposta sono:

- a) consentire alle singole amministrazioni locali di predisporre progetti di sistema territoriale;
- b) stimolare e migliorare la conoscenza da parte degli enti locali della condizione dei territori di riferimento, realizzando mappature locali finalizzate alla individuazione di punti di forza e debolezza;
- c) predisporre azioni coerenti con gli strumenti della programmazione negoziata.

Gli interventi ipotizzati riguardano:

- l'assistenza alle amministrazioni locali per lo snellimento degli iter amministrativi;
- l'accompagnamento agli investimenti dall'esterno ed alla creazione di nuove imprese mediante assistenza tecnica dedicata;
- la pianificazione strategica di contesti territoriali e settoriali di carattere integrato, anche finalizzata alla individuazione di partner esterni da associare (in assistenza tecnica o joint-venture) alla gestione di imprese, alla pianificazione e gestione di servizi territoriali e produttivi;
- la creazione di sistemi di servizi territoriali;
- l'animazione del territorio.

III) Creazione, su base regionale, di fondi mobiliari chiusi e di altri strumenti finanziari per l'innovazione tecnologica delle PMI nell'ambito di partenariati internazionali, con l'obiettivo di:

- a) migliorare la competitività delle imprese, favorendo i processi di trasferimento tecnologico e migliorandone la struttura finanziaria;
- b) migliorare la struttura del mercato finanziario italiano, favorendo anche la quotazione su mercati esteri.

La misura prevede interventi indirizzati a:

- implementare progetti di venture capital attraverso azioni di marketing nazionale ed internazionale delle iniziative di ricerca scientifica e tecnologica;
- favorire il finanziamento di joint-venture specialmente dedicate alla innovazione tecnologica.

IV) Utilizzo degli incubatori come piattaforme per l'attrazione di investimenti esteri, mediante il JEV (strumento finanziario predisposto dall'UE, finalizzato alla realizzazione di joint-venture tra imprese appartenenti agli stati membri), con specifico riferimento alle PMI.

Le suddette misure rappresentano un modello per la definizione delle linee di intervento che le regioni potranno inserire nell'ambito dei POR a favore del marketing territoriale, dell'attrazione degli investimenti e, in generale, dell'internazionalizzazione.

PROGETTAZIONE E AVVIO DELLE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE

ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio del 26 gennaio 1999, art. 3

PAGINA BIANCA

Premessa

Coerentemente con le *mission* aziendali e con le priorità indicate dalla prima direttiva (26 gennaio 1999) del Presidente del Consiglio, le attività di comunicazione di Sviluppo Italia sono rivolte a:

- facilitare ai cittadini e alle imprese l'accesso alle informazioni e ai dati;
- favorire la creazione di reti fra gli operatori economici;
- promuovere le opportunità di investimento offerte dal Paese.

Tra i diversi strumenti individuati, particolare importanza rivestiranno i mezzi di informazione più innovativi (sito Internet, *call center*, cd-web), personalizzati in base alla tipologia di utenti (cittadini, imprenditori italiani e stranieri, amministratori pubblici).

La convenzione stipulata con il Ministero del Tesoro in tema di Patti territoriali prevede che una specifica attività di promozione sia avviata al fine di diffondere dati, notizie ed aggiornamenti in materia, per facilitare l'accesso alle informazioni relative alle opportunità, agli incentivi, alle iniziative di sviluppo per gli imprenditori, italiani o esteri, interessati ad investire sul territorio italiano, ed in particolare nelle aree depresse.

Il raggiungimento di tali obiettivi comporta la necessità di razionalizzare e mettere a disposizione degli utenti una vasta gamma di informazioni relative alle condizioni socio-economiche, alla struttura dei mercati, alle normative nazionali e comunitarie, alle opportunità di localizzazione, agli strumenti di incentivazione e all'offerta di servizi reali e finanziari per le imprese.

Sito Internet

Sviluppo Italia ha presentato ufficialmente il proprio sito internet in occasione della Fiera COM.P.A. '99 (Salone della Comunicazione Pubblica e dei Servizi al Cittadino) di Bologna il 17 settembre.

Il sito di Sviluppo Italia, consultabile all'indirizzo www.sviluppoitalia.it, è concepito con l'obiettivo di facilitare l'accesso alle informazioni relative alle opportunità, agli incentivi, alle iniziative di sviluppo sul territorio da parte di imprenditori e investitori, avviati o potenziali, italiani o esteri, già operanti o interessati a investire in Italia.

Il sito, progettato in modo da garantire a tutti un utilizzo facile ed immediato, contiene pertanto tutta l'informativa necessaria per valutare le opportunità di investimento esistenti: riferimenti normativi, tipologie di intervento, modalità di partecipazione ai programmi e modulistica per la presentazione delle domande di finanziamento.

L'obiettivo primario è fornire un quadro completo delle opportunità offerte, nell'ambito del quale l'imprenditore possa identificare rapidamente il settore, il

territorio, la normativa e potenziali partner relativi al progetto che intende realizzare.

Nella prima fase di attività, il sito internet è articolato nelle seguenti sezioni:

- Informazioni istituzionali su Sviluppo Italia.
- Notiziario: gli argomenti principali, con titolo e collegamento ipertestuale agli eventuali articoli completi, sono presentati nella *home-page*; l'aggiornamento delle informazioni presenti nel notiziario viene curato dal *back office dell'information point*, che provvede all'inserimento e all'aggiornamento dei dati in modo autonomo e diretto.
- Portale guida, contenente l'elenco e il collegamento a tutti i siti potenzialmente interessanti per gli interlocutori di Sviluppo Italia, in primo luogo quelli derivati o realizzati dalle società oggetto del riordino, con una breve spiegazione dei contenuti. Per informazioni e aggiornamenti su temi specifici, quali notizie e bandi concernenti le leggi di incentivazione, l'utente viene direttamente collegato con la relativa sezione all'interno del sito dell'istituzione di riferimento.
- Banca Lavoro. All'interno del sito sarà predisposta una banca dati comprendente domanda ed offerta di professionalità, offerte di Aziende e progetti in corso. Come per il notiziario, sarà compito del back office curare l'inserimento e l'aggiornamento dei dati. Verrà inoltre predisposto un formulario standard, con una procedura di autenticazione che consenta ai professionisti di registrarsi in modo autonomo.
- Patti Territoriali. All'interno del sito Internet, in attuazione di quanto previsto dal Programma Operativo Patti territoriali, saranno ideate e realizzate alcune pagine dedicate alle iniziative incluse nei patti territoriali. Inoltre, sempre attraverso il sito, verrà fornito un servizio di expertise on line che avrà il compito di rispondere ai quesiti delle amministrazioni periferiche e dei cittadini sulle specifiche materie. In una fase successiva il sito servirà anche a mettere in rete i Patti esistenti, evidenziandone le specializzazioni produttive e agevolando le aggregazioni tra i vari settori merceologici, al fine di favorire la collaborazione tra attori economici operanti nei medesimi ambiti.
- FORUM di "opinion maker": il sito Internet di Sviluppo Italia è il luogo di raccolta di opinioni ed informazioni di interlocutori qualificati sullo sviluppo della società dell'informazione in Italia; costituisce, quindi, un forum per la raccolta di idee e proposte mirate, che saranno raccolte e rese pubbliche in seguito ad una attenta valutazione.

Il successo dell'*information point*, del *call center* e del sito Internet dipenderà non solo dalla qualità dell'informazione trasmessa, ma anche dalla qualità del servizio prestato. Sono pertanto previsti corsi di formazione, aggiornamento e specializzazione per il personale addetto.

CD-Web

Il CD-web *Digital Network Assistant* è un prodotto multimediale che permette, grazie al suo carattere interattivo, di creare un contatto diretto tra l'utente e Sviluppo Italia, consentendo in qualunque momento la fruizione dei dati aggiornati, messi a disposizione *on line* da Sviluppo Italia.

All'interno di Digital Network Assistant ci sono alcune informazioni in locale (registrate sul cd e consultabili senza accedere a internet) e altre in linea (consultabili tramite un collegamento internet), in continuo aggiornamento.

Il menù iniziale è diviso in 5 gruppi di informazioni:

- la presentazione, che contiene dati relativi a Sviluppo Italia, Investire Italia e Progetto Italia.
- i settori strategici per lo sviluppo ("motori dello sviluppo"), che contengono informazioni relative ai 10 settori che Sviluppo Italia ha individuato come prioritari: biotech, agroalimentare, società dell'informazione, turismo, sistema moda, ambiente, aerospazio, micromeccatronica, logistica e imprenditoria femminile.
- il territorio, suddiviso per regioni, nel quale sono contenute informazioni relative agli agglomerati industriali presenti nelle regioni d'Italia, con particolare riferimento ai settori merceologici più sviluppati all'interno di ogni singola area.
- le leggi agevolative, dove sono riportati i testi legislativi relativi allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile, allo sviluppo del settore "servizi, industria e turismo", alla programmazione negoziata. Alla voce "altre normative" saranno riportati periodicamente, aggiornamenti e integrazioni.
- Sviluppo Italia on line, che rappresenta il canale di Sviluppo Italia per fornire alle aziende servizi, consulenze, aggiornamenti, ecc, aiutando così gli investitori e gli imprenditori nelle scelte aziendali.

Digital Network Assistant è flessibile e pensato per essere uno strumento di lavoro, può essere quindi aggiornato anche in base alle richieste dei clienti.

E' attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Il CD-web, per rispondere alle finalità per cui è stato ideato e prodotto, sarà diffuso presso:

- gli enti locali,
- le Associazioni di categoria.
- soggetti privati.

Questi ultimi potranno ricevere i CD-web facendone esplicita richiesta telefonando al call center di Sviluppo Italia (numero 800-21-21-21), oppure troveranno tale strumento multimediale presso gli infopoint di prossima realizzazione.

Sarà inoltre possibile ordinare copia attraverso il sito internet di Sviluppo Italia.

Call center

Il *call center* rappresenta uno strumento fondamentale di offerta di servizi informativi.

Il ruolo prioritario che il *call center* è chiamato a svolgere è quello di facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di informazione, oggi frammentata e difficilmente accessibile per i non addetti ai lavori.

L'obiettivo è che il *call center* diventi, a livello nazionale, il *first stop shop* cui rivolgersi per ottenere informazioni. Sarà compito del *call center*, infatti, indirizzare correttamente l'utente nel panorama delle iniziative esistenti, fornendo alcune indicazioni di base e tutti i riferimenti necessari per la proficua implementazione delle iniziative.

A questo scopo Sviluppo Italia sta procedendo alla razionalizzazione e standardizzazione delle informazioni esistenti, attraverso l'integrazione e la riorganizzazione dei centri di assistenza telefonica attualmente attivi presso le società che confluiranno in Sviluppo Italia ed al coordinamento con gli sportelli informativi per le imprese esistenti presso le amministrazioni centrali e periferiche.

Attraverso l'attivazione di un numero verde (800 21-21-21), prevista per il mese di ottobre, sarà data risposta alle richieste di informazione degli utenti.

Il *call center*, inoltre, attraverso operatori altamente qualificati, permetterà l'accesso alle informazioni fornite dal sito di Sviluppo Italia anche a chi non disponga di un collegamento Internet.

La gestione del *call center* verrà affidata ad una struttura esterna a Sviluppo Italia. Tale decisione è fondata sulla funzione prioritaria attribuita al *back office*, struttura interna che resta il principale canale per il reperimento e la razionalizzazione delle informazioni.

È stato completato il programma di formazione del personale, che fornirà informazioni sulle società del gruppo e sulle rispettive attività, missioni e linee di intervento - settori strategici, Patti territoriali (procedure, attività ammissibili al finanziamento, stato di attuazione), attrazione degli investimenti esteri -, nonché sulle leggi agevolative gestite dalle società confluite in Sviluppo Italia.

Information point

Sviluppo Italia ha progettato la realizzazione di un *information point*, quale luogo fisico di incontro tra la domanda puntuale d'informazione da parte dell'imprenditore e l'offerta, selezionata e destrutturata, relativa alle opportunità di investimento e ai vantaggi localizzativi.

L'*information point* sarà dotato di supporti informatici (*software*, banche dati, strumenti multimediali, ecc.) e documentali (pubblicazioni, guide, newsletter, brochure, ecc.), che contribuiranno a rispondere alle prime esigenze dell'utente.

Il *front office* dell'*information point* avrà il compito di raccogliere le richieste degli utenti e, nel caso in cui non sia possibile dare immediata risposta a causa della maggiore complessità della materia, trasmetterle all'ufficio di supporto tecnico o *back office*.

Il *back office* provvederà ad esaminare i singoli casi e a fornire un'assistenza di secondo livello, di carattere più approfondito, in risposta a specifiche richieste degli utenti. Esso gestirà inoltre il patrimonio di informazioni di Sviluppo Italia e fornirà assistenza tecnica, in termini di normativa e di opportunità di investimenti sul territorio, all'intero sistema di comunicazione, in particolare alimentando costantemente il *front office* con informazioni e dati tempestivi ed aggiornati.

Si sta concludendo il processo di selezione del personale che opererà all'interno del *back office* che, in virtù delle funzioni attribuitegli, si avvarrà di risorse umane di elevato livello tecnico-professionale.

Il *back office* sarà inoltre responsabile della gestione e dell'aggiornamento continuo della banca dati (risultato della razionalizzazione e integrazione di tutte le banche dati gestite attualmente dalle società confluente), strumento indispensabile di supporto agli operatori dell'*information point* e del call center.

Strumenti operativi dell'information point

Il primo *information point* sarà operativo dall'inizio del 2000 e sarà ubicato a Roma, in Via Veneto, nell'edificio che ospita attualmente la sede legale di Sviluppo Italia.

E' in corso di definizione un progetto di *franchising* per l'apertura, da parte delle singole amministrazioni pubbliche, di altri *information point* sul territorio. Tale progetto permette alle amministrazioni interessate di ottenere il supporto operativo di Sviluppo Italia per l'organizzazione e la fase d'avvio e di usufruire del complesso di dati, notizie ed informazioni della Società, al fine di definire standard qualitativi per lo svolgimento delle funzioni.

Altre attività

All'interno dei principali aeroporti italiani saranno collocate alcune postazioni computerizzate, contenenti una dettagliata gamma di informazioni fruibili da un vasto pubblico di utenti, pendolari e occasionali.

Tali postazioni informatiche e multimediali si compongono di un terminale video, e di una videocamera, grazie ai quali Sviluppo Italia avrà modo di presentarsi all'utente, mettendo a disposizione una serie di dati riguardanti il proprio ruolo e gli specifici campi di attività. Sviluppo Italia, inoltre, fornirà tutte le informazioni tecniche, raccolte e rese disponibili dalla redazione del suo *back office* attraverso il sito internet ed il *cd-rom*.

Gli utenti potranno, altresì, reperire informazioni e notizie specifiche, relative ai diversi campi di azione e di interesse nonché inserire propri dati.

Ogni postazione conterrà tutte le indicazioni relative al territorio di riferimento, per consentire agli utenti in transito di ricavare i riferimenti territoriali utili alla loro permanenza nell'area.

Le prime postazioni verranno insediate nei principali aeroporti italiani.

Sviluppo Italia ha inoltre predisposto una campagna istituzionale con l'obiettivo principale di illustrare funzioni, attività e progetti intrapresi da Sviluppo Italia, con particolare riferimento alle aree depresse ad un vasto pubblico di utenti - amministrazioni centrali e locali, investitori italiani e stranieri, enti pubblici.

La prima campagna verrà presentata entro la fine di ottobre, sulla stampa nazionale, regionale (principali quotidiani del Mezzogiorno) e specializzata.

Per rispondere all'esigenza di raggiungere un vasto pubblico, è in via di definizione anche una Convenzione con la Rai, che si propone di illustrare e approfondire le attività di Sviluppo Italia, Investire Italia e Progetto Italia e di presentare casi di successo, efficaci in quanto inducono effetti imitativi.

Le forme utilizzate per l'intervento all'interno dei programmi - televisivi, radiofonici, televideo - Rai consisteranno, a seconda dei casi, in interviste a personaggi di spicco o esperti delle materie trattate, filmati, servizi o collegamenti.

Le tematiche saranno individuate da Sviluppo Italia in relazione ai propri obiettivi istituzionali e di comunicazione e successivamente concordate con la Direzione Rai competente e con la redazione dello specifico programma oggetto di intervento, al fine di garantire coerenza e omogeneità con la linea editoriale della trasmissione.

In aggiunta Rai News 24, il nuovo canale satellitare della Rai, dedicherà uno spazio alla promozione di Sviluppo Italia, al fine di garantire la maggior visibilità a livello nazionale e internazionale. In quest'ambito verranno attivate tre sezioni informative: un **notiziario**, che conterrà indicazioni sui principali avvenimenti ed iniziative imprenditoriali e/o della pubblica amministrazione; un **magazine**, dedicato ad approfondimenti su iniziative specifiche e progetti pilota ripetibili su scala nazionale; una **sezione interattiva**, nella quale saranno indicati i collegamenti con i siti internet di maggior interesse.

Sviluppo Italia ha attivato un servizio di Rassegna stampa dei giornali del Mezzogiorno (80 testate), focalizzata su temi economici e politici, in particolare quelli legati alla ricerca e innovazione, all'ambiente, al territorio, alla creazione d'impresa e all'occupazione.

La rassegna stampa viene trasmessa attraverso il sito internet, attraverso un software di archiviazione degli articoli che permette l'individuazione degli articoli pubblicati selezionando l'argomento prescelto.

Organizzazione e partecipazione a eventi

Nell'ambito delle attività per la promozione dei settori strategici per lo sviluppo, Sviluppo Italia sta organizzando, a livello nazionale ed internazionale, una serie di incontri e conferenze tematiche con gli attori economici e i responsabili delle istituzioni economiche, imprenditoriali e sociali per illustrare e approfondire le opportunità di investimento, servizi e localizzazioni sul territorio italiano e per promuovere l'attrazione degli investimenti.

Sviluppo Italia prende inoltre parte ai principali eventi nazionali e internazionali incentrati sulle tematiche connesse alle proprie missioni, in particolare sulla promozione degli investimenti, sui settori innovativi, sullo sviluppo locale, sulle PMI, sull'innovazione, sul trasferimento tecnologico. In alcuni casi la Società provvederà ad organizzare forum, dibattiti e incontri nei quali, oltre ad informare sulle proprie attività in corso, contribuisce a diffondere dati, notizie e informazioni sugli strumenti normativi e sulle opportunità di investimento.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 3

SVILUPPO ITALIA *RACCOLTA NORMATIVA*

settembre 1999

INDICE

Legge 15 marzo 1997, n. 59 *"Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma della Pubblica Amministrazione"*.

(estratto artt. 11 e 14)

Legge 30 giugno 1998, n. 208 *"Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse"*.

Deliberazione CIPE 11 novembre 1998, n. 105 *"Fondo ex art. 19, decreto legislativo n. 96/93 seconda assegnazione 1998"*.

Decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1 *"Riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società Sviluppo Italia, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 gennaio 1999 *"Costituzione del capitale e della struttura societaria di Sviluppo Italia S.p.A."*.

Deliberazione CIPE 22 gennaio 1999, n. 1 *"Proposta di direttive per la costituzione della società Sviluppo Italia"*.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 giugno 1999. *"Indirizzi e priorità della società Sviluppo Italia e delle società operative da essa costituite"*.

Deliberazione CIPE 14 maggio 1999, n. 72 *"Attività 1999 della società Sviluppo Italia, finalizzazione risorse"*.

Deliberazione CIPE 6 agosto 1999: *"Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in attuazione del D.lgs recante: norme sul riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società Sviluppo Italia"*.

17-3-1997

Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE

Serie generale - n. 63

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

LEGGE 15 marzo 1997, n. 59.

Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa.

(...)

Capo II

Art. 11.

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a:

a) razionalizzare l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, anche attraverso il riordino, la soppressione e la fusione di Ministeri, nonché di amministrazioni centrali anche ad ordinamento autonomo;

b) riordinare gli enti pubblici nazionali operanti in settori diversi dalla assistenza e previdenza, nonché gli enti privati, controllati direttamente o indirettamente dallo Stato, che operano, anche all'estero, nella promozione e nel sostegno pubblico al sistema produttivo nazionale;

c) riordinare e potenziare i meccanismi e gli strumenti di monitoraggio e di valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche;

d) riordinare e razionalizzare gli interventi diretti a promuovere e sostenere il settore della ricerca scientifica e tecnologica nonché gli organismi operanti nel settore stesso.

2. I decreti legislativi sono emanati previo parere della Commissione di cui all'articolo 5, da rendere entro trenta giorni dalla data di trasmissione degli stessi. Decorso tale

termine i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

3. Disposizioni correttive e integrative ai decreti legislativi possono essere emanate, nel rispetto degli stessi principi e criteri direttivi e con le medesime procedure, entro un anno dalla data della loro entrata in vigore.

4. Anche al fine di conformare le disposizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, alle disposizioni della presente legge e di coordinarle con i decreti legislativi emanati ai sensi del presente capo, ulteriori disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, possono essere emanate entro il 31 dicembre 1997. A tal fine il Governo, in sede di adozione dei decreti legislativi, si attiene ai principi contenuti negli articoli 97 e 98 della Costituzione, ai criteri direttivi di cui all'articolo 2 della legge 25 ottobre 1992, n. 421, a partire dal principio della separazione tra compiti e responsabilità di direzione politica e compiti e responsabilità di direzione delle amministrazioni, nonché, ad integrazione, sostituzione o modifica degli stessi ai seguenti principi e criteri direttivi:

e) completare l'integrazione della disciplina del lavoro pubblico con quella del lavoro privato e la conseguente estensione al lavoro pubblico delle disposizioni del codice civile e delle leggi sul rapporto di lavoro privato nell'impresa; estendere il regime di diritto privato del rapporto di lavoro anche ai dirigenti generali ed equiparati delle amministrazioni pubbliche, mantenendo ferme le altre esclusioni di cui all'articolo 2, commi 4 e 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

b) prevedere per i dirigenti, compresi quelli di cui alla lettera a), l'istituzione di un ruolo unico interministeriale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, atti-

colato in modo da garantire la necessaria specificità tecnica;

c) semplificare e rendere più spedite le procedure di contrattazione collettiva; riordinare e potenziare l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) cui è conferita la rappresentanza negoziale delle amministrazioni interessate ai fini della sottoscrizione dei contratti collettivi nazionali, anche consentendo forme di associazione tra amministrazioni, ai fini dell'esercizio del potere di indirizzo e direttiva all'ARAN per i contratti dei rispettivi comparti;

d) prevedere che i decreti legislativi e la contrattazione possano distinguere la disciplina relativa ai dirigenti da quella concernente le specifiche tipologie professionali, fatto salvo quanto previsto per la dirigenza del ruolo sanitario di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, e stabiliscano altresì una distinta disciplina per gli altri dipendenti pubblici che svolgano qualificate attività professionali, implicanti l'iscrizione ad albi, oppure tecnico-scientifiche e di ricerca;

e) garantire a tutte le amministrazioni pubbliche autonomi livelli di contrattazione collettiva integrativa nel rispetto dei vincoli di bilancio di ciascuna amministrazione; prevedere che per ciascun ambito di contrattazione collettiva le pubbliche amministrazioni, attraverso loro istanze associative o rappresentative, possano costituire un comitato di settore;

f) prevedere che, prima della definitiva sottoscrizione del contratto collettivo, la quantificazione dei costi contrattuali sia dall'ARAN sottoposta, limitatamente alla certificazione delle compatibilità con gli strumenti di programmazione e di bilancio di cui all'articolo 1-bis della legge 5 agosto 1978, n. 463, e successive modificazioni, alla Corte dei conti, che può richiedere elementi istruttori e di valutazione ad un nucleo di tre esperti, designati, per ciascuna certificazione contrattuale, con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro; prevedere che la Corte dei conti si pro-

nunci entro il termine di quindici giorni, decorso il quale la certificazione si intende effettuata; prevedere che la certificazione e il testo dell'accordo siano trasmessi al comitato di settore e, nel caso di amministrazioni statali, al Governo; prevedere che, decorsi quindici giorni dalla trasmissione senza rilievi, il presidente del consiglio direttivo dell'ARAN abbia mandato di sottoscrivere il contratto collettivo il quale produce effetti dalla sottoscrizione definitiva; prevedere che, in ogni caso, tutte le procedure necessarie per consentire all'ARAN la sottoscrizione definitiva debbano essere completate entro il termine di quaranta giorni dalla data di sottoscrizione iniziale dell'ipotesi di accordo;

g) devolvere, entro il 30 giugno 1998, al giudice ordinario, tenuto conto di quanto previsto dalla lettera p), tutte le controversie relative ai rapporti di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, ancorchè concernenti in via incidentale atti amministrativi presupposti, ai fini della disapplicazione, prevedendo: misure organizzative e processuali anche di carattere generale atte a prevenire disfunzioni dovute al sovraccarico del contenzioso; procedure stragiudiziali di conciliazione e arbitrato; infine, la contestuale estensione della giurisdizione del giudice amministrativo alle controversie aventi ad oggetto diritti patrimoniali consequenziali, ivi comprese quelle relative al risarcimento del danno, in materia edilizia, urbanistica e di servizi pubblici, prevedendo altresì un regime processuale transitorio per i procedimenti pendenti;

h) prevedere procedure di consultazione delle organizzazioni sindacali firmatarie dei contratti collettivi dei relativi comparti prima dell'adozione degli atti interni di organizzazione aventi riflessi sul rapporto di lavoro;

i) prevedere la definizione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica di un codice di comportamento dei dipendenti della pubblica amministrazione e le modalità di raccordo con la disciplina contrattuale delle sanzioni disciplinari, nonchè l'adozione di codici di comportamento da parte

delle singole amministrazioni pubbliche; prevedere la costituzione da parte delle singole amministrazioni di organismi di controllo e consulenza sull'applicazione dei codici e le modalità di raccordo degli organismi stessi con il Dipartimento della funzione pubblica.

5. Il termine di cui all'articolo 2, comma 48, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è riaperto fino al 31 luglio 1997.

6. Dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 4, sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con i medesimi. Sono apportate le seguenti modificazioni alle disposizioni dell'articolo 2, comma 1, della legge 23 ottobre 1992, n. 421: alla lettera e) le parole: «ai dirigenti generali ed equiparati» sono soppresse; alla lettera i) le parole: «prevedere che nei limiti di cui alla lettera h) la contrattazione sia nazionale e decentrata» sono sostituite dalle seguenti: «prevedere che la struttura della contrattazione, le aree di contrattazione e il rapporto tra i diversi livelli siano definiti in coerenza con quelli del settore privato»; la lettera g) è abrogata; alla lettera r) dopo le parole: «concorsi unici per profilo professionale» sono inserite le seguenti: «, da espletarsi a livello regionale».

7. Sono abrogati gli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

(...)

Art. 14.

1. Nell'attuazione della delega di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 11, il Governo perseguirà l'obiettivo di una complessiva riduzione dei costi amministrativi e si atterrà, oltreché ai principi generali desumibili dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, dall'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) fusione o soppressione di enti con finalità omologhe o complementari, trasformazione di enti per i quali l'autonomia non sia necessaria o funzionalmente utile in ufficio dello Stato o di altra amministrazione pubblica, ovvero in struttura di università, con il consenso della medesima, ovvero liquidazione degli enti inutili; per i casi di

cui alla presente lettera il Governo è tenuto a presentare contestuale piano di utilizzo del personale ai sensi dell'articolo 12, comma 1, lettera s), in carico ai suddetti enti;

b) trasformazione in associazioni o in persone giuridiche di diritto privato degli

enti che non svolgono funzioni o servizi di rilevante interesse pubblico nonché di altri enti per il cui funzionamento non è necessaria la personalità di diritto pubblico; trasformazione in ente pubblico economico o in società di diritto privato di enti ad alto indice di autonomia finanziaria; per i casi di cui alla presente lettera il Governo è tenuto a presentare contestuale piano di utilizzo del personale ai sensi dell'articolo 12, comma 1, lettera s), in carico ai suddetti enti;

c) omogeneità di organizzazione per enti omologhi di comparabile rilevanza, anche sotto il profilo delle procedure di nomina degli organi statutari, e riduzione funzionale del numero di componenti degli organi collegiali;

d) razionalizzazione ed omogeneizzazione dei poteri di vigilanza ministeriale, con esclusione, di norma, di rappresentanti ministeriali negli organi di amministrazione, e nuova disciplina del commissariamento degli enti;

e) contenimento delle spese di funzionamento, anche attraverso ricorso obbligatorio a forme di comune utilizzo, di contraenti ovvero di organi, in analogia a quanto previsto dall'articolo 20, comma 7, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni;

f) programmazione atta a favorire la mobilità e l'ottimale utilizzo delle strutture impiantistiche.

(...)

3-7-1998

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 153

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

LEGGE 30 giugno 1998, n. 208.

Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un Fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

1. Per assicurare la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, è autorizzata la spesa complessiva di lire 12.200 miliardi per il periodo 1999-2004, di cui lire 1.700 miliardi per l'anno 1999 e lire 2.100 miliardi per ciascuno degli anni dal 2000 al 2004. A decorrere dall'anno 1999 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362. Le predette risorse affluiscono al Fondo di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e sono ripartite dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), sentite le indicazioni di priorità della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, tenuto conto, nella destinazione delle medesime risorse, della necessità di completare le opere situate nelle aree depresse, commissariate ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, per le quali l'amministrazione proponente accerti le condizioni di attualità e di cantierabilità.

2. Al fine di consentire il completamento degli interventi di cui all'articolo 56 della legge 7 agosto 1982, n. 526, realizzati nelle aree depresse, ricompresi tra le opere commissariate di cui al comma 1, e al fine di riattivare l'operatività della legge 27 febbraio 1985, n. 49, con particolare riferimento alla promozione e allo sviluppo di piccole e medie imprese cooperative di produzione e lavoro nelle aree depresse, è autorizzata la spesa di lire 2.550 milioni per l'anno 1999 e di lire 73.100 milioni per ciascuno degli anni 2000 e 2001.

3. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1 e 2, pari a lire 1.702.550 milioni per l'anno 1999, a lire 2.173.100 milioni per ciascuno degli anni 2000 e 2001 e a lire 2.100 miliardi per ciascuno degli anni dal 2002 al

2004, si provvede per gli anni 1999 e 2000 mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Per consentire la concessione e l'erogazione delle agevolazioni previste dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, con riferimento alle istanze presentate nel 1998, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è autorizzato ad utilizzare, nei limiti delle risorse assegnate dal CIPE, le disponibilità esistenti nelle sezioni del Fondo di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46. Le somme utilizzate per le predette finalità saranno reintegrate a valere sulle risorse stanziati dai commi 1 e 2.

5. È istituito un Fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse. Per tale finalità è autorizzata la spesa di lire 50 miliardi per il 1998. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a far confluire nel Fondo i cofinanziamenti dell'Unione europea relativi alla promozione imprenditoriale nelle aree depresse. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti e sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definite le modalità di funzionamento del Fondo. Le disponibilità del Fondo sono assegnate con delibera del CIPE, su proposta del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, anche per il riordino e l'attività del sistema nazionale di promozione imprenditoriale tra cui le occorrenze relative alla costituzione di una società per azioni incaricata del predetto riordino, e per l'attività delle agenzie regionali e locali, sentita la predetta Conferenza unificata. A tale Fondo possono accedere le società e le agenzie di promozione e le altre società che presentano progetti, anche di carattere generale, e le relative istruttorie sono svolte con le modalità corrispondenti a quelle previste per l'attuazione del predetto decreto-legge n. 415 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 488 del 1992. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante riduzione di lire 50 miliardi per il 1998 del Fondo di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, considerando corrispondentemente ridotte le altre finalizzazioni.

3-7-1998

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale -

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 giugno 1998

SCALFARO

Prodi, Presidente del Consiglio dei Ministri

CIAMPI, Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica

Visto, il Guardasigilli: FLICK

LAVORI PREPARATORI

Senato della Repubblica (atto n. 3207):

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri (PRODI) e dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (CIAMPI) il 9 aprile 1998.

Assegnato alla 5ª commissione (Bilancio), in sede deliberante, il 22 aprile 1998 con pareri delle commissioni 1ª, 2ª, 10ª e della giunta per gli affari delle Comunità europee.

Esaminato dalla 5ª commissione, in sede deliberante, il 5, 6, 12, 16, 27 maggio 1998 e approvato il 2 giugno 1998.

Camera dei deputati (atto n. 4960):

Assegnato alla V commissione (Bilancio), in sede referente, il 3 giugno 1998 con pareri delle commissioni I, VIII, X e XIV.

Esaminato dalla V commissione, in sede referente, il 10, 16, 17 giugno 1998.

Esaminato in aula il 22 giugno 1998 e approvato il 25 giugno 1998.

NOTE

AVVERTENZE:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note all'art. 1:

— Il testo dell'art. 1 del D.L. 25 marzo 1997, n. 67, recante: «Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione», convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135 (testo coordinato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 maggio 1997, n. 119), è il seguente:

«Art. 1 (*Interventi per lo sviluppo economico delle aree depresse del territorio nazionale*). — 1. Al fine di consentire la realizzazione di iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse del territorio nazionale, in linea con i principi e nel rispetto dei criteri di intervento stabiliti dall'Unione europea, il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre mutui quindicennali con la Cassa di credito, il cui ammortamento è a totale carico dello Stato. Le

somme derivanti da detti mutui sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo di cui all'art. 19 del legislativo 3 aprile 1993, n. 96, da ripartire con deliberazione CIPE. Per le medesime finalità, fermo restando quanto previsto da specifiche disposizioni, sono altresì versate allo stesso Fondo somme derivanti da rovesci, recuperi di crediti, vertenze, resti e rimborsi connessi agli interventi di cui al medesimo decreto legislativo n. 96 del 1993. Con effetto dall'anno 1996, le disponibilità destinate all'ammortamento dei mutui autorizzati per la realizzazione di interventi nelle aree depresse del territorio nazionale possono essere utilizzate anche negli esercizi successivi a quello di competenza quota delle risorse di cui al comma 2, pari a lire 50 miliardi per ciascuno degli anni dal 1998 al 2013, è destinata alla copertura di interventi finalizzati alla realizzazione dei programmi e dei piani di edilizia abitativa di cui alla legge 11 gennaio 1996, n. 23, con le procedure modalit  previste dalla stessa legge. Una ulteriore quota delle risorse, pari a lire 50 miliardi per ciascuno degli anni dal 2013, è destinata, con decreto del Ministro dell'universit  e ricerca scientifica e tecnologica, alla copertura di mutui finalizzati ad interventi di edilizia universitaria. Una ulteriore quota delle risorse, pari a lire 50 miliardi per ciascuno degli anni dal 2013, da ripartire con deliberazione del CIPE, alla copertura di mutui finalizzati agli interventi di cui all'art. 17, comma 5, legge 11 marzo 1988, n. 67, e alla legge 23 gennaio 1992, n. 28, successive modificazioni.

2. Per l'attuazione del presente articolo   autorizzata la spesa di lire 515 miliardi per l'anno 1998 e di lire 1.515 miliardi annui a decorrere dal 1999 fino al 2013. Al relativo onere per gli anni 1998 e 1999 si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'anno 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

3. Secondo quanto disposto dalla legge 18 maggio 1989, n. 11, successive modificazioni, al fine di accelerare il completamento, l'attuamento e la realizzazione di opere pubbliche di rilevanza nazionale per l'accumulo di acqua a prevalente scopo irriguo e di opere di azione e di riparto, ivi compresi gli interventi di sistemazione dei terreni necessari per la funzionalit  delle opere, con priorit  per quelle localizzate nelle aree depresse del territorio nazionale, i consorzi bonifica e di irrigazione, concessionari ai sensi dell'art. 13 del decreto 13 febbraio 1933, n. 215, possono essere autorizzati dal Ministero per le politiche agricole, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, a contrarre mutui decennali con il Mezzogiorno S.p.A. o le altre banche di cui all'art. 10 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, con ammortamento a carico del bilancio dello Stato. Il volume complessivo massimo dei predetti mutui   correlato al limite di impegno decennale di lire 80 miliardi per l'anno 1998, autorizzato a tale scopo. Prima dell'autorizzazione alla contrazione del mutuo il Ministero per le politiche agricole accerta che le opere siano state approvate ai sensi delle leggi vigenti, ivi compresa la procedura di valutazione di impatto ambientale se prevista; accerta altres  che le regioni interessate abbiano preventivamente attestato la loro utilit  compatibilit  ambientale, efficacia e fattibilit  tecnico-economica. Il Ministro per le politiche agricole stabilisce, con decreto emanato in concerto con il Ministro del tesoro, le modalit , i termini e le condizioni per la concessione e l'utilizzazione dei mutui. Al relativo onere, pari a lire 80 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'anno 1997, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole.

— Si riporta il testo del comma 3, lettera d), dell'art. 11, della legge 5 agosto 1978, n. 468, recante: «Riforma di alcune norme di contabilit  generale dello Stato in materia di bilancio», come sostituito dall'art. 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362:

«3. La legge finanziaria non pu  introdurre nuove imposte, tasse e contributi, ne pu  disporre nuove o maggiori spese, oltre a quanto previsto dal presente articolo. Essa contiene:

a)-c) (*Omissioni*);

d) la determinazione, in apposita tabella, della quota da iscriverne nel bilancio di ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale per le leggi di spesa permanenti la cui quantificazione   rinviata alla legge finanziaria».

3-7-1998

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 153

— L'art. 19, comma 3, del D.Lgs. 3 aprile 1993, n. 96, recante: «Trasferimento delle competenze dei soppressi Dipartimenti per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, a norma dell'art. 3 della legge 19 dicembre 1992, n. 488», ha istituito presso il Ministero del tesoro un apposito Fondo al quale affluiscono le disponibilità di bilancio destinate alla realizzazione di iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse del territorio nazionale, nel rispetto dei criteri di intervento stabiliti dall'Unione europea. Si riporta il testo dei commi 3, 5-bis e 5-ter:

«5. Nello stato di previsione del Ministero del tesoro è istituito un apposito Fondo, da ripartire tra le amministrazioni competenti, al quale affluiscono le disponibilità di bilancio destinate al perseguimento delle finalità di cui al presente decreto, con esclusione di quelle relative all'art. 5, comma 4, all'art. 12, comma 1, e all'art. 13. Al Fondo affluiscono altresì, previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato, il ricavo dei mutui autorizzati ai sensi dell'art. 1, comma 8, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 413, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, nonché le disponibilità di tesoreria relative alle competenze trasferite.

5-bis. Il Fondo di cui al comma 5 è ripartito sulla base di appositi deliberi del CIPE, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro del tesoro, tenendo conto degli impegni assunti in relazione alle competenze trasferite a ciascuna delle amministrazioni interessate, nonché delle esigenze segnalate dalle amministrazioni stesse. Con la stessa procedura il CIPE può rideterminare entro il 15 maggio di ciascun anno il predetto riparto per gli anni successivi.

5-ter. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente decreto, ivi comprese quelle di carattere compensativo tra i capitoli di natura corrente derivanti dal riparto del Fondo di cui al comma 5. Le somme iscritte in conto competenza e in conto residui sui pertinenti capitoli, non utilizzate alla chiusura dell'esercizio finanziario, a partire dal 1995, sono mantenute in bilancio per essere versate in entrata e riassegnate nell'esercizio successivo, con decreto del Ministro del tesoro, al Fondo di cui al comma 5. Alle stesse si applicano le modalità e le procedure di ripartizione previste nel comma 5-bis.

— Il testo dell'art. 13 del citato D.L. n. 67/1997, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, è il seguente:

«Art. 13 (Comunicazioni straordinarie e interventi sostitutivi). — 1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro del tesoro, sono individuate le opere e i lavori, ai quali lo Stato contribuisce, anche indirettamente o con apporto di capitale, in tutto o in parte o cofinanziati con risorse dell'Unione europea, di rilevante interesse nazionale per le implicazioni occupazionali ed i conseguenti riflessi sociali, già appaltati o affidati in concessione o comunque ricompresi in una convenzione quadro oggetto di precedente gara e la cui esecuzione, pur potendo iniziare o proseguire, non sia iniziata o, se iniziata, risulti comunque sospesa alla data di entrata in vigore del presente decreto. Con il medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sono nominati uno o più commissari straordinari. In prima applicazione, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è adottato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Nel termine perentorio di trenta giorni dalla data della pubblicazione dell'elenco di cui al comma 1, le amministrazioni competenti adottano i provvedimenti, anche di natura sostitutiva, necessari perché l'esecuzione dell'opera sia avviata o ripresa senza indugio, salvi gli effetti dei provvedimenti giurisdizionali.

3. La pronuncia sulla compatibilità ambientale delle opere di cui al comma 1, ove non ancora intervenuta, è emessa entro sessanta giorni dalla richiesta.

4. Decorso infruttuosamente il termine di cui al comma 2, il commissario straordinario di cui al comma 1 provvede in sostituzione degli organi ordinari o straordinari, avvalendosi delle relative strutture. In caso di competenza regionale, i provvedimenti necessari ad assicurare la tempestiva esecuzione sono comunicati dal commissario straordinario al presidente della regione che, entro quindici giorni dalla ricezione, può disporre la sospensione, anche provvedendo diversamente; trascorso tale termine e in assenza di sospensione, i provvedimenti del commissario sono esecutivi.

4-bis. Per l'attuazione degli interventi di cui ai precedenti commi i commissari straordinari provvedono in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto comunque della normativa comunitaria sull'affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture, della normativa in materia di tutela ambientale e paesaggistica, di tutela del patrimonio storico, artistico e monumentale, nonché dei principi generali dell'ordinamento.

4-ter. I provvedimenti emanati in deroga alle leggi vigenti devono contenere l'indicazione delle principali norme cui si intende derogare e devono essere motivati.

5. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro del tesoro, può disporre, in luogo della prosecuzione dell'esecuzione delle opere di cui al comma 1, l'utilizzazione delle somme non impegnabili nell'esercizio finanziario in corso per le opere stesse, destinandole alla realizzazione degli adeguamenti previsti dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, negli edifici demaniali o in uso a uffici pubblici. Resta fermo quanto previsto dall'art. 4, commi 2 e 3, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30.

6. Al fine di assicurare l'immediata operatività del servizio tecnico di cui all'art. 5, comma 3, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, anche allo scopo di provvedere alla pronta ricognizione delle opere per le quali sussistano cause ostative alla regolare esecuzione, il Ministro dei lavori pubblici provvede, in deroga all'art. 1, comma 45, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, alla copertura, mediante concorso per esami, di ventiquattro posti con qualifica di dirigente, di cui cinque amministrativi e venti tecnici, a valere sulle unità di cui all'art. 5, comma 3, della legge 11 febbraio 1994, n. 109.

7. Al relativo onere, valutato in lire 1 miliardo per l'anno 1997 ed in lire 2,5 miliardi annui a decorrere dal 1998, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo utilizzando quanto a lire 1 miliardo per il 1997 l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro e quanto a lire 2,5 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999 l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

7-bis. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, successivo al decreto di cui al comma 1, saranno stabiliti i criteri per la corrispondenza dei compensi spettanti ai commissari straordinari di cui al medesimo comma 1. Alla corrispondente spesa si farà fronte utilizzando i fondi stanziati per le opere di cui al predetto comma 1.

— Si riporta, di seguito, il testo dell'art. 56 della legge 7 agosto 1982, n. 526, recante: «Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia»:

«Art. 56. — In apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica è iscritta per l'esercizio 1982 la somma di lire 870 miliardi per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, e nelle infrastrutture, anche per la tutela dei beni ambientali e culturali, di competenza regionale, statale o delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Le amministrazioni competenti presentano per l'approvazione entro e non oltre trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i rispettivi progetti al CIPE che decide, entro i successivi trenta giorni tenuto conto del contributo di ciascun progetto agli obiettivi del Piano a medio termine.

Con la stessa delibera di approvazione il CIPE fissa le modalità e i tempi di erogazione, avvalendosi della Cassa depositi e prestiti per le procedure a finanziamento delle opere di competenza regionale.

Le proposte delle amministrazioni debbono indicare ciascun progetto nel contesto dei rispettivi piani settoriali, se esistenti, e contemporaneamente indicatori quantitativi del rendimento del progetto quali il saggio di rendimento interno o il valore attuale netto stimato per il progetto.

La riserva del 40 per cento di cui all'art. 107, primo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, viene determinata sulle disponibilità nette complessive.

— La legge 27 febbraio 1985, n. 49, reca: «Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione».

3-7-1998

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n.

— Il comma 2 dell'art. 1 del D.L. 22 ottobre 1992, n. 415, recante: «Modifiche della legge 1° marzo 1986, n. 64, in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno», convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488 (testo coordinato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre 1992, n. 299), così recita:

a) Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) e il Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI), nell'ambito delle rispettive competenze, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, previa determinazione di indirizzo del Consiglio dei Ministri, definiscono le disposizioni per la concessione delle agevolazioni, sulla base dei seguenti criteri:

a) le agevolazioni sono calcolate in "equivalente sovvenzione netto" secondo i criteri e nei limiti massimi consentiti dalla vigente normativa della Comunità economica europea (CEE) in materia di concorrenza e di aiuti regionali;

b) la graduazione dei livelli di sovvenzione deve essere attuata secondo un'articolazione territoriale e settoriale e per tipologia di iniziative che concentrano l'intervento straordinario nelle aree depresse del territorio nazionale, anche in riferimento alle particolari condizioni delle aree montane, nei settori a maggiore redditività anche sociale identificati nella stessa delibera;

c) le agevolazioni debbono essere corrisposte utilizzando meccanismi che garantiscano la valutazione della redditività delle iniziative ai fini della loro selezione, evitino duplicazioni di istruttorie, assicurino la massima trasparenza mediante il rispetto dell'ordine cronologico nell'esame delle domande ed il ricorso a sistemi di monitoraggio e, per le iniziative di piccole dimensioni, maggiore efficienza mediante il ricorso anche a sistemi di tutoraggio;

d) gli stanziamenti individuati dal CIPI per la realizzazione dei singoli contratti di programma o gli impegni assunti per le agevolazioni industriali con provvedimento di concessione provvisoria non potranno essere aumentati in relazione ai maggiori importi dell'intervento finanziario risultanti in sede di consuntivo».

— Il «Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica» è stato istituito dall'art. 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 4, recante: «Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale», che si riporta:

«Art. 14. — Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è istituito il «Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica». Il Fondo è amministrato con gestione fuori bilancio ai sensi dell'art. 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

Gli interventi del Fondo hanno per oggetto programmi di imprese destinati ad introdurre rilevanti avanzamenti tecnologici finalizzati a nuovi prodotti o processi produttivi o al miglioramento di prodotti o processi produttivi già esistenti. Tali programmi riguardano le attività di progettazione, sperimentazione, sviluppo e preindustrializzazione, unitariamente considerate.

Il CIPI, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, stabilisce le condizioni di ammissibilità agli interventi del Fondo, indica la priorità di questi avendo riguardo alle esigenze generali dell'economia nazionale e determina i criteri per le modalità dell'istruttoria».

— Il testo dell'art. 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, recante: «Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri», è il seguente:

«Art. 17 (Regolamenti). — 1. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato che deve pronunciarsi entro novanta giorni dalla richiesta, possono essere emanati regolamenti per disciplinare:

a) l'esecuzione delle leggi e dei decreti legislativi;

b) l'attuazione e l'integrazione delle leggi e dei decreti legislativi recanti norme di principio, esclusi quelli relativi a materie riservate alla competenza regionale;

c) le materie in cui manchi la disciplina da parte di leggi o di atti aventi forza di legge, sempre che non si tratti di materie comunque riservate alla legge;

d) l'organizzazione ed il funzionamento delle amministrazioni pubbliche secondo le disposizioni dettate dalla legge».

— Si riporta il testo dell'art. 8 del D.Lgs. 28 agosto 1997, n. 285, recante: «Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie competenti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali»:

«Art. 8 (Conferenza Stato-città ed autonomie locali e Conferenza unificata). — 1. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è convocata per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane, con la Conferenza Stato-regioni.

2. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro dell'Interno o dal Ministro per gli affari regionali; ne fanno parte altresì il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Ministro delle finanze, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro della sanità, il presidente dell'Associazione nazionale comuni d'Italia - ANCI, il presidente dell'Unione province d'Italia - UPI ed il presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani - UNCEM. Ne fanno parte inoltre quattordici sindaci designati dall'ANCI e sei presidenti di provincia designati dall'UPI. I quattordici sindaci designati dall'ANCI cinque rappresentano le città individuate dall'art. 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Alle riunioni possono essere invitati altri membri del Governo; nonché rappresentanti di amministrazioni statali, locali o di enti pubblici.

3. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è convocata almeno ogni tre mesi, e comunque in tutti i casi il presidente ne ravviva la necessità o qualora ne faccia richiesta il presidente dell'ANCI o dell'UNCEM.

4. La Conferenza unificata di cui al comma 1 è convocata dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Le sedute sono presiedute dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, su sua delega, dal Ministro per gli affari regionali o, se tale incarico non è conferito, dal Ministro dell'Interno».

98C0259

DECRETI E DELIBERE DI COMITATI DI MINISTRI

DELIBERAZIONE 11 novembre 1998.

Fondo ex art. 19 decreto legislativo n. 96/1993 secondo assegnazione 1998. (Deliberazione n. 105/98).

IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Vista la legge 1° marzo 1986, n. 64, recante: «Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno»;

Visto il decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, concernente modifiche alla predetta legge n. 64/1986;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, recante disposizioni per il trasferimento delle competenze del soppresso Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno e del relativo personale;

Visto il decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito nella legge 7 aprile 1995, n. 104, ed in particolare l'art. 3, concernente il Fondo ex art. 19 del citato decreto legislativo n. 96/1993;

Vista la legge 27 dicembre 1997, n. 450 (legge finanziaria 1998);

Vista la legge 27 dicembre 1997, n. 453, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e del bilancio pluriennale 1998/2000;

Visto l'art. 1, comma 5, della legge 30 giugno 1998, n. 208, che, nell'istituire il Fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprendito-

17-12-1998

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n.

riale nelle aree depresse, autorizza per tale finalità una spesa di lire 50 miliardi a carico del predetto Fondo ex art. 19;

Vista la propria delibera del 18 dicembre 1997, con la quale è stata disposta l'assegnazione al Ministero dell'Industria dell'importo di lire 28,028 miliardi, per le attività dell'Istituto per la promozione industriale (IPI), anno 1998;

Vista la successiva delibera del 17 marzo 1998 con la quale è stata disposta — a carico del predetto Fondo ex art. 19 — una prima assegnazione, per il corrente esercizio, di L. 3.106.635.900.394, in termini di competenza, con una dotazione di cassa di L. 1.654.062.000.000;

Ritenuto di dover disporre — alla luce delle ulteriori esigenze segnalate dalle varie amministrazioni per il corrente esercizio 1998 e delle risorse disponibili, in termini di competenza e cassa, sul Fondo ex art. 19 — una seconda assegnazione di lire 1.479,381 miliardi in termini di competenza, con una dotazione di cassa di lire 1.028,514 miliardi;

Su proposta del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

Delibera:

1. A valere sulle disponibilità 1998 del Fondo ex art. 19 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, è disposta, per le motivazioni di cui alle premesse, una seconda assegnazione complessiva di lire 1.479,381 miliardi, secondo l'articolazione riportata nella tabella allegata che costituisce parte integrante della presente deliberazione. Sono altresì indicate nella stessa tabella, le rispettive dotazioni di cassa, per un importo complessivo di lire 1.028,514 miliardi.

2. È inoltre accantonato, a valere sulle predette disponibilità 1998 del Fondo ex art. 19, l'importo di lire 50 miliardi secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 5, della legge n. 208/1998 indicata in premessa, che istituisce il Fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare le conseguenti variazioni di bilancio per l'anno 1998, in termini di competenza e cassa.

Roma, 11 novembre 1998

Il Presidente delegato: CIAMPI

Registrazione alla Corte dei conti il 3 dicembre 1998

Registro n. 5 Tesoro, bilancio e programmazione economica, foglio n. 287

ALLEG.

FONDO EX ART. 19 D.LGS. N. 96/1993 SECONDA ASSEGNAZIONE 1998

(in miliardi di lire)

Amministrazioni interessate	1° assegnazione comp. 1998	2° assegnazione cassa 1998
Presidenza del Consiglio:		
Formez	20,540	15,000
Protezione civile (1)	7,156	7,156
Industria:		
Incentivi industriali		230,000
Trasferimenti a regioni		31,000
Lavori pubblici:		
Opere di competenza		230,000
Lavoro:		
Occupazione giovanile (2)		9,718
SCAU (INAIL)		30,000
SCAU (INPS)		135,000
Politiche agricole:		
Opere di competenza	112,468	
Promozione agricoltura	97,617	
Ricerca:		
Opere di competenza	135,000	
Cira		18,250
Tesoro-bilancio:		
Piani regionali di sviluppo e az. Org. 6.3	500,000	20,000
Competenze residue (2)	516,600	16,600
Muni ex art. 10 legge n. 64		71,288
CDP: trasferimenti P.A.A.	90,000	180,000
ammortamento anticip.		21,002
progetti FIO legge n. 64		12,000
Insud: promozione turismo		1,500
Totale ...	1.479,381	1.028,514

(1) Finanziamento di ordinanze della protezione civile nelle regioni Campania (n. 2111/91) e Sicilia (n. 2338/93) - ex legge n. 64/1986.

(2) Una quota di lire 16,6 miliardi sarà trasferita alla regione Toscana a titolo di cofinanziamento del PNIC arcipelago toscano.

98A10768

11-1-1999

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - 1

DECRETO LEGISLATIVO 9 gennaio 1999, n. 1. (Raccolta 1999).

Riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società «Sviluppo Italia», a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

Visto l'articolo 11, comma 1, lettera b), e l'articolo 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Vista la legge 30 giugno 1998, n. 208;

Visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

Viste le deliberazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con le quali è stato approvato il DPEF per il triennio 1999-2001;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 1° ottobre 1998;

Acquisito il parere della Commissione bicamerale consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 3 dicembre 1998;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, per le politiche agricole e delle finanze;

EMANA

il seguente decreto legislativo:

Art. 1.

1. Per il coordinamento e il controllo delle attività considerate nel presente decreto, entro il 31 gennaio 1999 è istituita una società per azioni con sede in Roma, denominata Sviluppo Italia.

2. La società di cui al comma 1 esercita, avvalendosi delle società operative costituite ai sensi del comma 4, funzioni in materia di promozione di attività produttive e attrazione degli investimenti, di promozione di iniziative occupazionali e nuova imprenditorialità, di sviluppo della domanda di innovazione, di sviluppo dei sistemi locali d'impresa, anche nei settori agricolo, turistico e del commercio, di supporto alle amministrazioni pubbliche centrali e locali per la programmazione finanziaria, la progettualità dello sviluppo, la consulenza in materia di gestione degli incentivi nazionali e comunitari, in base alle disposizioni del presente decreto e con particolare riferimento per il Mezzogiorno e le altre aree depresse, come definite ai sensi della normativa comunitaria.

3. Alla società di cui al comma 1 sono conferite, fatte acquisire, le partecipazioni azionarie nelle società SPI, ITAINVEST, IG-Società per l'imprenditoria giovanile, nonché di INSUD, RIBS, ENISUD, FINAGR S.p.a. e le quote di IPI, detenute dallo Stato o da società da questo controllate. La partecipazione azionaria in ITAINVEST in Italia Lavoro è conferita al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che esercita diritti dell'azionista su direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri e d'intesa con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

4. La società di cui al comma 1 provvede al riordino ed all'accorpamento delle partecipazioni, delle attività e delle strutture delle società di cui al comma 3 in un unico gruppo, a tale fine ricollocandole in due nuove società operative da essa costituite e direttamente controllate, responsabilizzate rispettivamente per «servizi allo sviluppo» e per «servizi finanziari»; sono comunque assicurate la riorganizzazione unitaria dell'attività con l'eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni, nel rispetto delle specificità di settore, la massima efficienza delle strutture aziendali e la massima efficacia delle politiche di sviluppo industriale e dell'occupazione, in attuazione degli indirizzi e delle priorità determinati con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del CIPE.

5. Resta fermo quanto disposto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Art. 2.

1. Ai fini della costituzione della società Sviluppo Italia, il Presidente del Consiglio dei Ministri adotta, su proposta del CIPE, una o più direttive con le quali sono determinati i tempi e le modalità di esercizio dei diritti dell'azionista ai fini della costituzione del capitale e degli organi sociali, le iniziative e gli adempimenti delle amministrazioni pubbliche interessate e delle società da esse controllate, le procedure per l'attribuzione alla società Sviluppo Italia delle risorse finanziarie e per la relativa gestione da parte delle sue dirette controllate, anche per effetto del subentro previsto dal comma 2 dell'articolo 3.

2. Al capitale sociale iniziale della società Sviluppo Italia si provvede anche con le disponibilità del Fondo di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 30 giugno 1998, n. 208. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con propria direttiva, determina i criteri per l'individuazione dell'ammontare del capitale sociale iniziale in relazione ai compiti affidati alla società.

3. Le regioni, gli enti locali e funzionali, le loro associazioni o enti associativi possono partecipare alla sottoscrizione dei successivi aumenti del capitale sociale della società Sviluppo Italia, per un importo complessivamente non superiore ad un quarto della sua entità.

11-1-1999

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 7

4. Nello stesso Fondo di cui alla legge 30 giugno 1998, n. 208, a decorrere dall'esercizio 2000, il CIPE riserva le risorse necessarie al finanziamento dei nuovi programmi di promozione imprenditoriale presentati dalla società Sviluppo Italia.

5. I rapporti tra le amministrazioni statali, regionali e locali interessate alla realizzazione di nuovi e specifici programmi, anche con l'apporto di propri fondi, e la società Sviluppo Italia sono disciplinati con apposite convenzioni. Il contenuto minimo delle convenzioni è stabilito con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentita la Conferenza unificata Stato-regioni-autonomie locali.

6. I diritti dell'azionista in riferimento alla società Sviluppo Italia sono esercitati, in base alle direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, d'intesa con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il Ministro per le politiche agricole.

Art. 3.

1. Le operazioni di riordino e di accorpamento delle società e delle attività conferite ai sensi dell'articolo 1 sono approvate definitivamente entro il 30 giugno 1999, assicurando comunque, anche nel periodo transitorio, l'operatività, la continuità e la qualità degli interventi e delle attività.

2. Dal 1° luglio 1999 la società Sviluppo Italia, ovvero le sue dirette controllate, subentrano nelle funzioni già esercitate dalle società di cui all'articolo 1, comma 3, che risultino assegnate direttamente dalle leggi vigenti, e nei relativi rapporti giuridici e finanziari.

3. Dalla stessa data i programmi di attività, che risultino a carico del Fondo di cui alla legge 30 giugno 1998, n. 208, sono destinati alle aree depresse e, in particolare, a quelle dell'obiettivo 1; prioritariamente per interventi nelle stesse aree sono utilizzate le risorse già assegnate alle società di cui all'articolo 1, comma 3, che alla stessa data non risultino impegnate per operazioni contrattualmente definite e per il completamento dei programmi in corso.

4. Con la direttiva del Presidente del Consiglio, prevista dal comma 4 dell'articolo 1, possono essere individuate specificità di settore, in base alle quali sono ammessi nuovi interventi, in particolare per l'agricoltura, in territori diversi da quelli riconosciuti come aree depresse.

Art. 4.

1. La società Sviluppo Italia presenta annualmente, a decorrere dal 30 settembre 1999, al Presidente del Consiglio dei Ministri un rapporto sul proprio assetto organizzativo, nonché sull'attività svolta, con l'indicazione

delle iniziative assunte, dei progetti realizzati, nonché dei risultati raggiunti. Il Presidente del Consiglio dei Ministri trasmette il rapporto alle Camere, per l'esame e le valutazioni delle competenti commissioni; alle Camere sono altresì comunicate preventivamente le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri emanate ai sensi del presente decreto.

2. Le operazioni previste dal presente decreto, comprese quelle di acquisizione e di conferimento di partecipazioni detenute dallo Stato o da società da esso controllate, nonché le operazioni di ristrutturazione societaria preordinate all'attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, anche complementari e strumentali, sono esenti da imposte dirette ed indirette e da tasse.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1999

SCALFARO

D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

CIAMPI, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*

BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*

BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*

VISCO, *Ministro delle finanze*

Visto, *il Guardasigilli*: DILIBERTO

NOTE

AVVERTENZA:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note alle premesse:

— Il testo degli articoli 76 e 87 della Costituzione della Repubblica italiana è il seguente:

«Art. 76. — L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti».

11-1-1999

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n.

«Art. 87. — Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale.

Può inviare messaggi alle Camere.

Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione.

Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo.

Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti.

Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione.

Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato.

Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere.

Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere.

Presiede il Consiglio superiore della magistratura.

Può concedere grazia e commutare le pene.

Conferisce le onorificanze della Repubblica».

— Il testo dell'art. 11, comma 1, lettera b), come da ultimo modificata dall'art. 1 della legge 16 giugno 1998, n. 191, e dell'art. 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa), è il seguente:

«Art. 11. — 1. Il Governo è delegato ad emanare, entro il 31 gennaio 1999, uno o più decreti legislativi diretti a:

a) (omissis);

b) riordinare gli enti pubblici nazionali operanti in settori diversi dalla assistenza e previdenza, le istituzioni di diritto privato e le società per azioni, controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, che operano, anche all'estero, nella promozione e nel sostegno pubblico al sistema produttivo nazionale».

«Art. 14. — 1. Nell'attuazione della delega di cui alla lettera b) del comma 1 dell'art. 11, il Governo perseguirà l'obiettivo di una complessiva riduzione dei costi amministrativi e si atterrirà, oltreché ai principi generali desumibili dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, dall'art. 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) fusione o soppressione di enti con finalità omologhe o complementari, trasformazione di enti per i quali l'autonomia non sia necessaria o funzionalmente utile in ufficio dello Stato o di altra amministrazione pubblica, ovvero in struttura di università, con il consenso della medesima, ovvero liquidazione degli enti inutili; per i casi di cui alla presente lettera il Governo è tenuto a presentare contestuale piano di utilizzo del personale ai sensi dell'art. 12, comma 1, lettera s), in carico ai suddetti enti;

b) trasformazione in associazioni o in persone giuridiche di diritto privato degli enti che non svolgono funzioni o servizi di rilevante interesse pubblico nonché di altri enti per i cui funzionamento non è necessaria la personalità di diritto pubblico; trasformazione in ente pubblico economico o in società di diritto privato di enti ad alto indice di autonomia finanziaria; per i casi di cui alla presente lettera il Governo è tenuto a presentare contestuale piano di utilizzo del personale ai sensi dell'art. 12, comma 1, lettera s), in carico ai suddetti enti;

c) omogeneità di organizzazione per enti omologhi di comparabile rilevanza, anche sotto il profilo delle procedure di nomina degli organi statuari, e riduzione funzionale del numero di componenti degli organi collegiali;

d) razionalizzazione ed omogeneizzazione dei poteri di vigenza ministeriale, con esclusione, di norma, di rappresentanti ministeriali negli organi di amministrazione, e nuova disciplina del commissariamento degli enti;

e) contenimento delle spese di funzionamento, anche attraverso ricorso obbligatorio a forme di comune utilizzo di contraenti, ovvero di organi, in analogia a quanto previsto dall'art. 20, comma 7, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni;

f) programmazione atta a favorire la mobilità e l'ottimale utilizzo delle strutture impiantistiche».

— La legge 30 giugno 1998, n. 208, reca: «Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un Fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse».

— La legge 31 marzo 1998, n. 112, reca: «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59».

Nota all'art. 1:

— Per il titolo della citata legge n. 112 del 1998, si veda nelle note alle premesse.

Nota all'art. 2:

— Il testo dell'art. 1, comma 5, della legge n. 208 del 1998 (per il titolo si veda nelle note alle premesse), è il seguente:

«5. È istituito un Fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse. Per tale finalità è autorizzata la spesa di lire 50 miliardi per il 1998. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a far confluire nel Fondo i cofinanziamenti dell'Unione europea relativi alla promozione imprenditoriale nelle aree depresse. Con regolamento da emanare ai sensi dell'art. 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previo parere delle commissioni parlamentari competenti e sentita la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definite le modalità di funzionamento del Fondo. Le disponibilità del Fondo sono assegnate con delibera del CIPE, su proposta del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, anche per il riordino e l'attività del sistema nazionale di promozione imprenditoriale tra cui le occorrenze relative alla costituzione di una società per azioni incaricata del predetto riordino, e per l'attività delle agenzie regionali e locali, sentita la predetta Conferenza unificata. A tale Fondo possono accedere le società e le agenzie di promozione e le altre società che presentano progetti, anche di carattere generale, e le relative istruttorie sono svolte con le modalità corrispondenti a quelle previste per l'attuazione del predetto decreto-legge n. 415 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 488 del 1992. All'occorrenza derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante riduzione di lire 50 miliardi per il 1998 del Fondo di cui all'art. 19 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96 considerando corrispondentemente ridotte le altre finalizzazioni».

Nota all'art. 3:

— Per il titolo della citata legge n. 208 del 1998, si veda nelle note alle premesse.

99G0022

26-1-1999

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 20

DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 26 gennaio 1999.Costituzione del capitale e della struttura societaria di «Sviluppo Italia» S.p.a.**IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Visto il decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, concernente il riordino degli enti e delle società di promozione e l'istituzione della società «Sviluppo Italia»;

Ritenuta la necessità di emanare le direttive di cui agli articoli 1, comma 4, 2 e 3, comma 4, del predetto decreto legislativo, per il compimento degli adempimenti necessari alla effettiva costituzione della società per azioni «Sviluppo Italia»;

Ritenuta, in particolare, la necessità di determinare l'ammontare del capitale sociale iniziale di detta società in relazione ai compiti affidati alla società medesima, capitale da costituire con le risorse finanziarie tratte dal Fondo di cui all'art. 1, comma 5, della legge 30 giugno 1998, n. 208;

Ritenuto che occorre procedere all'incremento del capitale sociale per effetto del conferimento alla società Sviluppo Italia delle partecipazioni azionarie relative alle società di cui al comma 3 dell'art. 1 del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1;

Ritenuta, altresì, l'opportunità di dettare direttive sulla composizione degli organi sociali e sull'attività di gestione della società stessa e delle sue controllate;

Ritenuta l'opportunità di riservare ad ulteriori direttive altre disposizioni che si renderanno necessarie per realizzare l'obiettivo del proficuo e coordinato avvio dell'attività di Sviluppo Italia;

Su proposta del CIPE;

Sentito il Consiglio dei Ministri nella riunione del 22 gennaio 1999;

A D O T T A

la seguente direttiva:

Art. 1.***Costituzione della società Sviluppo Italia
e capitale sociale***

1. All'effettiva costituzione della società Sviluppo Italia, di seguito denominata «Società», di cui al decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, di seguito denominato «decreto», provvede, entro il 31 gennaio 1999, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Le azioni della Società sono attribuite al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. Il capitale sociale iniziale, in considerazione dei compiti affidati alla Società dal decreto e di quelli specificati nell'art. 3, è fissato in lire 35 miliardi, a valere sulle disponibilità del Fondo di cui all'art. 1, comma 5, della legge 30 giugno 1998, n. 208; tale somma è iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro, del

26-1-1999

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n.

bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999 ed è interamente conferita alla società «Sviluppo Italia» quale partecipazione del medesimo Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Il trasferimento di tale somma è effettuato al momento dell'effettiva costituzione della Società.

Art. 2.

Scopo sociale e statuto

1. I Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole, nell'esercizio dei poteri dell'azionista, assicurano, sentito il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, che lo statuto sociale comprenda le finalità e le funzioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto, come specificate dalla presente direttiva.

2. La Società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un numero di membri non inferiore a tre e non superiore a sette, che durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili. La nomina degli amministratori e la determinazione del loro numero spettano all'assemblea ordinaria. In prima nomina il consiglio di amministrazione è composto da cinque membri.

Art. 3.

Attività di coordinamento della Società

1. A partire dalla sua costituzione, la Società:

a) svolge le proprie funzioni nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie di tutela della concorrenza e nel rispetto dei vincoli di convergenza e stabilità derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea;

b) assicura l'avvio dell'attività di comunicazione, di stimolo e di promozione, rivolta all'attrazione degli investimenti di imprese e società estere ed italiane, con particolare riguardo alle aree dell'obiettivo 1, così come definito dalla normativa comunitaria;

c) esercita il coordinamento delle società di cui all'art. 1, comma 3, del decreto, provvedendo ad impartire loro le opportune istruzioni; a tal fine le amministrazioni che detengono partecipazioni nelle società di cui all'art. 1, comma 3, del decreto affidano alla Società lo svolgimento delle attività necessarie a conseguire lo scopo della presente direttiva ed in particolare delle attività indicate nell'art. 4 ed affidano inoltre alla Società — fin dal momento della sua costituzione — la rappresentanza nelle assemblee delle società medesime;

d) richiede a dette società la specificazione dei programmi di iniziative da finanziare su fondi pubblici;

e) assicura la predisposizione, con il supporto di una società esterna di consulenza e con la collaborazione delle amministrazioni e delle società interessate, di una proposta di piano operativo per le finalità di cui all'art. 4;

f) anche avvalendosi di strutture esterne di consulenza seleziona il proprio personale, anche all'interno

del personale delle società di cui all'art. 1, comma del decreto, in base ad esclusivi criteri di professionalità e di competenza relativi ai diversi aspetti dello sviluppo economico, della promozione, gestione e finanza d'impresa e/o dei sistemi produttivi locali, facendo specifico riferimento alle, e nei limiti delle, funzioni ad essa attribuite dall'art. 1, comma 2, del decreto.

Art. 4.

Struttura societaria e riordino delle partecipazioni

1. I Ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole adottano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e nell'esercizio dei diritti dell'azionista, le opportune iniziative e i necessari adempimenti per il conferimento delle partecipazioni azionarie nelle società di cui all'art. 1, comma 3, del decreto. In particolare:

a) il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica trasferisce alla Società ovvero alle società operative di cui al comma 3, ove costituite le quote azionarie delle società Itainvest, Insud, Ribs Ig; adotta altresì le opportune iniziative per il trasferimento alla Società della società Spi;

b) il Ministro per le politiche agricole trasferisce alla Società le quote azionarie delle società Ribs e Finagra;

c) il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato trasferisce alla Società le quote di partecipazione alla associazione Ipi;

d) nell'ambito dell'attività di riordino, la partecipazione azionaria di Itainvest in Italia lavoro viene conferita al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. Le amministrazioni di cui al comma 1 collaborano con la Società affinché, ai sensi dell'art. 3, comma 1, del decreto, la Società stessa, entro il 30 giugno 1999:

a) avvii ed approvi le operazioni di riordino e di accorpamento delle società conferite ed acquisite, nonché la razionalizzazione ed il migliore coordinamento delle loro attività; il riordino e la razionalizzazione delle attività nell'ambito delle due società operative non dovrà comportare automaticamente l'estromissione dei soci privati attualmente presenti nelle compagnie societarie, la cui presenza è invece auspicabile nei limiti in cui sia funzionale agli obiettivi della Società;

b) provveda alla valutazione e valorizzazione delle iniziative imprenditoriali già avviate;

c) definisca un piano in cui siano determinate:

1) le modalità di razionalizzazione delle attività delle singole società e la loro integrazione con le nuove iniziative di promozione e di attrazione sviluppate nel nuovo contesto societario, specie con riferimento ai nuovi settori produttivi e allo sviluppo sostenibile;

2) le attività da svolgere in coordinamento con gli altri soggetti pubblici e privati, operanti in funzione del consolidamento, della riqualificazione, dell'internazionalizzazione e dell'innovazione del sistema produttivo italiano.

26-1-1999

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 20

3. La Società: .

a) nomina un *advisor* con compiti di assistenza nella impostazione e definizione delle più idonee e celeri modalità di riordino ed accorpamento delle società conferite e/o acquisite;

b) costituisce due società operative rispettivamente per i «servizi allo sviluppo» ed i «servizi finanziari»;

c) pone in essere le opportune determinazioni per l'acquisizione di Enisud S.p.a., nel rispetto della convenienza economica.

4. La società è autorizzata a stipulare convenzioni con amministrazioni ed enti pubblici, tenendo anche conto delle attività in corso, ed a contrarre accordi con

soggetti pubblici e privati nei limiti della realizzazione dei programmi di promozione e sviluppo ad essa affidati.

La presente direttiva, previa registrazione da parte della Corte dei conti, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 26 gennaio 1999

Il Presidente: D'ALEMA

Registrato alla Corte dei conti il 26 gennaio 1999

Registro n. 1 Presidenza del Consiglio dei Ministri, foglio n. 29

99A0513

17-2-1999

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 39

DELIBERAZIONE 22 gennaio 1999.

Proposta di direttive per la costituzione della società «Sviluppo Italia». (Deliberazione n. 1/99).

**IL COMITATO INTERMINISTERIALE
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA**

Visto l'art. 1, comma 5, della legge 30 giugno 1998, n. 208, che istituisce un Fondo rotativo per la promozione imprenditoriale nelle aree depresse;

Visto il decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, concernente il riordino degli enti e delle società di promozione e l'istituzione della società «Sviluppo Italia»;

Visti in particolare l'art. 1, comma 4, e l'art. 2 del predetto decreto legislativo che demandano al CIPE la formulazione di proposte per la costituzione della società Sviluppo Italia;

17-2-1999

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 1

Vista la propria delibera in data 11 novembre 1998, con la quale è stato, tra l'altro, accantonato l'importo di lire 50 miliardi per le finalità di cui al richiamato art. 1 della legge n. 208/1998;

Ritenuto di determinare in lire 35 miliardi l'ammontare del capitale sociale iniziale di detta società in relazione ai compiti affidati alla società medesima, utilizzando a tal fine il predetto accantonamento di lire 50 miliardi;

Considerato che occorre prevedere l'incremento del capitale sociale mediante il conferimento alla società Sviluppo Italia delle partecipazioni azionarie relative alle società di cui al comma 3 dell'art. 1 del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1;

Ritenuto opportuno proporre direttive sulla composizione degli organi sociali e sull'attività di gestione della società stessa e delle sue controllate, riservandosi l'emanazione di ulteriori direttive necessarie a realizzare l'obiettivo del proficuo e coordinato avvio dell'attività di Sviluppo Italia;

Udita la relazione del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

Delibera:

A valere sulle risorse accantonate con la delibera 11 novembre 1998 indicata in premessa, la somma di lire 35 miliardi è finalizzata alla costituzione del capitale sociale della società Sviluppo Italia.

Propone l'adozione dello schema di direttiva che, allegato alla presente delibera, forma parte integrante della stessa.

Roma, 22 gennaio 1999

Il Presidente: D'ALEMA

Registrata alla Corte dei conti il 10 febbraio 1999

Registro n. 1 Tesoro, bilancio e programmazione economica, foglio n. 124

ALLEGATO

Art. 1.

Costituzione della società Sviluppo Italia e capitale sociale

1. All'effettiva costituzione della società Sviluppo Italia, di seguito denominata «Società», di cui al decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, di seguito denominato «decreto», provvede, entro il 31 gennaio 1999, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Le azioni della Società sono attribuite al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. Il capitale sociale iniziale, in considerazione dei compiti affidati alla Società dal decreto e di quelli specificati nell'art. 1, è fissato in lire 35 miliardi, a valere sulle disponibilità del Fondo di cui all'art. 1, comma 5, della legge 30 giugno 1998, n. 208; tale somma è iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999 ed è interamente conferita alla società «Sviluppo Italia» quale partecipazione del medesimo Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Il trasferimento di tale somma è effettuato al momento dell'effettiva costituzione della Società.

Art. 2.

Scopo sociale e statuto

1. I Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole, nell'esercizio dei poteri dell'azionista, assicurano, sentiti il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, che lo statuto sociale comprenda le finalità e le funzioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto, come specificate dalla presente direttiva.

2. La società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un numero di membri non inferiore a tre e non superiore a sette, che durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili. La nomina degli amministratori e la determinazione del loro numero spettano all'assemblea ordinaria. In prima nomina il consiglio di amministrazione è composto da cinque membri.

Art. 3.

Attività di coordinamento della società

1. A partire dalla sua costituzione, la società:

a) svolge le proprie funzioni nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie di tutela della concorrenza e nel rispetto dei vincoli di convergenza e stabilità derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea;

b) assicura l'avvio dell'attività di comunicazione, di stimolo e di promozione, rivolta all'attrazione degli investimenti di imprese e società estere ed italiane, con particolare riguardo alle aree dell'obiettivo 1, così come definito dalla normativa comunitaria;

c) esercita il coordinamento delle società di cui all'art. 1, comma 3, del decreto, provvedendo ad impartire loro le opportune istruzioni; a tal fine le amministrazioni che detengono partecipazioni nelle società di cui all'art. 1, comma 3, del decreto affidano alla società lo svolgimento delle attività necessarie a conseguire lo scopo della presente direttiva ed in particolare delle attività indicate nell'art. 4, ed affidano inoltre alla società — fin dal momento della sua costituzione — la rappresentanza, nelle assemblee delle società medesime;

d) richiede a dette società la specificazione dei programmi di iniziative da finanziare su fondi pubblici;

e) assicura la predisposizione, con il supporto di una società esterna di consulenza e con la collaborazione delle amministrazioni e delle società interessate, di una proposta di piano operativo per le finalità di cui all'art. 4;

f) anche avvalendosi di strutture esterne di consulenza seleziona il proprio personale, anche all'interno del personale delle società di cui all'art. 1, comma 3, del decreto, in base ad esclusivi criteri di professionalità e di competenza sui diversi aspetti dello sviluppo economico, della promozione, gestione e finanza d'impresa e/o dei sistemi produttivi locali, facendo specifico riferimento alle, e nei limiti delle, funzioni ad essa attribuite dall'art. 1, comma 2, del decreto.

Art. 4.

Struttura societaria e riordino delle partecipazioni

1. I Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole, adottano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e nell'esercizio dei diritti dell'azionista, le opportune iniziative ed i necessari adempimenti per il conferimento delle partecipazioni azionarie nelle società di cui all'art. 1, comma 3, del decreto. In particolare:

a) il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica trasferisce alla Società ovvero alle società operative di cui al comma 3, ove costituite, le quote azionarie delle società Iuinvest, Insud, Ribs, Ig; adotta altresì le opportune iniziative per il trasferimento alla Società della società Spi;

b) il Ministro delle risorse agricole trasferisce alla Società le quote azionarie delle società Ribs e Finagra;

c) il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato trasferisce alla Società le quote di partecipazione alla associazione Ipi;

d) nell'ambito dell'attività di riordino, la partecipazione azionaria di Iuinvest in Italia Lavoro viene conferita al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

17-2-1999

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 35

2. Le amministrazioni di cui al comma 1 collaborano con la Società affinché, ai sensi dell'art. 3, comma 1, del decreto, la Società stessa, entro il 30 giugno 1999:

a) avvii ed approvi le operazioni di riordino ed accorpamento delle società conferite ed acquisite, nonché la razionalizzazione ed il miglior coordinamento delle loro attività; il riordino e la razionalizzazione delle attività nell'ambito delle due società operative non dovrà comportare automaticamente l'estromissione dei soci privati attualmente presenti nelle compagnie societarie, la cui presenza è invece auspicabile nei limiti in cui sia funzionale agli obiettivi della Società;

b) provveda alla valutazione e valorizzazione delle iniziative imprenditoriali già avviate;

c) definisca un piano in cui siano determinati:

i) le modalità di razionalizzazione delle attività delle singole società e la loro integrazione con le nuove iniziative di promozione e di attrazione sviluppate nel nuovo contesto societario, specie con riferimento ai nuovi settori produttivi e allo sviluppo sostenibile;

ii) le attività da svolgere in coordinamento con gli altri soggetti pubblici e privati, operanti in funzione del consolidamento, della riqualificazione, dell'internazionalizzazione e delle innovazioni del sistema produttivo italiano.

3. La società:

a) nomina un advisor con compiti di assistenza nella impostazione e definizione delle più idonee e celeri modalità di riordino ed accorpamento delle società conferite e/o acquisite;

b) costituisce due società operative rispettivamente per i «servizi allo sviluppo» ed i «servizi finanziari»;

c) pone in essere le opportune determinazioni per l'acquisizione di Enisud S.p.A., nel rispetto della convenienza economica.

4. La società è autorizzata a stipulare convenzioni con amministrazioni ed enti pubblici, tenendo anche conto delle attività in corso, ed a contrarre accordi con soggetti pubblici e privati nei limiti della realizzazione dei programmi di promozione e sviluppo ad essa affidati.

99A1141

10-6-1999

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 134

Visto il rapporto di sintesi «Orientamenti per il programma di sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006» approvato dal CIPE il 14 maggio 1999;

Visto il piano di riordino approvato dalla società «Sviluppo Italia» in data 11 maggio 1999;

Considerata la natura fortemente integrata ed unitaria della società «Sviluppo Italia» come struttura di promozione ed attrazione degli investimenti, articolata in ambiti tra loro strettamente interrelati;

Ritenuta la necessità di emanare, ai sensi dell'art. 1, comma 4, e dell'art. 2, comma 1, del predetto decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, ulteriori disposizioni per realizzare l'obiettivo del proficuo e coordinato avvio dell'attività di «Sviluppo Italia»;

Ritenuta la necessità di determinare indirizzi per le attività delle società operative direttamente controllate e coordinate da «Sviluppo Italia», in via di costituzione ai sensi del citato art. 1, comma 4;

Su proposta del CIPE;

Sentito il Consiglio dei Ministri nella riunione del 9 giugno 1999;

ADOPTA

la seguente direttiva:

Art. 1.

Indirizzi e priorità della società «Sviluppo Italia»

1. Il gruppo «Sviluppo Italia» promuove il sistema produttivo italiano, in particolare nel Mezzogiorno, anche attraverso l'attrazione di investimenti nazionali ed esteri, la definizione di progetti integrati di ampia portata, qualificati anche dalla dimensione e dalla qualità dell'occupazione attivata, lo stimolo delle capacità progettuali delle amministrazioni pubbliche centrali e soprattutto locali e delle imprese. In tali ambiti, la società «Sviluppo Italia» svolge le proprie funzioni di coordinamento e controllo di cui all'art. 1, commi 1, 2 e 4, del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, anche attraverso la progettazione e l'avvio di nuove attività da affidare in gestione alle sue società operative.

2. Il gruppo «Sviluppo Italia» assicura in particolare, anche a titolo oneroso, il sostegno alle amministrazioni centrali, alle regioni ed agli enti locali in materia di programmazione dello sviluppo e di schemi di incentivazione e per l'individuazione di progetti integrati di sviluppo.

3. La società «Sviluppo Italia» provvede alla gestione degli aiuti di Stato sinora effettuata dalla RIBS S.p.a.

DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI 9 giugno 1999.

Indirizzi e priorità della società «Sviluppo Italia», e delle
società operative da essa costituite.

**IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Visto il decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, concernente il riordino degli enti e delle società di promozione e l'istituzione della società «Sviluppo Italia»;

Vista la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 gennaio 1999 concernente la costituzione del capitale e della struttura societaria di «Sviluppo Italia» S.p.a.;

10-6-1999

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 134

4. Le nuove attività della società «Sviluppo Italia» e delle sue controllate sono, in via prioritaria ma non esclusiva, indirizzate:

1) alla promozione di settori produttivi innovativi fra cui, in particolare, quelli indicati dal quinto programma quadro dell'Unione europea;

2) alla valorizzazione ed al trasferimento di innovazione, con particolare riferimento ai settori agro-industriale, moda, turismo, logistica ed ambiente;

3) alla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, culturali ed umane e delle vocazioni presenti nel territorio;

4) alla valorizzazione del potenziale imprenditoriale femminile e giovanile.

Art. 2.

Indirizzi nel campo dei «servizi allo sviluppo»

1. Nel campo dei «servizi allo sviluppo», la società operativa costituita da «Sviluppo Italia» ai sensi dell'art. 1, comma 4, del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, provvede allo sviluppo ed alla integrazione delle economie locali attraverso una valorizzazione del territorio, per aumentarne le capacità di attrazione e di radicamento produttivo.

2. La società operativa di cui al comma precedente persegue i suoi obiettivi attraverso:

1) la promozione, l'orientamento ed il coordinamento dello sviluppo territoriale;

2) la creazione e la promozione di imprenditorialità;

3) il consolidamento e la qualificazione dei sistemi locali di piccole e medie imprese, ivi compresi i settori agricolo, turistico e del commercio e dell'artigianato;

4) la promozione di servizi reali ed in particolare di strumenti di commercio elettronico e di sistemi di qualità;

5) il sostegno alle regioni ed agli enti locali per la realizzazione e la gestione di progetti integrati di sviluppo.

Art. 3.

Indirizzi nel campo dei «servizi finanziari»

1. Nel campo dei «servizi finanziari», la società operativa costituita da «Sviluppo Italia» ai sensi dell'art. 1, comma 4, del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, provvede a sostenere lo sviluppo del sistema produttivo italiano e la progettualità anche territoriale, favorendo l'accesso al mercato dei capitali nazionale ed internazionale.

2. La società operativa di cui al comma precedente persegue i suoi obiettivi attraverso:

1) l'assistenza finanziaria alla progettualità delle imprese e delle pubbliche amministrazioni in materia di sviluppo produttivo;

2) il supporto alle imprese nell'accesso al mercato dei capitali, con particolare riferimento ai settori di cui all'art. 1, comma 4;

3) l'acquisizione e la gestione di partecipazioni a carattere strettamente temporaneo e strumentale, intese ad agevolare la fase di avviamento ed a valorizzare le iniziative imprenditoriali ai fini di un loro successivo collocamento sul mercato, anche incrementandone il grado di capitalizzazione nei settori di cui all'art. 1, comma 4;

4) il supporto ad operazioni di attrazione degli investimenti.

Art. 4.

Verifiche del CIPE

1. Il CIPE assicurerà periodiche verifiche dei programmi del gruppo «Sviluppo Italia» con le amministrazioni interessate.

Art. 5.

Disposizioni per il periodo transitorio

1. La società «Sviluppo Italia» a partire dal 1° luglio 1999 è titolare, direttamente o attraverso le sue dirette controllate, dei poteri e dei compiti attribuiti dalla legge alle società di cui all'art. 1, comma 3, del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1.

2. Ai fini dell'esercizio, in tutto o in parte, dei compiti di cui al comma precedente e fino al completamento delle operazioni di cui all'art. 3, comma 1, del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, la società «Sviluppo Italia» e le sue dirette controllate possono stipulare apposite convenzioni con le società di cui all'art. 1, comma 3, del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1.

La presente direttiva, previa registrazione da parte della Corte dei conti, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 9 giugno 1999

Il Presidente: D'ALEMA

Registrata alla Corte dei conti il 9 giugno 1999
Registro n. 1 Presidenza del Consiglio dei Ministri, foglio n. 239

99A4669

9-7-1999

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 159

DELIBERAZIONE 14 maggio 1999.

Attività 1999 della società «Sviluppo Italia», finalizzazione risorse. (Deliberazione n. 72/99).

**IL COMITATO INTERMINISTERIALE
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA**

Visto l'art. 1, comma 5, della legge 30 giugno 1998, n. 208, che istituisce il Fondo rotativo per la promozione imprenditoriale nelle aree depresse;

Visto il decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, ed in particolare l'art. 1, comma 4, e l'art. 2, che demandano al CIPE la formulazione di proposte per la costituzione della società «Sviluppo Italia»;

Vista la propria delibera in data 11 novembre 1998 con la quale è stato tra l'altro accantonato l'importo di lire 50 miliardi (25,822 Meuro) per le finalità di cui al richiamato art. 1 della legge n. 208/1998;

Vista la successiva delibera del 22 gennaio 1999 con la quale la somma di lire 35 miliardi (18,075 Meuro), a valere sul predetto accantonamento, è stata finalizzata alla costituzione del capitale sociale della società «Sviluppo Italia» ed è stato altresì adottato lo schema di direttiva concernente la costituzione della società stessa;

Vista la nota della società «Sviluppo Italia» datata 13 maggio 1999 con la quale è stato trasmesso un primo programma operativo, relativo all'anno 1999, in materia informazione e animazione di iniziative di sviluppo locale, con particolare riferimento ai piani territoriali, di cui alle direttive del Ministro del tesoro, bilancio e della programmazione economica del 1° aprile 1999;

Considerato che per la realizzazione del predetto programma operativo, il cui costo complessivo è di lire 5,5 miliardi (2,840 Meuro), sarà stipulata apposita convenzione tra il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione, e la società «Sviluppo Italia»;

Ritenuto di dover a tal fine utilizzare una quota dell'importo residuo di lire 15 miliardi (7,746 Meuro) ancora disponibile nello stato di previsione della spesa

9-7-1999

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n.

del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, unità previsionale di base 3.2.1.23 (capitolo n. 8189), a fronte dell'accantonamento di lire 50 miliardi (25,822 Meuro) di cui alla predetta delibera dell'11 novembre 1998;

Su proposta del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

Delibera:

1. A valere sulla residua disponibilità 1999 di lire 15 miliardi (7,746 Meuro) indicata in premessa, l'importo di lire 5,5 miliardi (2,840 Meuro) è finalizzato al finanziamento di un primo programma operativo relativo al corrente esercizio in materia di informazione e animazione di iniziative di sviluppo locale, con particolare riferimento ai patti territoriali.

2. Ulteriori assegnazioni a favore della società «Sviluppo Italia» sono subordinate alla presentazione, da parte della società stessa, dei nuovi programmi di promozione imprenditoriale. Ciò al fine dell'utilizzo sia del residuo importo di lire 9,5 miliardi ancora disponibile per l'anno 1999, sia di altre risorse a partire dall'esercizio 2000, così come previsto dall'art. 2, comma 4, del decreto legislativo n. 1/1999 indicato in premessa.

Roma, 14 maggio 1999

Il Presidente: D'ALEMA

Registrato alla Corte dei conti il 23 giugno 1999

Registro n. 3 Tesoro, bilancio e programmazione economica, foglio n. 188

99A5565



*Comitato Interministeriale
per la Programmazione Economica*

DELIBERA N. 145/99

**DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN
ATTUAZIONE DEL D.LGS. RECANTE NORME SUL "RIORDINO DEGLI ENTI
E DELLE SOCIETÀ' DI PROMOZIONE E ISTITUZIONE DELLA SOCIETÀ'
SVILUPPO ITALIA"**

IL CIPE

VISTO il d.lgs. 9 gennaio 1999, n.1, concernente il riordino degli enti e delle società di promozione e l'istituzione della società "Sviluppo Italia";

VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 gennaio 1999 concernente la costituzione del capitale e della struttura societaria di "Sviluppo Italia" S.p.A.;

VISTO il piano di riordino approvato dalla società Sviluppo Italia in data 11 maggio 1999;

RITENUTA la necessità di definire il contenuto delle convenzioni di cui all'art. 2, comma 5, del d.lgs. 9 gennaio 1999, n. 1;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Conferenza unificata Stato - Regioni e Stato, Città ed Autonomie locali in data 18 giugno 1999;

SU PROPOSTA del Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica;

APPROVA LA SEGUENTE DIRETTIVA

Contenuto delle convenzioni

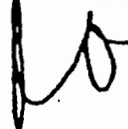
1. Gli atti di convenzione che la società Sviluppo Italia potrà stipulare con le amministrazioni statali, regionali e locali possono riferirsi alla realizzazione di nuovi e specifici programmi di promozione e sviluppo, con l'apporto di fondi propri e nell'ambito delle funzioni previste all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 9 gennaio 1999, n.1.
2. Le convenzioni di cui al comma precedente debbono avere il seguente contenuto minimo necessario:

- I. indicazione dell'impegno della società Sviluppo Italia ad operare nel perseguimento degli obiettivi dell'atto negoziale in pieno rispetto dei criteri di efficienza e funzionalità dell'attività amministrativa;
- II. indicazione dei termini di validità temporale entro i quali la convenzione dispiega i propri effetti giuridici;
- III. specificazione dell'oggetto dell'atto convenzionale articolato in un accordo quadro relativo all'intero rapporto tra i due soggetti contraenti ed in singole misure di attuazione dell'accordo medesimo articolate per programmi operativi di azione;
- IV. indicazione dei criteri e delle modalità di intervento sui quali la società ed il soggetto firmatario si accorderanno anche con riferimento al contenuto delle misure di attuazione di cui al punto precedente;
- V. indicazione del corrispettivo previsto per le prestazioni economiche svolte nell'ambito della convenzione, calcolata al netto di IVA;
- VI. indicazione delle modalità per il pagamento di tale corrispettivo in modo da assicurare una effettiva corrispondenza tra il momento dell'attuazione dell'accordo quadro e dei singoli programmi operativi e quello dell'effettuazione dei pagamenti;
- VII. definizione, nel caso di convenzioni aventi validità pluriennale, del massimale di spesa previsto per ognuno degli anni successivi al primo, calcolato al netto dell'IVA unitamente alle corrispondenti modalità di pagamento;
- VIII. eventuali indicazioni relative all'impegno di personale dell'amministrazione o degli enti vigilati, ovvero della società nell'attuazione delle prescrizioni contenute nell'accordo quadro;
- IX. definizione degli strumenti per condurre l'attività di vigilanza e di verifica della effettiva attuazione delle prescrizioni oggetto della convenzione;
- X. indicazione degli strumenti di risoluzione delle controversie con indicazione della relativa sede;

Roma, addì 6 agosto 1999

IL PRESIDENTE DELEGATO

Giuliano Amato



Di Mello
13/11